

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALPINO: Retrocessione ai comuni dei beni già donati al cessato partito fascista. (2712)	6761	ANTONIOZZI: Costruzione della strada di bonifica San Lorenzo del Vallo-Ponte Esaro (Cosenza). (4003) 6769
ALPINO: Assegnazione di fondi per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni nel Piemonte. (3240)	6762	ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico dei comuni di Marano Principato e Castrolibero (Cosenza). (4004) 6769
ALPINO: Snellimento della procedura per la restituzione dei depositi cauzionali per le temporanee importazioni. (3408)	6762	ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico del comune di Verbicaro (Cosenza). (4036) 6770
ALPINO: Proroga delle agevolazioni per la importazione di macchinari per il riarmodernamento degli impianti nazionali. (3426)	6763	ANTONIOZZI: Istituzione dell'autolinea Morano Calabro - Castrovillari (Cosenza). (4188) 6770
ALPINO: Concessione di un finanziamento per la costruzione di un edificio scolastico in None (Torino). (3621)	6764	ASSENNATO ed altri: Conversione dei contratti di promessa vendita in compravendita definitiva dei beni scorporati dall'Ente di riforma fondiaria per la Puglia e Lucania. (2374) 6771
ALPINO ed altri: Osservanza delle norme vigenti per l'esazione dei contributi della previdenza sociale. (4072)	6764	BADINI CONFALONIERI e ALPINO: Abolizione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale. (2731) 6772
ALPINO ed altri: Sanatoria per l'inosservanza da parte dei contribuenti di formalità in materia di imposta generale sull'entrata. (4073)	6765	BAGLIONI: Organizzazione da parte delle « Acli » di una pubblica fiera di beneficenza non autorizzata in Radicofani (Siena). (4151) 6772
AMENDOLA PIETRO: Rilascio del passaporto al sindaco del comune di San Cipriano Picentino (Salerno). (3862)	6766	BARTOLE: Aumento del costo del caffè. (3210) 6772
AMICONI: Intimidazioni a carico della popolazione da parte del sindaco del comune di Ripalimosano (Campobasso). (3784)	6766	BEI CIUFOLI ADELE ed altri: Sequestro di giornali murali in provincia di Macerata. (3721) 6773
ANGELINI ed altri: Osservanza del contratto di lavoro da parte degli agrari di Leporano (Taranto). (3897)	6767	BIANCHI CHIECO MARIA: Sperequazioni di carriera tra il personale dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. (2125). 6773
ANGIOY: Ricostruzione del pontile interno del porto di Olbia (Cagliari). (3637)	6767	BIMA: Concessione di agevolazioni fiscali agli esercenti il servizio di noleggio da rimessa. (3928) 6774
ANTONIOZZI: Sistemazione della rete delle fognature nel comune di Aieta (Cosenza) (3461)	6768	BONINO e LA SPADA: Snellimento della procedura per il rilascio di fogli matricolari per uso pensione. (3670) 6775
ANTONIOZZI: Concessione al comune di Cervicati (Cosenza) della temporanea sospensione dei pagamenti dei contributi erariali provinciali e comunali. (3543)	6768	BOZZI: Destinazione alla scuola del palazzo degli studi di Sora (Frosinone). (3046) 6775
ANTONIOZZI: Provvedimenti in favore della popolazione dell'abitato di Orsomarso (Cosenza) minacciato da frane. (3844)	6768	BUFFONE: Costruzione con sistema a blocchi delle opere di arginatura della media valle del Crati (Cosenza). (3941) 6775
		CAMANGI: Sospensione del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Sora (Frosinone). (3996) 6776

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
CANDELLI e BOGONI: Sospensione dalle funzioni del sindaco del comune di Faggiano (Taranto). (3963)	6777	COLITTO: Sistemazione del cimitero del comune di Busso (Campobasso) (3275) .	6785
CAPALOZZA e MASSOLA: Provvedimenti per risolvere la crisi ortofrutticola nella valle del Metauro (Pesaro). (2662)	6777	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (3276)	6785
CAPALOZZA: Divieto di programmazione in Italia del film: <i>All'ovest niente di nuovo</i> . (2885)	6779	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Ceppagna del comune di Venafro (Campobasso). (3277)	6786
CAPALOZZA ed altri: Finanziamento per la esecuzione di opere pubbliche nel comune di Urbania (Pesaro). (3317) . .	6779	COLITTO: Corresponsione di un indennizzo per danni alla ditta Lalli Lorenzo da Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (3279)	6786
CAPALOZZA e MASSOLA: Installazione di un telefono pubblico nella frazione Torrette del comune di Fano (Pesaro). (3887) .	6779	COLITTO: Ricostruzione della galleria e sistemazione dei canali di scolo delle acque del prosciugato lago di Pettoranello (Campobasso). (3399)	6786
CAROLEO: Inefficienza del nuovo acquedotto del comune di Normanno (Cosenza). (2914)	6780	COLITTO: Riparazione della piazza Guglielmo Marconi e restauro dell'ufficio postale e della scuola del comune di Pettoranello (Campobasso). (3400) . . .	6786
CAVALIERE STEFANO: Concessione di contributo statale per la costruzione di alloggi ai dipendenti comunali di Vico Garganico (Foggia). (3802)	6780	COLITTO: Rilascio da parte dell'ospedale militare di Bari della cartella clinica dell'ex militare Scanziano Donato fu Giuseppe da Montagnano (Campobasso). (3745)	6787
CAVALIERE STEFANO: Valutazione di titoli nei concorsi per bidelli ed applicati di segreteria delle scuole medie (3810 e 3966)	6780	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (3749)	6787
CAVALLOTTI: Espletamento del concorso a primario pediatra nell'ospedale civile di Como. (3516)	6781	COLITTO: Inclusione fra i territori montani del comune di Colledara (Campobasso) (3797)	6787
CAVALLOTTI ed altri: Insufficienza del servizio farmaceutico comunale di Ottobiano (Pavia). (3817)	6782	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Colledara (Campobasso). (3799)	6787
CERVONE: Riparazione dell'edificio scolastico nella frazione Taverna del comune di Campodimele (Latina). (3727) . . .	6782	COLITTO: Inclusione fra i territori montani, del comune di Lupara (Campobasso) (3990)	6788
CERVONE: Istituzione in Latina di una sezione della scuola di avviamento a tipo industriale. (3982)	6782	COLITTO: Inclusione fra i territori montani del comune di Colletorto (Campobasso). (3991)	6788
CERVONE: Istituzione in Cisterna (Latina) di una sezione staccata di scuola media. (4184)	6782	COLITTO: Riforma dell'Ente autotrasporti merci (E. A. M.). (4111)	6788
CLOCCHIATTI: Completamento dell'ospedale civile di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). (3257)	6783	COLITTO: Riforma della legge istitutiva degli elenchi autorizzati degli spedizionieri. (4112)	6789
CLOCCHIATTI: Ricostruzione del ponte sul torrente Trebbia a Marsiglia (Piacenza). (3742)	6783	COLITTO: Finanziamento del cantiere di lavoro Le Piane nel comune di Isernia (Campobasso). (4180)	6789
COLASANTO: Tutela dell'industria nazionale delle pelli e dei lavoratori. (2834) . . .	6783	COLITTO: Pagamento di un'indennità per la soppressione di un mulino al comune di Chiauci (Campobasso). (4182)	6789
COLITTO: Costruzione della strada di collegamento dei comuni di Pesche e Miranda (Campobasso). (3271)	6784	COTTONE: Ripresa dei lavori per il piano di ricostruzione della città di Marsala (Trapani). (3491)	6789
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria. (3272)	6784	CUCCO: Concessione di contributi statali alle aziende di cura, soggiorno e turismo della Sicilia. (4297)	6790
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile nel comune di Pesche (Campobasso). (3273)	6785	CUCCO: Concessione di benefici di legge per il naviglio da pesca di nuova costruzione. (4298)	6790
COLITTO: Costruzione del tronco stradale dall'abitato di Busso all'incontro della strada Casalecivano-Masseria (Campobasso). (3274)	6785		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
D'AMBROSIO: Riattamento e ampliamento della scuola tecnica industriale del comune di Giuliano (Napoli). (3365) . . .	6791	FODERARO: Prolungamento del cantiere di lavoro nel comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (4122)	6799
D'AMBROSIO: Costruzione della strada Armando Diaz per il collegamento dei comuni di Casoria e Afragola (Napoli). (3366)	6791	GASPARI: Finanziamento del cantiere di rimboschimento Lamagrande nel comune di Carpineto Sinello (Chieti). (4524)	6799
D'AMBROSIO: Costruzione dell'edificio scolastico in contrada Carditello, frazione del comune di Cardito (Napoli). (3367) . . .	6792	GIACONE: Richiesta di trasferimento a Messina del cantoniere Russo Giacomo. (4245)	6800
DANIELE: Mantenimento della linea di navigazione « periplo italico ». (3762) . . .	6792	GIANQUINTO: Assegnazione di nuove costruzioni e riparazioni al cantiere navale Broda di Porto Marghera (Venezia). (3319)	6800
DANIELE: Provvedimenti per la lotta contro la malattia dell'olivo nelle province di Brindisi e Lecce. (3763)	6792	GIANQUINTO: Dichiarazione di pubblica utilità per la espropriazione del teatro Goldoni di Venezia. (3486)	6800
DE' COCCI: Modifica dei criteri per la compartecipazione dei comuni ai tributi erariali. (4017)	6793	GIOLITTI: Provvedimenti per alleviare la crisi della produzione del cartone vegetale nella regione Trentino-Alto Adige. (3135)	6801
DE LAURO MATERA ANNA: Valutazione di titoli nei concorsi a cattedre di scuole medie per reduci e combattenti. (3696)	6793	GRILLI: Riattivazione della fabbrica di articoli di abbigliamento « Lenco » sita in Cassano Magnago (Varese). (3616) . . .	6802
DI LAURO MATERA ANNA: Provvedimenti per migliorare l'assistenza ospedaliera nella provincia di Foggia. (4006)	6794	GUADALUPI e BOGONI: Realizzazione della variante esterna all'abitato di San Pietro Vernotico (Brindisi) della strada statale numero 16 (Adriatica). (3636)	6802
DE LAURO MATERA ANNA e MAGNO: Vendita nelle scuole statali delle saponette Europa. (4007)	6795	GUADALUPI e BOGONI: Accertamenti sull'operato dell'istruttore del cantiere di lavoro in contrada Specciolla del comune di San Vito de' Normanni (Brindisi). (4068)	6803
DEL FANTE: Ricostruzione di opere pubbliche distrutte dalla guerra nel comune di Scontrone (L'Aquila). (3474)	6795	JACOMETTI: Sblocco di riserve di nafta per uso industriale e domestico nell'Italia settentrionale. (3502)	6803
DEL FANTE: Costruzione dell'acquedotto nei rioni Tribuna, Stazione, Vaschette del comune di Celano (L'Aquila). (3481) . . .	6796	LACONI: Costruzione di strade e fognature nella frazione Curcuris del comune di Ales (Cagliari). (3552)	6804
DEL FANTE: Costruzione degli impianti di illuminazione nelle contrade Ravighano e Vibonta del comune di Corropoli (Teramo). (3504)	6796	LA SPADA e BONINO: Finanziamento per la costruzione della fognatura nel comune di Malvagna (Messina). (3429)	6804
DEL FANTE: Provvedimenti in favore della popolazione del comune di San Pietro in Bisenti (Teramo) minacciato da frane. (3567)	6796	L'ELTORE: Corresponsione di indennità previdenziali ai tubercolotici non assistiti in regime assicurativo. (3568)	6804
DEL FANTE: Costruzione di case popolari nel comune di Luco nei Marsi (L'Aquila). (3676)	6797	LENZA: Adozione di un formulario unico per gli acquisti per uso ambulatoriale di prodotti vitaminici. (3940)	6805
DEL FANTE: Aumento del personale dipendente dall'intendenza di finanza di Chieti. (4127)	6797	Lozza ed altri: Ispezioni negli istituti scolastici autorizzati e legalmente riconosciuti per l'accertamento delle infrazioni in materia assicurativa. (3406)	6806
DEGLI OCCHI: Fissazione del canone dovuto dagli utenti per l'uso di bombole di metano. (3698)	6797	Lozza: Composizione della consulta del centro didattico nazionale per la scuola elementare. (3707)	6807
DIECIDUE: Chiusura del concorso per la concessione di rivendita all'ingrosso delle banane. (2098)	6798	Lozza: Accertamento dell'onere finanziario relativo al Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio negli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55. (3836)	6807
DI STEFANO GENOVA: Rettifica della discesa Spinola in Porto Empedocle (Agrigento). (3521)	6798		
DOSI: Normalizzazione della gestione amministrativa dell'Ente nazionale serico. (3809)	6799		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
LOZZA: Conferimento di funzioni ispettive e di controllo al professore Umberto Tomazzoni in merito ai metodi pedagogici e didattici della « scuola attiva ». (3837)	6807	MICELI: Provvedimenti per alleviare la disoccupazione nel comune di Verzino (Catanzaro). (3464)	6819
MADIA: Proibizione della programmazione del film: <i>Anni facili</i> . (2206)	6808	MUSOLINO: Istituzione di una sezione speciale del genio civile in Locri (Reggio Calabria). (3338)	6819
MADIA: Approvvigionamento idrico del comune di San Demetrio Corone (Cosenza). (3656)	6808	MUSOLINO: Rettifica del progetto di costruzione sulla nazionale n. 106 del tronco statale Brancaleone-Bianconuovo (Reggio Calabria). (3339)	6820
MAGLIETTA: Aumento della sovvenzione all'Ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli. (3267)	6809	MUSOLINO: Provvedimenti in difesa degli abitati di Sant'Agata del Bianco e Casignana (Reggio Calabria) minacciati da irane. (3343)	6821
MAGLIETTA: Provvedimenti per risolvere la crisi dell'industria molitoria in Gragnano (Napoli). (3270)	6809	MUSOLINO: Costruzione della strada Montebello-Fossato Jonico (Reggio Calabria). (3344)	6821
MAGLIETTA e CAPRARA: Elenco delle opere progettate, appaltate e in esecuzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno nella provincia di Napoli. (3922)	6809	MUSOTTO: Esecuzione di opere di arginatura in difesa della frazione Scillato del comune di Collesano (Palermo). (3255)	6822
MAGLIETTA: Irregolarità nel conferimento dell'appalto delle fognature di Napoli. (4192)	6809	MUSOTTO: Estensione di benefici di carriera agli ex telefonici combattenti della guerra 1915-18. (3562)	6822
MAGNO e PELOSI: Finanziamento per la costruzione dell'edificio scolastico di Ischitella (Foggia). (3362)	6810	NOCE TERESA e NICOLETTO: Esecuzione di opere di arginatura nella provincia di Bergamo. (1720)	6823
MAGNO: Aumento del personale impiegato della sede di Foggia dell'I.N.P.S. (3905)	6810	ORTONA ed altri: Risultato dell'inchiesta sulle cause e sulla entità dei contratti di lavoro a termine. (2532)	6824
MAGNO: Revisione delle aliquote di contributi per assegni familiari delle società di pescatori, facchini e barrocciai. (4065)	6810	PAJETTA GIULIANO: Finanziamento per la costruzione del palazzo delle scuole secondarie nel comune di Cattolica (Forlì). (3718)	6824
MAGNO: Miglioramento del servizio ferroviario sulla linea Foggia-Manfredonia. (4244)	6811	PEDINI: Sistemazione della stazione ferroviaria di Desenzano sul Garda (Brescia). (4209)	6824
MAGNO: Istituzione di cantiere di lavoro nel comune di Volturino (Foggia). (4246)	6812	PESSI: Sistemazione dell'attrezzatura portuale di Sestri Levante (Genova) (3632 e 3666)	6824
MANCINI e MINASI: Esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Cosenza. (2793)	6812	Pozzo ed altri: Manifestazioni propagandistiche nei programmi della televisione italiana. (3885)	6825
MANIERA e CAPALOZZA: Maggiorazione dei canoni di locazione degli alloggi dell'Istituto case popolari di Ancona (3627)	6813	RAPELLI: Autorizzazione all'esercizio della autolinea Poirino-Pessione - Chieri (Torino). (4087)	6825
MARILLI ed altri: Provvidenze per le popolazioni danneggiate dalle alluvioni nella Sicilia. (3391)	6814	REALI e PAJETTA GIULIANO: Costruzione di un edificio scolastico nella frazione Beignano del comune di Longiano (Forlì). (3465)	6825
MASSOLA: Vendita nelle scuole statali delle saponette Europa. (3769)	6814	RICCIO: Sospensione dalle funzioni del sindaco di Piana di Carazzo (Caserta). (3853)	6826
MASSOLA ed altri: Specificazione delle zone in concessione per la ricerca di carburi liquidi e gassosi nella regione marchigiana. (3973)	6815	RICCIO: Costruzione della via di circonvallazione ad Aversa (Caserta). (3858)	6826
MASSOLA ed altri: Criteri di assegnazione nella concessione dello sfruttamento del pozzo metanifero di Rapagnano (Ascoli Piceno). (3974)	6816	RONZA: Importazione di sughero grezzo, lavorati e semilavorati di sughero. (3471)	6826
MATTEOTTI GIAN CARLO: Propaganda sulla autodisciplina demografica. (3090)	6817	ROSINI: Concessione di contributo per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Castelbaldo (Padova). (3372)	6827
MICELI: Consolidamento del rione Sopracanalè del comune alluvionato di Valle Fiorita (Catanzaro). (3417)	6818		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
RUBINO: Concessione di contributo per il completamento di un edificio scolastico nel comune di Cava de' Tirreni (Salerno). (3292)	6827	TARGETTI: Conclusioni della commissione ministeriale di inchiesta sui metodi e sulle responsabilità della polizia in procedimenti penali. (4088)	6837
RUBINO: Concessione di un contributo per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Sarno (Salerno). (3293)	6827	TOGNONI: Licenziamento dei segretari delle commissioni interne delle società Montecatini e Ferromin in Grosseto. (3709)	6837
SAMPIETRO GIOVANNI: Corresponsione della paga quindicinale agli allievi del corso addestramento metalmeccanico dell'« Enal » in Vercelli. (3497)	6828	TROISI: Estensione della sanatoria per inosservanza di formalità in tema di imposta generale sull'entrata. (4260)	6838
SANTI: Licenziamento di un aiuto operaio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. (3663)	6828	ZANNARINI e TOGNONI: Costruzione di sottopassaggi pedonali e carrabili nella città di Grosseto. (4204)	6839
SCHIRÒ: Esclusione di dipendenti dei Ministeri della difesa e dell'interno dall'assegnazione di alloggi I. N. A.-Casa in Messina. (4030)	6828		
SCIORILLI BORRELLI: Interruzioni nel collegamento della R. A. I. con radio Mosca. (3650)	6829		
SCIORILLI BORRELLI: Discriminazioni politiche nella concessione di sussidi e nelle ammissioni a concorsi in provincia di Chieti. (4029)	6829		
SCOTTI ALESSANDRO: Esonero dal tributo successorio della piccola proprietà rurale. (4051)	6830		
SEMERARO SANTO: Riassunzione in servizio del casellante ferroviario Candelora Guarini fu Angelo. (3924)	6830		
SENSI: Imbrigliamento del burrone Giobbe in difesa dell'abitato di Piane Crati (Cosenza). (969)	6831		
SENSI: Costruzione di opere pubbliche nella frazione Schiavanea del comune di Corigliano Calabro (Cosenza). (2708)	6831		
SENSI: Costruzione della fognatura nella frazione San Benedetto del comune di San Pietro in Guarano (Cosenza). (2710)	6832		
SENSI: Imbrigliamento del burrone Falce in difesa dell'abitato di Oriolo Calabro (Cosenza). (3241)	6832		
SENSI: Sistemazione della contrada Piè-diarmoni in Oriolo Calabro (Cosenza). (3350)	6833		
SENSI: Importazione del crine vegetale dai paesi dell'O. E. C. E. (3415)	6833		
SENSI: Incremento della pioppicoltura e istituzione di vivai nella Calabria. (3776)	6833		
SORGI: Immissione nei ruoli speciali transitori del personale avventizio degli uffici finanziari. (3947)	6834		
SPADAZZI e DE FALCO: Aumento dei fitti degli alloggi costruiti dall'I. N. A. (3660)	6835		
SPADAZZI: Abilitazione all'insegnamento e immissione nei ruoli degli incaricati di educazione fisica. (3789)	6835		
SPAMPANATO: Pubblicazione di un episodio dello spionaggio americano in Italia. (3087)	6836		

ALPINO. — *Al Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritengano necessario promuovere, per evidenti ragioni di diritto e soprattutto per trarre dall'abbandono e dall'inutilizzo i terreni e altri immobili comunque donati dai comuni al cessato partito fascista, l'emanazione di norme che stabiliscano e regolino il ritorno dei beni suddetti nella proprietà e disponibilità dei comuni.

« Quanto sopra, avendo riguardo alle aspettative e alle concrete richieste dei comuni, che già si sono tradotte e si tradurranno in azioni giudiziarie costose ed evitabili ». (2712).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro di grazia e giustizia. L'onorevole interrogante, nel prospettare l'opportunità che vengano emanate norme per la retrocessione ai comuni dei beni dagli stessi donati all'ex partito nazionale fascista si basa su due presupposti, e cioè:

1°) che tali beni siano attualmente in istato di abbandono e di inutilizzo;

2°) che le donazioni di cui sopra non siano valide.

« Quanto al primo punto, si precisa che tutti gli immobili dei quali si tratta — salvo rare eccezioni — sono stati opportunamente e convenientemente utilizzati, in via definitiva o provvisoria, a norma dell'articolo 38, 2° comma, del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, che dispone che i beni dell'ex partito nazionale fascista vengano destinati a servizi pubblici o a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad enti pubblici o ad associazioni assistenziali, sportive e simili.

« Una considerevole parte di essi, infatti, è stata adibita a servizi pubblici (caserme, uffici statali, ecc.), direttamente dallo Stato; un'altra parte è stata ceduta in vendita agli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

enti previsti dal citato articolo 38 con il vincolo di destinazione ai fini predetti e la parte rimanente è stata concessa in affitto.

« In merito, poi, al secondo punto, si osserva che non risulta che tutte le donazioni effettuate dai comuni a favore dell'ex partito nazionale fascista siano state poste in essere con coercizione a seguito di pressioni, talché non sarebbe opportuno stabilire, con l'emanazione della norma invocata, una presunzione assoluta di vizio del consenso per i relativi negozi, o di altra causa di invalidità.

D'altra parte, nei casi in cui — a seguito di segnalazione dei comuni — negli atti di donazione si è accertata l'esistenza del vizio di consenso, oppure di vizi di altra natura, l'amministrazione ha riconosciuto l'invalidità degli atti stessi — senza attendere una pronuncia da parte dell'autorità giudiziaria — disponendo la retrocessione dei beni. Le sentenze emesse dalla magistratura, infatti, nei casi in cui non si è ritenuto di accogliere in via amministrativa le istanze dei comuni, sono state quasi sempre sfavorevoli ai rivendicanti, e ciò dimostra che l'amministrazione resiste alle domande degli stessi solo quando esse appaiono del tutto prive di fondamento giuridico.

« È, inoltre, da tener presente che molti dei beni dei quali si tratta hanno subito, a cura e spese dell'ex partito nazionale fascista o dello Stato cui sono stati devoluti, radicali trasformazioni con oneri anche cospicui; che su molti suoli sono sorti fabbricati di valore ingente e che lo Stato — il quale frequentemente ha dovuto accollarsi mutui contratti dal disciolto partito nazionale fascista per tali costruzioni — ha provveduto a trasformare e adattare molti edifici ai fini previsti dal citato articolo 38.

« Ne consegue che, essendosi costituiti cospicui interessi finanziari ed esigenze pubbliche prevalenti rispetto agli interessi dei comuni ex proprietari degli immobili, un provvedimento che stabilisse in via generale la retrocessione dei beni in parola sarebbe pregiudizievole per lo Stato e non risponderebbe neanche a criteri di equità, dato che da esso deriverebbero, in tali casi, veri e propri indebiti arricchimenti a favore dei comuni.

« Per queste ragioni l'amministrazione finanziaria non ravvisa l'opportunità di promuovere l'emanazione delle auspiccate norme di carattere speciale, ritenendo eque quelle contenute nel citato articolo 38 e ritenendo altresì che gli interessi dei comuni che effettuarono donazioni di immobili a favore dell'ex partito nazionale fascista siano sufficiente-

mente protetti dalle norme di diritto comune nei casi in cui sussistano gli estremi di nullità assoluta o relativa degli atti, specialmente ove si consideri che in tali casi, come si è prima accennato, la retrocessione dei beni viene effettuata spesso con decisione amministrativa e quindi senza gli oneri delle spese di giudizio ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritiene di addovere — su stanziamenti dell'esercizio in corso — a un'assegnazione urgente di fondi al provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte, perché provveda a una evasione almeno parziale delle richieste di concorso, ai sensi di legge, per i danni alluvionali, in quella regione.

« Quanto sopra si chiede in relazione al fatto che negli uffici periferici del Piemonte, oltre al residuo inevaso sulle alluvioni del 1951, sono giacenti richieste già istruite per oltre 3 miliardi sulle alluvioni ultime, di cui grandissima parte proveniente da danneggiati in condizione di bisogno, specie modesti proprietari e conduttori agricoli ». (3240).

RISPOSTA. — « Come è noto, gli interventi di questo Ministero per la riparazione definitiva ai proprietari privati danneggiati sono subordinati alla emanazione di apposite disposizioni legislative che autorizzino gli interventi ed i limiti degli stessi nonché l'assegnazione dei fondi occorrenti. In mancanza della legge speciale il Ministero dei lavori pubblici può soltanto provvedere, in base alla legislazione vigente, ad interventi di pronto soccorso per la tutela della pubblica incolumità.

« Per quanto si riferisce in particolare al Piemonte l'intervento del Ministero fu autorizzato a seguito delle alluvioni che hanno funestato quella regione fino all'autunno 1951 (legge 10 gennaio 1952, n. 9).

« I fondi assegnati sono però del tutto esauriti: per fronteggiare le necessità derivanti dai danni causati dalle alluvioni successive occorre l'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo, di cui già da tempo questo Ministero si è reso promotore ».

Il Ministro: ROMITA.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga giusto e necessario emanare istruzioni ai competenti uffici centrali e periferici, per sveltire decisamente le pratiche inerenti ai rimborsi d'ogni genere dovuti ai cittadini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Quanto sopra si chiede in relazione ai ritardi anche di anni con cui si svolgono, con o senza complicazioni di procedure e di documentazioni, le pratiche del genere e specialmente i rimborsi di depositi costituiti per temporanee importazioni: nel qual caso, coi danni inflitti alle aziende immobilizzando fondi e garanzie, si scoraggia tutta una fruttuosa attività di riesportazione ». (3408).

RISPOSTA. — « In relazione ai voti formulati dall'onorevole interrogante si fa presente che questo Ministero non tralascia occasione per raccomandare agli uffici, sia centrali che periferici, ogni possibile sollecitudine nell'espletamento delle trattazioni relative a rimborsi di somme dovute ai cittadini per qualsiasi titolo.

« In particolare, per quanto riguarda il rimborso delle somme depositate a garanzia dei diritti doganali per l'importazione temporanea di merci, e lo svincolo delle fidejussioni prestate in luogo del deposito in contanti dei diritti stessi, si rileva che tali rimborsi possono essere eseguiti quando le merci e i prodotti da esse ottenuti sono stati riesportati.

« Alla restituzione della cauzione di regola procede la dogana che ha eseguito le operazioni di temporanea importazione, dopo aver ricevuto dall'ufficio di confine i documenti attestanti l'uscita delle merci dallo Stato.

« Le relative formalità vengono espletate in breve periodo di tempo. E, pertanto, da ritenere che l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante riguarda casi sporadici per i quali il ritardo è stato determinato da ragioni occasionali (disguido dei documenti di scarico, contestazioni sulla natura della merce in riesportazione, ecc.).

« Questo Ministero peraltro non ha mancato di impartire anche recentemente opportune disposizioni per accelerare le operazioni di rimborso da parte degli uffici dipendenti e, in particolare, ha dato possibilità alle dogane di restituire parzialmente le somme depositate e di ridurre le fidejussioni prodotte a mano a mano che vengono controllate le varie operazioni di riesportazione, senza attendere che le bollette di temporanea importazione siano scaricate per la totalità delle merci.

« Tenuto conto della necessità di assicurare il controllo sull'uscita delle merci prima di procedere allo svincolo della cauzione, non sembra che in tale settore sia possibile adottare altre procedure di più agevole applicazione ed allo stesso tempo di sufficiente garanzia per l'erario ».

Il Ministro: TREMELLONI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ravvisa l'opportunità di promuovere la proroga delle agevolazioni previste dalla legge 21 ottobre 1950 e scadute col 31 dicembre 1953, per l'importazione — al dazio doganale ridotto all'11 per cento — di macchinari non prodotti in Italia e necessari al riammodernamento degli impianti nazionali.

« Quanto sopra l'interrogante chiede in rapporto al fatto che molte ditte hanno ancora da eseguire le importazioni già trattate sotto la validità delle citate agevolazioni, mentre poi — per le necessità continue di aggiornamento — si appaleserebbe utile rendere addirittura permanenti le misure in questione ». (3426).

RISPOSTA. — « La legge 21 ottobre 1950, n. 848, concernenti la temporanea riduzione del dazio per i macchinari non prodotti in Italia trovò giustificazione nella opportunità di non ostacolare, nella prima applicazione della nuova tariffa dei dazi doganali, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1950, n. 442, i piani che erano stati predisposti per il riammodernamento delle attrezzature industriali ed agricole nazionali. Tale legge, infatti, fissò il dazio da corrispondere alla importazione dei macchinari di cui si tratta nella misura dell'11 per cento corrispondente all'ammontare degli oneri fiscali anteriormente vigenti (diritto di licenza 10 per cento e dazio specifico) e stabilì il termine del 30 settembre 1952 per la presentazione delle relative domande.

« Poiché tutti i settori economici si sono avvalsi largamente della predetta agevolazione, l'amministrazione finanziaria non ravvisa l'opportunità di riaprire i termini per la presentazione di nuove domande di concessione e rendere permanente l'agevolazione daziaria dell'11 per cento, perché il provvedimento invocato renderebbe tra l'altro inoperante la tariffa dei dazi doganali la cui struttura fu studiata in conformità degli accordi internazionali in vigore ed in guisa da assicurare l'equilibrio fra il mercato interno e quello internazionale.

« Per quanto concerne i macchinari e le attrezzature ammesse al beneficio daziario previsto dalla legge n. 848 già citata, e che non hanno ancora potuto essere importati, si fa presente che il Ministero delle finanze, ha già consentito la proroga al 31 gennaio 1954, alla validità dei decreti di concessione e sta ora esaminando le domande presentate dalle aziende interessate per ottenere una ulteriore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

proroga. Nell'esame di dette domande vengono adottati criteri di larga comprensione nell'intento di venire incontro alla richiesta quando il ritardo per la importazione dei macchinari risulti giustificato da particolari circostanze imputabili alle ditte estere fornitrici ».

Il Ministro: TREMELLONI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando si darà accoglimento alla domanda presentata fin dal marzo 1950 dal comune di None (Torino), per l'approvazione ed il finanziamento della costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

« Quanto sopra l'interrogante chiede facendo presente che detto comune ha rinunciato a finanziamenti già concessi per altre opere, facendovi fronte con mezzi propri; mentre non può provvedere se non col mutuo alla soluzione del problema scolastico, che ha carattere di urgenza in quanto le aule sono attualmente sparse in diversi edifici privati e sono assolutamente inadeguate dal punto di vista igienico e scolastico ». (3621).

RISPOSTA. — « La limitata disponibilità di fondi stanziati in bilancio per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, in rapporto anche all'eccezionale numero di domande intese ad ottenere i benefici di cui alla predetta legge, non hanno finora consentito di accogliere la richiesta del comune di None per la concessione del contributo erariale nella spesa di lire 54 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico di quel capoluogo.

« Si fa, però, presente che nell'esercizio finanziario 1950-51 fu promesso al comune suddetto il contributo erariale per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione San Dalmazzo per un importo di lire 9.540.000, ma a tutt'oggi il comune stesso non ha fatto pervenire a questo Ministero il progetto dell'opera e la documentazione occorrente per la formale concessione del contributo stesso.

« Ciò fa supporre che l'ente in parola abbia provveduto con mezzi propri alla esecuzione di detta opera ed abbia rinunciato — giusta quanto riferisce l'onorevole interrogante — al contributo stesso.

« Pertanto, ove il comune ne faccia richiesta questo Ministero non avrebbe difficoltà a devolvere il contributo di cui sopra in favore della costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, costruzione che dovrà però essere,

per ora, limitata alla esecuzione di un primo lotto di lavori dell'importo di lire 9.540.000 (pari cioè alla somma già ammessa a contributo).

« Ovviamente, non si mancherebbe, poi, di esaminare la possibilità di concedere il contributo integrativo sulla residua spesa occorrente per il completamento dell'opera in sede di compilazione dei futuri programmi ».

Il Ministro: ROMITA.

ALPINO, COLITTO E MALAGODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ravvisa la necessità di impartire disposizioni agli uffici del Ministero e dell'Istituto della previdenza sociale, perchè nell'esazione dei contributi si seguano solo le norme già perfezionate ed effettivamente vigenti.

« Quanto sopra gli interroganti chiedono in rapporto al fatto che il predetto istituto, di iniziativa o eventualmente autorizzato dal Ministero, anticipa talora l'esazione di maggiori contribuzioni derivanti da disegni di legge ancora in discussione al Parlamento: come nel caso dell'aumento del contributo per gli assegni familiari, riscosso con effetto dal 1° gennaio 1954.

« Sarebbe inoltre auspicabile che l'Istituto della previdenza sociale, a dirimere ogni dubbio sulla legittimità del suo operato, citasse con precisione leggi e norme nelle risposte a richieste e reclami delle ditte contribuenti, non limitandosi al generico accenno alle « vigenti disposizioni ». (4072).

RISPOSTA. — « Il caso cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti dell'applicazione, cioè, di provvedimenti nelle mure della loro emanazione, si è verificato nel solo campo degli assegni familiari, non risultando che negli altri settori della previdenza e dell'assistenza sociale sia stata disposta l'applicazione di provvedimenti che non fossero legislativamente perfezionati.

« Tale applicazione anticipata è resa possibile dal sistema col quale si procede all'aumento degli assegni familiari. Nella prassi, detti aumenti sono — infatti — concordati fra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e sulla base di tali accordi viene calcolato il contributo necessario per fare fronte agli aumenti medesimi e, quindi, presentato il relativo disegno di legge al Parlamento.

« Avviene di frequente che le organizzazioni sindacali, raggiunto l'accordo sulle misure

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

degli assegni e sulla decorrenza dei medesimi, ne chiedano l'immediata applicazione.

« Tale applicazione è praticamente attuabile, soltanto se le aziende accettino di corrispondere, a fronte delle maggiori misure degli assegni da parte dell'istituto erogatore (I.N.P.S.), anche le maggiori aliquote dei contributi a favore dello stesso istituto.

« Così è avvenuto anche per gli ultimi aumenti degli assegni familiari intervenuti nel giugno 1952 nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dei giornalisti professionisti.

« Attesa la particolare procedura più sopra illustrata per la determinazione delle misure degli assegni familiari, nessuna ragione sostanziale avrebbe potuto giustificare una opposizione del Ministero del lavoro alla immediata applicazione di detti accordi nelle more della emanazione dei relativi provvedimenti di legge, specie se si considera che tali accordi rappresentavano la conclusione di vertenze sindacali le quali, in diversa ipotesi, avrebbero trasferito l'obiettivo della sollecitazione delle categorie dal piano sindacale verso l'organo legislativo per la più rapida emanazione del provvedimento legislativo.

« Occorre anche rilevare che il disegno di legge per gli aumenti degli assegni familiari nell'industria, a suo tempo presentato al Parlamento, poté essere approvato dal Senato soltanto nella seduta del 3 dicembre 1953 e dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 marzo 1954 e che un altro, anche se breve, lasso di tempo sarà richiesto dalla procedura di promulgazione.

« Appare evidente che un differimento della corresponsione degli aumenti dal giugno 1952 al marzo-aprile 1954 avrebbe portato gravi riflessi sul piano sindacale ed economico.

« Di norma la corresponsione dei nuovi assegni porta il contemporaneo assoggettamento delle aziende ai nuovi contributi; un'eccezione a tale regola è stata fatta nel giugno 1952 proprio a favore delle aziende industriali, accettando che mentre l'aumento degli assegni decorreva dallo stesso mese di giugno, l'aumento del contributo fosse differito al 1° gennaio 1954. A tale differimento del contributo il Ministero del lavoro, d'intesa con l'Istituto della previdenza sociale che si assumeva l'onere di anticipare per l'intercorrente periodo le erogazioni accondiscese per andare incontro alle difficoltà delle aziende industriali. Queste ultime furono invitate ad effettuare, col gennaio 1954 il versamento del contributo nella nuova misura. In corrispondenza, il Ministero del lavoro diede disposi-

zioni all'Istituto della previdenza sociale perché effettuasse le riscossioni del contributo medesimo.

« Trattasi, quindi, non di imposizione di contributi d'autorità da parte di questo Ministero, ma di attuazione di impegni assunti dalle parti interessate.

« In definitiva, si ha motivo di ritenere che la linea seguita nella situazione illustrata abbia corrisposto alle particolari esigenze del momento e del settore tendendo ad eliminare, d'accordo con le parti interessate, motivi e stati di disagio collettivo che sarebbe stato inopportuno ed ingiustificato protrarre od aggravare ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ALPINO, COLITTO E MALAGODI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ravvisa l'opportunità di promuovere l'estensione della sanatoria, già concessa con la legge del 16 dicembre 1953, n. 952, per tre casi di inosservanza di formalità da parte dei contribuenti in tema di imposta entrata, anche a tutte le altre irregolarità formali, dovute assai sovente ad ignoranza di mutamenti intervenuti nelle modalità di applicazione del tributo.

« Tra le irregolarità da includere in sanatoria, a tutti gli effetti, si indicano quelle relative a: incarichi ad intermediari con deposito; vendite di merce ad acquirente che la destini all'esportazione; associazioni in partecipazione; enti per acquisti collettivi; mancata emissione di documento scritto, pur risultando corrisposto il tributo; retribuzioni o sostituzioni di merci; pagamento con marche anziché col servizio di conto corrente; pagamento coi conti ordinari anziché col postagiro; omessa costituzione o integrazione del deposito per correntista; omessa apertura del conto corrente postale; permutate dimostrate da corrispondenza e non da fattura; passaggi in conto sospeso o di deposito; tardiva presentazione di atti di cessazione; numerazione errata di fatture; registrazione su libri non vidimati tempestivamente ». (4073).

RISPOSTA. — « Com'è noto la legge 16 dicembre 1953 n. 952, in vigore dal 15 gennaio 1954, trae origine da una proposta fatta a suo tempo dal deputato Chieffi nella prima legislatura, ripresa, nella sostanza, in un'analoga proposta avanzata dall'onorevole Troisi all'attuale Parlamento.

« L'amministrazione finanziaria, interpellata al riguardo, dette la sua adesione di massima alla proposta e in tale occasione ritenne di estendere la sanatoria anche ai casi di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

passaggi di merci a scopo di lavorazione, quando l'apposito « libro delle merci in lavorazione » fosse stato tenuto da una sola delle parti, anziché da entrambe, come prescritto dall'articolo 16 del regolamento di esecuzione alla legge organica 19 giugno 1940, n. 762.

« Il Ministero ha dimostrato pertanto di essere disposto ad adottare criteri di clemenza fiscale più ampi di quelli che erano stati proposti in sede parlamentare.

« L'amministrazione, poi, in attesa che l'invocato provvedimento legislativo si perfezionasse e per rendere effettivamente operante la sanatoria in esso contenuta, ritenne di dover sospendere la trattazione, in sede di contenzioso amministrativo, di tutte le vertenze aventi per oggetto le infrazioni per le quali la legge in discussione consentiva la regolarizzazione, continuando a dare normale corso a quelle relative alle infrazioni alle quali gli onorevoli interroganti attualmente si riferiscono in quanto non previste nella sanatoria medesima.

« Ne consegue che una larga estensione del beneficio in parola comporterebbe evidenti sperequazioni tra i numerosi trasgressori che ora usufruiscono del provvedimento di clemenza in vigore e gli altri trasgressori ai quali si vorrebbe estendere l'agevolazione, dato che per questi ultimi l'amministrazione ha già definito negativamente la maggior parte delle relative vertenze.

« Inoltre è da precisare che l'emanazione della legge 16 dicembre 1953, n. 952, è stata giustificata da particolari situazioni d'incertezza sull'interpretazione delle disposizioni della legge organica e del relativo regolamento determinatesi, nel settore oggetto della sanatoria, non solo fra i ceti contribuenti, ma anche fra gli organi periferici dell'amministrazione medesima, situazione che, invece, non sussiste per le altre infrazioni cui gli onorevoli interroganti si riferiscono e per le quali, quindi, non si verificano i presupposti che hanno giustificato l'adozione del provvedimento di cui trattasi.

« Giova, infine, tener presente che l'estensione proposta porterebbe in sostanza alla concessione di una generale sanatoria del tutto inopportuna, se si tien conto dei numerosi provvedimenti di condono fiscale che si sono succeduti in questi ultimi anni, mentre darebbe luogo a giuste rimostranze proprio da parte di quei contribuenti che più diligentemente osservano le disposizioni fiscali di tale settore ».

Il Ministro: TREMELLONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio, al Vicepresidente del Consiglio dei ministri e al Ministro De Caro.* — « Per conoscere quali provvedimenti ritengano, o possano e debbano essere adottati a seguito della decisione del questore di Salerno, in data 6 febbraio 1954, di rifiutare il passaporto richiesto fin dal 28 giugno 1953 dal signor Giovanni Noschese di Michele, sindaco del comune di San Cipriano Picentino (Salerno), e richiesto per l'Austria e per gli altri Stati europei consentiti « per motivi di studio e di turismo », quando il rifiuto del passaporto, così ha sentenziato per iscritto il questore di Salerno, dipende dalla ragione che il signor Noschese « non ha motivi per recarsi all'estero ». (3862).

RISPOSTA. — « Il signor Giovanni Noschese di Michele, sindaco del comune di San Cipriano Picentino, impiegato non di ruolo presso la Cassa per il Mezzogiorno e distaccato presso l'amministrazione provinciale di Salerno, presentò in data 27 giugno 1953 istanza alla questura di Salerno diretta ad ottenere il passaporto per l'Austria e per gli altri Stati d'Europa consentiti « a scopo di studio e turismo ».

« Poiché dalle informazioni assunte il questore di Salerno ebbe fondato motivo di ritenere che il Noschese avesse intenzione di usare del passaporto per fini diversi da quelli dichiarati, il questore ha negato il rilascio del documento.

« Comunque l'interessato non ha prodotto ricorso avverso il provvedimento di diniego della concessione in parola ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere come egli giudichi l'atteggiamento assunto dal sindaco di Ripalimosani (Campobasso), il quale ha ritenuto di dirigere ai suoi amministrati il seguente invito:

« Il sindaco, quale ufficiale del Governo, invita tutti i cittadini a voler comunicargli il nominativo di coloro che pubblicamente offendono l'onore e la dignità del Governo, o del capo che lo rappresenta, al fine di perseguirli a norma del codice penale, che, all'articolo 290 per il reato di vilipendio al Governo, prevede da sei mesi a tre anni di reclusione. Ripalimosani, 12 febbraio 1954, Il sindaco: dottor Antonio Di Paolo ».

« La illegalità e la immoralità di un invito siffatto risultano evidenti. La legge fa obbligo soltanto a determinati cittadini, investiti di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

determinate funzioni, di denunciare i reati venuti a loro conoscenza, e solo in tal caso il mancato adempimento è colpito da determinate sanzioni.

« Fuori da tale ipotesi nessun cittadino è tenuto a rendersi delatore o comunque ad assumere i compiti propri dell'agente di polizia.

« L'atto del sindaco, poi, è tanto più illegale in quanto può esercitare una indebita e illecita intimidazione su chi, per ragioni di ufficio, di dipendenza o altro, può essere tratto ad assumere la parte di delatore dal timore, sia pure infondato, di eventuali rappresaglie.

« Si chiede anche di sapere quali provvedimenti si intenda adottare contro il detto sindaco ». (3784).

« RISPOSTA. — « Nel decorso mese di febbraio s'era iniziata nel comune di Ripalimosani un'intensa campagna diffamatoria nei confronti dell'autorità in genere e del Governo in particolare, che, per le espressioni usate conteneva, a giudizio di quel sindaco, gli estremi del reato.

« Pertanto, detto sindaco ritenne di rammentare alla popolazione la esistenza delle relative sanzioni penali e nello stesso tempo d'invitare i cittadini a denunciare i responsabili degli eventuali reati.

« La prefettura di Campobasso, avendo ritenuto inopportuno il manifesto diede disposizioni, appena ne ebbe notizia, per la sua defissione ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ANGELINI, BOGONI CANDELLI E DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Ai Ministri dell'Agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quale azione intendono promuovere per indurre gli agrari della zona di Leporano (provincia di Taranto) ed in specie il signor Motolese Vincenzo, a rispettare il contratto di lavoro, regolarmente stipulato e rinnovato in campo provinciale il 14 gennaio 1954 e riguardante le retribuzioni delle raccoglitrice di olive. Tali agrari, in aperta violazione di questo contratto, continuano a pagare le raccoglitrice con 250-300 lire giornaliere, fatto che è l'unico motivo della seria agitazione della categoria ». (3897).

RISPOSTA. — « Come è certamente noto agli onorevoli interroganti in provincia di Taranto, per la raccolta delle olive (campagna 1953-1954) ebbe a determinarsi la libera contrattazione delle parti, con una media pattuita, per

i salari, aggirantesi intorno alle lire 300 giornaliere.

« Il ripetuto intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Taranto presso le parti interessate ha portato all'accordo salariale del 14 gennaio 1954 a seguito del quale le aziende avrebbero dovuto aggiornare le paghe concordate.

« Molte di esse, peraltro, in quanto non associate alle due stipulanti (unione degli agricoltori e federazione dei coltivatori diretti) hanno continuato a corrispondere alle raccoglitrice di olive i salari in precedenza pattuiti.

« A quanto risulta, nella zona di Leporano la raccolta delle olive era terminata fin dalla metà di febbraio, tranne che per l'azienda di Motolese Vincenzo, non iscritto ad alcuna delle associazioni stipulanti.

« Mentre nessuna segnalazione o richiesta era mai stata presentata dalla Camera del lavoro all'ufficio del lavoro per un intervento presso il Motolese, le lavoratrici si posero in agitazione fino allo sciopero del 22 febbraio 1954.

« L'ufficio del lavoro, richiesto d'interessamento in data 1° marzo 1954, allo scopo di ottenere dal Motolese una maggiorazione delle paghe e di evitare il paventato licenziamento delle lavoratrici, ha avuto assicurazione che — con decorrenza 22 febbraio — le paghe giornaliere sono state aumentate di lire 50 e che le operaie sarebbero state mantenute al lavoro sino alla fine della raccolta.

« Mentre sembra opportuno far rilevare che questa amministrazione — nella carenza di norme disciplinanti la materia dei contratti collettivi — non dispone, in atto, di alcuna facoltà allo scopo di ottenerne l'applicazione da parte dei non aderenti alle associazioni sindacali stipulanti, si assicura che l'ufficio provinciale del lavoro non ha mancato di svolgere presso il titolare dell'azienda Motolese ogni interessamento, affinché le esigenze delle lavoratrici di cui sopra è fatto cenno vengano considerate, tenuto conto dell'accordo salariale e delle tariffe in esso previste ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora indetto l'appalto dei lavori per la ricostruzione del pontile interno del porto di Olbia (Cagliari).

« L'importo necessario di lire 90 milioni fu stanziato sul bilancio dello scorso esercizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

e l'onorevole ministro, in esito ad un ordine del giorno presentato in proposito dall'interrogante, diede assicurazione che i lavori erano stati aggiudicati.

« Poiché la comunicazione scritta dall'onorevole Ministro contrasta con la situazione di fatto, l'interrogante chiede di conoscere se il ritardo nell'appalto delle opere non dipenda, per avventura da una eccessiva lentezza nel disbrigo delle incombenze da parte dell'ufficio speciale opere marittime di Cagliari ». (3637).

RISPOSTA. — « Il progetto dei lavori di riparazione della banchina del pontile vecchio nel porto interno di Olbia, dell'importo di lire 90 milioni fu effettivamente approvato, con decreto del presidente della giunta regionale sarda, sin dal giugno 1953 e contemporaneamente l'ufficio del genio civile competente venne autorizzato a provvedere all'esecuzione dei lavori stessi in economia, mediante cottimo fiduciario da affidarsi previa gara ufficiosa.

« Senonché dato che in Sardegna vi è scarsità di ditte specializzate e appositamente attrezzate per opere del genere, si è ravvisata l'opportunità di eseguire in economia diretta, con i mezzi del servizio escavazione porti, quella parte di lavori relativa allo scavo dei fondali ed al collocamento in opera dei massi artificiali, per i quali è richiesto l'impiego di pontoni, draghe, ecc.

« Conseguentemente, si è dovuta redigere una perizia di variante in base alla quale l'importo dei lavori a base d'asta è stato ridotto a lire 68.700.000 ed è stata riservata a disposizione dell'amministrazione la somma di lire 21.300.000 per l'esecuzione in economia diretta degli scavi e dei collocamenti in sito di massi artificiali.

« Tale perizia di variante è stata già trasmessa al presidente della giunta regionale per l'approvazione e quindi quanto prima la pratica sarà definitivamente perfezionata e le opere potranno avere subito inizio ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda provvedere alla definitiva sistemazione della rete degli sbocchi delle fognature di Aieta (Cosenza), sia redigendo progetto per cantieri di lavoro, sia provvedendo direttamente ed a carico totale dello Stato alla esecuzione delle opere ». (3461).

RISPOSTA. — « In base alla vigente legislazione i lavori di sistemazione della fognatura di Aieta non possono essere eseguiti a

totale carico dello Stato.

« Ove il comune lo ritenesse, potrebbe avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 trasmettendo al competente ufficio del genio civile, apposita domanda in bollo, corredata da una breve relazione tecnica che giustifichi l'opera e specifichi l'ammontare dei relativi lavori.

« L'istituzione di cantieri di lavori esula dalla competenza di questa amministrazione, rientrando in quella specifica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta avanzata dal sindaco del comune di Cervicati (Cosenza) tendente ad ottenere a norma dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, la temporanea sospensione del pagamento dei tributi erariali provinciali e comunali.

« L'interrogante sollecita l'accoglimento di tale richiesta, pienamente giustificata dalle gravi condizioni nelle quali si son trovati i piccoli contribuenti a seguito dei tragici eventi alluvionali che hanno anche sensibilmente ridotto le possibilità di lavoro ». (3543).

RISPOSTA. — « L'istruttoria a suo tempo disposta in ordine alla richiesta avanzata dal comune di Cervicati allo scopo di usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 24 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, non è stata ancora ultimata.

« Per altro sono state date opportune disposizioni affinché dette indagini siano portate a termine nel più breve tempo possibile, comunque si ritiene opportuno rilevare che, dato il tempo ormai trascorso dall'infornuto, l'applicazione delle disposizioni sopra accennate non porterebbe praticamente alcun beneficio ai possessori di fondi rustici effettivamente danneggiati dall'alluvione, i quali hanno già usufruito della sospensione dei tributi — prevista anche dall'articolo 24 della legge n. 938 sopra citata — in attesa dell'esame delle domande da essi presentate per ottenere la moderazione delle imposte fondiari ai sensi dell'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572 ».

Il Ministro: TREMELLONI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che la grave frana che incombe sull'abitato di Orso-

marso (Cosenza), provochi danni ancora più gravi di quelli già avutisi. L'interrogante sollecita interventi adeguati e definitivi ». (3844).

RISPOSTA. — « Al fine di tutelare la pubblica incolumità posta in pericolo dal distacco di massi rocciosi dall'alta rupe che sovrasta l'abitato di Orsomarso, sono stati fatti sgomberare undici delle venti casette sottostanti la rupe stessa, più direttamente minacciate dal movimento franoso.

« L'ufficio del genio civile, a titolo di pronto soccorso, ha provveduto a sbarrare le vie di accesso alle case sgomberate, a demolire alcune strutture pericolanti del vecchio Castello Galizia, che sorge sulla sommità della rupe in parola nonché a rimuovere massi pericolanti.

« Per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto, sarà costruito un piano gruppo di sei alloggi, utilizzando i fondi stanziati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« L'abitato di che trattasi è compreso fra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato ma non appare conveniente né opportuno affrontare l'ingente spesa che sarebbe necessaria per le richieste opere di consolidamento per proteggere venti casette, per la maggiore parte fatiscenti ed in rovina.

« Tali alloggi potranno invece essere ricostruiti in altro sito, a cura dello Stato per i più bisognosi o dagli stessi privati, i quali si avvarranno dei benefici previsti dalla citata legge 27 dicembre 1953, n. 938 ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali decisioni si intendano prendere per la costruzione della strada di bonifica San Lorenzo del Vallo-Ponte Esaro (provincia di Cosenza), il cui progetto è stato redatto dall'Opera valorizzazione Sila e presentato alla Cassa per il Mezzogiorno sin dal 27 dicembre 1952.

« L'interrogante — nel far presente che trattasi di opera importantissima e della massima urgenza per la valorizzazione dei terreni espropriati con la riforma fondiaria — sollecita positive determinazioni ». (4003).

RISPOSTA. — « Il progetto per la costruzione della strada di bonifica San Lorenzo del Vallo-Ponte Esaro è stato restituito dalla Cassa per il Mezzogiorno all'Opera per la valorizzazione della Sila, perché sia rielaborato, risultando la prima impostazione fattane sproporzionata alle limitate esigenze di bonifica che detta strada deve soddisfare.

« Si assicura l'onorevole interrogante che appena il rielaborato perverrà alla Cassa, sarà provveduto sollecitamente alla relativa istruttoria e, ove nulla osti, alla relativa approvazione ».

Il Ministro presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta, da tempo rivoltagli, di includere tra gli acquedotti della Calabria da realizzarsi con i mezzi della Cassa per il Mezzogiorno l'acquedotto consorziale dei comuni di Marano Principato e Castrolibero (provincia di Cosenza).

« L'interrogante fa presente che i comuni interessati non hanno la possibilità finanziaria di provvedere direttamente e ricorda che il progetto dell'opera è già da tempo allo studio della Cassa ». (4004).

RISPOSTA. — « La situazione delle opere di approvvigionamento idrico dei comuni di Marano Principato e Castrolibero — per i quali non erano previsti interventi né nel piano principale della Cassa per il Mezzogiorno né nel piano regolatore redatto dalla commissione del Ministero dei lavori pubblici — è stata esaminata dal competente servizio della Cassa stessa in sede di pianificazione degli acquedotti della Calabria.

« Dalle indagini esperite, è emerso che, almeno per il momento, l'esistente acquedotto consorziale è abbinabile solo di alcune limitate modifiche di carattere accessorio e della estensione della rete di distribuzione a qualche contrada rurale.

« Il progetto di completamento, di cui è stato chiesto e già ottenuto dal comune il finanziamento con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 — progetto temporaneamente inviato alla Cassa in visione — risolve con sufficiente completezza le suddette esigenze.

« Pertanto, la Cassa, nel dicembre dello scorso anno, ha suggerito al Consorzio di avvalersi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per provvedere a tutti i lavori contemplati nel progetto redatto a cura del Consorzio stesso. « Ciò in considerazione del fatto che il progetto in sostanza comprende:

a) opere, quali i tratti di rete di distribuzione, il cui finanziamento non può essere effettuato a totale carico della Cassa, la quale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, per gli acquedotti può assumere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

l'onere totale per la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed « escluso comunque quanto attiene alla rete di distribuzione »;

b) lavori minori, aventi carattere più di manutenzione, sia pure straordinaria, che di vera e propria costruzione di opere integrative dell'acquedotto. L'importo di questi ultimi lavori, che sono gli unici che potrebbero essere finanziati dalla Cassa, è irrisorio, ascendendo ad alcune decine di migliaia di lire e sarebbe pertanto assurdo non provvedervi, come suggerito al consorzio, in unico appalto con le opere della rete di distribuzione.

« Per altre opere, invece — che sono, però, differenti da quelle previste dal progetto presentato dal consorzio e che, per altro, non sono urgenti, come serbatoi di integrazione di quelli esistenti — la Cassa si riserva, previ più accurati accertamenti, attualmente in corso, di far proposte al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in occasione della presentazione di un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche, destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda includere nel piano degli acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno, quello del comune di Verbicaro (provincia di Cosenza).

« L'interrogante — nel far presente che l'attuale acquedotto non è più sufficiente né idoneo anche perché danneggiato da frane — sollecita l'intervento definitivo della Cassa, non potendo il comune far fronte in alcun modo alle spese occorrenti neppure per la sola redazione del progetto delle opere da realizzarsi ». (4036).

RISPOSTA. — « Il comune di Verbicaro, pur non avendo mai inoltrato alcuna precisa richiesta alla Cassa per il Mezzogiorno e pur non essendo compreso fra quelli considerati come abbisognevoli di opere di acquedotto dal piano regolatore redatto dalla apposita Commissione del Ministero dei lavori pubblici, è stato incluso, tuttavia, dalla Cassa stessa, di sua iniziativa, tra i comuni per i quali saranno proposte le necessarie opere di acquedotto in sede di piano aggiuntivo destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

« Gli studi relativi, sempre su iniziativa e finanziamento della Cassa, sono tuttora in corso.

« Il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici sta svolgendo, su incarico della Cassa, le indagini idrologiche che costituiscono le indispensabili premesse degli studi, mentre sono ancora in corso gli accertamenti di controllo sulle prime notizie raccolte dalla Cassa sullo stato degli acquedotti esistenti e sulla necessità e portata delle opere da realizzarsi per normalizzare l'approvvigionamento idrico della zona, in cui il comune di Verbicaro ricade ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata autorizzata l'istituzione dell'autolinea Morano Calabro-Castrovillari (provincia di Cosenza) la cui concessione è stata chiesta da alcune ditte private e successivamente dalla amministrazione delle ferrovie calabro-lucane.

« L'interrogante sollecita la favorevole decisione della pratica, onde consentire ai cittadini di Morano di poter fruire di un servizio di corriere idoneo a soddisfare innumerevoli esigenze di vita ». (4188).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla istituzione di una relazione automobilistica per Morano Calabro e Castrovillari è stata definita dall'amministrazione in senso negativo in quanto alle comunicazioni fra i predetti centri provvede la ferrovia Lagonegro-Stazione Spezzano Albanese gestita dalla Società italiana strade ferrate del Mediterraneo — gestione ferrovie calabro-lucane — con un programma di esercizio di sette corse giornaliere in senso ascendente ed otto corse giornaliere in senso discendente.

« È comunque all'esame di questa amministrazione la proposta, formulata da varie aziende esercenti autolinee in quella zona, per la istituzione di un servizio automobilistico diretto a migliorare i collegamenti tra i centri di Mormanno, Morano Calabro, Castrovillari e Cosenza e si assicura pertanto l'onorevole interrogante che in sede di assetto di quelle comunicazioni non si mancherà di esaminare con ogni attenzione la possibilità di soddisfare le particolari segnalate esigenze di Morano Calabro ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ASSENATO, SCAPPINI, BIANCO E AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere:

1°) se l'Ente di riforma fondiaria per la Puglia e Lucania, che fin dal settembre 1951 cominciò ad entrare in possesso dei beni scorporati, abbia dato inizio pratico alla conversione dei contratti di promessa di vendita in compravendita definitiva; e quale sia attualmente il numero degli assegnatari, e la superficie corrispondente, che sul totale odierno della superficie espropriata abbiano ottenuto detta conversione definitiva di « anticipo » secondo la tesi e l'impegno dell'Ente stesso;

2°) per quali ragioni siano stati estromessi dal fondo e financo esclusi da ogni assunzione al lavoro numerosi possessori coltivatori diretti di terre espropriate, e con quale criterio sia stato praticato tale allontanamento e tale esclusione su ogni singolo coltivatore e alcuni comuni pugliesi e particolarmente in quello di Gravina;

3°) se il ministro ritiene legale, corretto e compatibile con lo spirito della legge il fatto che l'Ente stia autorizzando e delegando gli agrari espropriati ad esigere la rendita in corso e minacciare le disdette ai coltivatori possessori;

4°) se e quale azione concreta l'Ente abbia svolto nei confronti dei proprietari espropriati riservatari del terzo residuo, e quale sia la superficie totale costituita dal terzo residuo, quale sia lo stato attuale delle opere di trasformazione imposte dall'Ente a dette proprietà, e quale l'azione condotta nei confronti dei proprietari negligenti, tenendo presente che per notevole parte del terzo residuo è già scaduto il biennio previsto dalla legge; quale sia la parte di superficie del terzo residuo già completamente trasformato; e quale la parte già trasferita in proprietà dell'Ente, nonché quella trasferibile, ed in quale termine ed a quali condizioni di tutela dei diritti dell'Ente è previsto che debba attuarsi detto trasferimento;

5°) se abbia fondamento la notizia circolante in Andria che l'Ente sia disposto a restituire ad un agrario espropriato la terra scorporata, con l'accettare la permuta con altri fondi che l'interessato sta per acquistare proprio allo scopo di realizzare in tal modo — ed in suo privilegio — l'illegittimo recupero della terra espropriata ». (2374).

RISPOSTA. — « A seguito degli accertamenti esperiti in merito a quanto è stato segnalato dagli onorevoli interroganti si comunica che la sezione speciale di riforma fondiaria

dell'Ente Puglia e Lucania, la cui preminente attività è stata assorbita dall'insediamento dei coltivatori manuali della terra sui terreni espropriati, ha dato inizio, non appena esaurita la procedura delle assegnazioni, alla stipulazione dei contratti definitivi.

« Dagli accertamenti in parola è risultato anche che la predetta sezione non ha in nessun caso delegato i proprietari espropriati ad esigere le eventuali rendite di propria spettanza, così come non ha mai avuto l'intendimento di estromettere dai terreni espropriati i piccoli coltivatori diretti già insediati sui terreni medesimi. Infatti è costante cura della sezione di consolidare nel possesso, con precedenza anche sui braccianti, i coltivatori diretti delle aziende espropriate, purché gli stessi abbiano i requisiti voluti dalla legge per divenire assegnatari.

« In merito, poi, all'azione svolta dalla sezione nei confronti dei proprietari riservatari del terzo residuo, si comuni che la sezione stessa ha gradualmente ultimato le pratiche di rilascio delle autorizzazioni ad eseguire i lavori sui terreni costituenti il terzo residuo, mediante la rielaborazione o perfezionamento, in armonia con i programmi, dei singoli piani di trasformazione e dei progetti esecutivi.

« Esaurita tale fase, sono state concesse le prime autorizzazioni all'esecuzione dei lavori di trasformazione che sono attualmente in corso e in nessun caso è finora scaduto il termine di due anni dalla data del rilascio di tali autorizzazioni.

« Comunque, si fa presente che la superficie costituente il terzo residuo è complessivamente di ettari 18.807.43.39, dei quali perverranno alla sezione di riforma, quale quota di sua pertinenza, circa ettari 9000. Detta quota, tuttavia, potrà essere effettivamente trasferita in proprietà della sezione soltanto ad avvenuta trasformazione dei terreni costituenti il terzo residuo.

« Nei casi, invece, di eventuale constatata inadempienza la sezione procederà a termine di legge.

« Circa, infine, la permuta alla quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti, si precisa che i signori Ceci Consalvo, Spagnoletti-Zeuli Ferdinando e Spagnoletti-Zeuli Anna Maria hanno offerto ettari 440 in cambio dei terreni agli stessi già espropriati in comune di Andria per complessivi ettari 162.56,65.

« La permuta in parola è stata autorizzata in conformità dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 21 ottobre 1950, n. 841; detta disposizione legislativa, infatti, prevede che gli enti di riforma possono essere autorizzati a per-

[LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954]

mutare i terreni, dei quali siano divenuti comunque proprietari, con terreni ritenuti più idonei alla formazione della piccola proprietà contadina.

« Nel caso di cui trattasi, i terreni già espropriati alle cennate ditte, costituiti da oliveti e vigneti, sono, nella quasi totalità, condotti a colonia migliorataria da numerosi coloni, ai quali, pertanto, avrebbero dovuto essere assegnati; di conseguenza, sarebbe mancata la disponibilità di terre per i braccianti del comune di Andria, dove la pressione bracciantile è molto accentuata.

« Con la cennata permuta, invece, i predetti coloni miglioratori sono stati lasciati sui terreni da loro coltivati senza alterare, così, complesse situazioni locali, mentre altri contadini nullatenenti di Andria potranno essere insediati sui terreni offerti, pur ricadendo i terreni stessi nella maggior parte in territorio di Manfredonia ».

Il Ministro: MEDICI.

BADINI CONFALONIERI E ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se — con apposito provvedimento e senza attendere l'organica riforma della finanza locale — non ritenga di promuovere l'abolizione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale, la quale, modesta di gettito e onerosa per la riscossione, colpisce nella sua generalità le categorie più misere di agricoltori, ed è fonte anche a cagione delle sue complesse norme di applicazione, di frequenti occasioni di provvedimenti contravvenzionali, che suscitano diffuso malcontento ». (2731).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha da tempo ravvisato l'opportunità di abolire la tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale, avuto riguardo alle ragioni fondatamente esposte dall'onorevole interrogante.

« Si assicura, pertanto, che i voti espressi per l'abolizione del tributo di cui trattasi saranno tenuti presenti nell'eventualità di ritocchi alla legislazione vigente in materia di finanza locale ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BAGLIONI. — *Al Ministri delle finanze e dell'interno.* — « Per sapere se sono a conoscenza:

1°) che a Radicofani (Siena) il 5 febbraio 1954, in violazione dell'articolo 40 del decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, venne effettuata una pubblica fiera di beneficenza, senza autorizzazione, da parte delle « Acli »;

2°) che il comandante di questa stazione carabinieri, Lenzi Egisto, chiamato telefonicamente in comune dal sindaco nella sua veste di ufficiale di pubblica sicurezza, si rifiutò di recarvisi,

3°) che lo stesso sottufficiale, invitato successivamente dal sindaco che appositamente si recò alla caserma, ad andare al circolo « Acli » per l'accertamento delle infrazioni alla predetta legge, questo si rifiutò nuovamente, affermando che la fiera di beneficenza era regolarmente autorizzata, cosa risultata non rispondente a verità dagli accertamenti fatti dal sindaco e dal vigile urbano Ciatti Aristide, per ammissione del dottore Fabietti, presidente delle « Acli » di Radicofani e della intendenza di finanza di Siena.

« L'interrogante chiede di sapere se provvedimenti, e quali, siano stati presi, tanto nei confronti degli organizzatori della fiera che del brigadiere dei carabinieri ». (4151).

RISPOSTA. — « Poiché in merito alla pesca di beneficenza che si sarebbe svolta a Radicofani nulla risulta a questo Ministero, sono state chieste sollecite notizie alla competente intendenza di finanza di Siena.

« Si fa riserva, pertanto, di rispondere compiutamente all'onorevole interrogante non appena saranno pervenuti i chiarimenti richiesti ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BARTOLE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere le ragioni che sono alla base dei recenti progressivi aumenti di costo di ogni tipo di caffè, non certo imputabili a maggiorazione della tariffa doganale, ma che non possono ovviamente ricercarsi soltanto nella scarsità di raccolto verificatasi in Brasile per la gelata delle piantagioni, tanto più che il controvalore del prodotto viene riferito esclusivamente alla quotazione del dollaro, che da tempo non subisce oscillazioni.

« Per conoscere in conseguenza quali urgenti provvedimenti sono per essere adottati al fine di stroncare evidenti speculazioni in atto, che dallo specifico campo del caffè pare vadano senza giustificazione estendendosi anche a quello degli altri coloniali ». (3210).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che le cause dei recenti aumenti del costo del caffè, vanno ricercate principalmente negli avvenimenti verificatisi nell'ultimo semestre in Brasile, paese che produce

circa il 50 per cento delle disponibilità mondiali di caffè.

« Si conferma che né maggiorazioni dei diritti italiani di confine, né oscillazioni della quotazione del dollaro hanno influito sull'attuale mercato del caffè in Italia. Il caffè è uno dei generi non sottoposti al controllo dei prezzi, la sua quotazione pertanto sul mercato interno è determinata dall'andamento dei prezzi sul mercato internazionale.

« Le cause che hanno fatto registrare l'aumento dei costi internazionali del caffè sono connesse con le ondate di freddo abbattutesi nel sud del Brasile e che hanno portato alla gelata delle piantagioni del Paraná e di San Paolo, con la conseguente distruzione del 70 per cento e del 35 per cento delle rispettive produzioni.

« Da recenti informazioni dell'ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro si apprende che le disponibilità di caffè per l'esportazione nel 1954 sono state ridotte dalle gelate di 3 milioni di sacchi rispetto al 1953.

« L'ascesa dei costi ha avuto inizio anche per i massicci acquisti di caffè effettuati da parte degli Stati Uniti. Bisogna rilevare inoltre gli interventi della Germania, della Polonia, della Cecoslovacchia e della Russia, che per la prima volta nel dopoguerra hanno eseguito notevoli ritiri diretti di caffè.

« A ciò si aggiunga la politica di sostegno dei prezzi adottata dal governo brasiliano a mezzo di finanziamenti ai produttori, sotto forma di anticipo portato di recente da 1.200 *cruczeiros* a 1.700 *cruczeiros* per sacco di caffè.

« Infine un altro elemento che caratterizza l'attuale situazione è l'aumentato fabbisogno mondiale di fronte alla produzione della annata.

« Pertanto il prezzo del caffè in Italia non ha fatto che allinearsi con i prezzi internazionali, sia pure con un certo ritardo.

« Il Ministero del commercio con l'estero segue attentamente l'andamento del mercato sia nei paesi produttori, sia in Italia, per intervenire prontamente con i mezzi a propria disposizione non appena se ne ravvisi la necessità e la possibilità ».

Il Ministro: MARTINELLI.

BEI CIUFOLI ADELE, MASSOLA, CAPALAZZA E MANIERA. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere in base a quale disposizione speciale il prefetto di Macerata ha fatto sequestrare il giornale murale *Il periodico* del 12 febbraio 1954, anno IV, edito a cura dello stabilimento tipografico romano

E.T.I. con direttore responsabile Battaglia Aldo.

« Gli interroganti fanno osservare che *Il Periodico* null'altro conteneva senonché ciò che in quei giorni tutti i giornali riportavano: fotografie sul grave fatto di Wilma Montesi, sulla misteriosa morte di Pisciotta, sugli scandali del sindaco Rebecchini e le fotografie del Ministero Scelba.

« Chiedono che si diano disposizioni precise ai prefetti per il rispetto integrale della legge sulla stampa, affinché non si verifichi più che agenti di polizia agli ordini delle autorità strappino giornali murali, come è avvenuto nella provincia di Macerata ». (3721).

RISPOSTA. — « Il giornale murale di che trattasi è stato sequestrato perché il suo contenuto scandalistico era suscettibile di provocare turbamento dell'ordine pubblico.

« L'ordinanza all'uopo emessa dal prefetto, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è legittima, perché, come è stato più volte affermato dalla Corte suprema di cassazione, tale articolo non è incompatibile con le disposizioni di legge sulla stampa e con l'articolo 21 della Costituzione.

« Nessun ricorso è stato prodotto avverso detta ordinanza prefettizia ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Su quanto segue: dal ruolo di anzianità del personale dell'amministrazione delle tasse e delle imposte dirette sugli affari al 1° gennaio 1953 si vede che a pagina 35 e seguenti alcuni funzionari laureati in servizio dal 28 giugno 1943 sono inquadrati nel grado VIII di gruppo A; a pagina 26 e successive altri funzionari in servizio dal 1° settembre 1941 e 1° giugno 1941 sono inquadrati nel VII di gruppo A, mentre dallo stesso ruolo a pagina 94 si notano altri funzionari, anch'essi in servizio dal 1° giugno 1941 e in possesso degli stessi requisiti, che rivestono ancora il grado IX di gruppo B. Dallo stesso ruolo si rileva che per il grado VIII di gruppo A, su 609 posti, ne risultano ricoperti appena 145, con una disponibilità, quindi, di ben 464 posti. Per il grado IX di gruppo B invece, ne risultano disponibili 948 su 1162 in organico, e che per il grado XI di gruppo C, su 1090 posti, 493 sono scoperti. Pertanto, il fatto che la legge 1° dicembre 1949, n. 868, abbia fissato il termine del 31 dicembre 1951, come ultimo e impro-

rogabile, per la promozione per merito comparativo, non è una ragione insormontabile, ma potrebbe essere facilmente superabile con altro provvedimento legislativo. Il fatto poi che alcune amministrazioni abbiano recentemente bandito i concorsi per le promozioni di cui trattasi, non è una giustificazione per non poter concedere la proroga, al 31 dicembre 1953, della legge n. 868, in quanto i partecipanti, con la concessa proroga, non si presenterebbero agli esami e quindi i relativi concorsi andrebbero deserti e di fatto annullati. D'altra parte, col ripristino degli esami, alcuni funzionari dovrebbero attendere prima che siano banditi i relativi concorsi, parteciparvi e se... vincitori, essere inquadrati appena nel grado VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C verso il... 1955 o addirittura verso il 1956, mentre altri, con anzianità minore a quella del 1° giugno 1941 considerata, risultano inquadrati nei gradi superiori a quelli considerati sin dal 1° gennaio 1952: differenza perciò di ben 5 o 6 anni ». (2125).

RISPOSTA. — « La supposta sperequazione che esisterebbe tra la progressione di carriera del personale di gruppo A e quella del personale di gruppo B della amministrazione delle tasse ed imposte indirette sugli affari dipende, anzitutto, dal fatto che lo sviluppo di carriera dei due gruppi A e B non è stata sempre costante: e mentre nel primo periodo di applicazione della legge 25 gennaio 1940, n. 4, il gruppo B ha goduto di una situazione più vantaggiosa del gruppo A, negli ultimi anni si è verificata una situazione inversa.

« Occorre, inoltre, far presente che i funzionari iscritti a pagina 94 e seguenti del ruolo, per i quali la onorevole interrogante lamenta il mancato inquadramento nel gruppo A, sono stati regolarmente scutinati ogni qual volta il consiglio di amministrazione ha provveduto alle designazioni per il conferimento dei posti disponibili nel grado VIII di gruppo A, ma tutti indistintamente sono stati, per motivi diversi, ritenuti non meritevoli dell'inquadramento.

Per quanto riguarda la richiesta emanazione di un provvedimento legislativo per prorogare il termine della legge 1° dicembre 1949, n. 868, si rileva che — non sussistendo più da tempo le ragioni che indussero a sospendere, con il regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, gli esami per la promozione ai gradi VIII, IX e XI, rispettivamente dei gruppi A, B e C — non vi è motivo che possa indurre a procrastinare il ritorno alla normalità, an-

che in vista delle esigenze della pubblica amministrazione, le quali richiedono una rigorosa selezione del personale per ricoprire i gradi di maggiore responsabilità, nell'ambito delle carriere previste per i vari gruppi.

« Si aggiunge che anche il Parlamento ha mostrato di condividere siffatto indirizzo, giacché la prima commissione legislativa del Senato, nella seduta del 26 novembre 1953, non ha approvato la proposta di legge di iniziativa del senatore Pannullo, che aveva ad oggetto appunto la proroga della legge 1° dicembre 1949, n. 868 ».

Il Ministro: TUPINI.

BIMA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non intenda prendere in esame la opportunità di estendere agli esercenti il servizio di noleggio da rimessa le agevolazioni fiscali stabilite nel decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, a favore dei proprietari di taxi esercenti il servizio noleggio di piazza ». (3928).

RISPOSTA. — « La tabella B allegata al decreto legge 11 marzo 1950, n. 50, concede il beneficio dell'aliquota ridotta dall'imposta di fabbricazione, sotto l'osservanza delle norme prescritte, alla benzina consumata « per l'azionamento delle autovetture adibite al servizio pubblico di piazza, compresi i motoscafi che, in talune località, sostituiscono le vetture di piazza ».

« In base a questa precisa disposizione il Ministero non ha ritenuto possibile accogliere le numerose istanze di rimborso avanzate dagli esercenti autonoleggi da rimessa, direttamente o per il tramite delle organizzazioni di categoria.

« Si è per altro considerata la possibilità di promuovere un provvedimento legislativo che estenda ai noleggiatori da rimessa le agevolazioni fiscali previste dal citato decreto-legge n. 50, ma si è dovuto riconoscere che se il beneficio di cui usufruiscono i proprietari di taxi può trovare fondamento nell'opportunità di avvantaggiare i concessionari di un servizio di provata utilità pubblica, vincolati, oltre che alla rigidità delle tariffe (a tassametro), anche alla rigorosa permanente sosta in piazza, nessuna analoga fondata argomentazione può consigliare l'attribuzione degli stessi benefici ai proprietari delle autovetture da rimessa, i quali, potendo svolgere il proprio servizio liberi da vincoli di tassametro, di posteggio, di tempo e tariffe, vengono a trovarsi in condizioni vantaggiose rispetto ai conducenti di taxi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Si è notato altresì che l'invocata agevolazione sarebbe praticamente inattuabile non essendovi modo — data la discontinuità del servizio — di predisporre utilmente i controlli necessari a determinare i giorni di effettiva prestazione cui commisurare il rimborso parziale dell'imposta.

« Le argomentazioni accennate e la considerazione dell'onere elevatissimo che incomberebbe sul bilancio dello Stato qualora fosse accordato il beneficio richiesto dagli autonomi leggiatori da rimessa, non fanno ritenere assecondabile la proposta formulata dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BONINO E LA SPADA. — *Al Ministro della difesa e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente dare tassative disposizioni ai distretti militari affinché in caso di richiesta dei fogli matricolari per uso pensione da parte degli aventi diritto e le posizioni non risultino aggiornate, invitino prontamente gli interessati a produrre i mancanti documenti per l'aggiornamento dei fogli matricolari per accelerare il disbrigo delle pratiche di pensione di guerra ». (3670).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

« L'amministrazione militare ha posto in atto ogni possibile provvedimento per snellire il lavoro dei distretti e, conseguentemente, per accelerare al massimo il rilascio dei documenti matricolari occorrenti per la definizione di pratiche di pensioni di guerra, nonché l'aggiornamento di tali documenti ove le variazioni in esse riportate risultino incomplete.

« Nei casi di incompletezza dei fogli matricolari, gli enti militari provvedono generalmente con urgenza ad invitare gli interessati a produrre i necessari documenti probatori e, poi, ad aggiornare i fogli matricolari medesimi per il susseguente inoltramento al Ministero del tesoro o a chi ne abbia fatto richiesta.

« Pertanto i ritardi di procedura sono da attribuire prevalentemente, se non esclusivamente, alla lentezza con cui gli interessati aderiscono alla compilazione del foglio notizie o alla presentazione di eventuali altri documenti occorrenti ai distretti per completare la documentazione matricolare. In tali casi, come è ovvio, i distretti possono sollecitare gli interessati ma non sostituirsi ad essi.

« Si soggiunge che recentemente — in data anteriore alla interrogazione — sono state impartite nuove istruzioni ai distretti militari affinché provvedano ad evadere, con assoluta precedenza, le richieste che vengono loro rivolte dalla direzione generale delle pensioni di guerra, informandola, nei casi in cui per difetto di documentazione o per altre cause, non sia stato possibile soddisfare prontamente le richieste stesse, sui motivi del ritardo ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
Bosco.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre perché il Palazzo degli studi in Sora (Frosinone) resti a disposizione della numerosa popolazione scolastica di quella nobile ed industriale città, destinando un altro edificio facilmente reperibile, a caserma per gli allievi della guardia di finanza ». (3046).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero, dopo aver disposto l'invio *in loco* di un ispettore, sta compiendo gli opportuni passi presso il Ministero dei lavori pubblici e le altre autorità competenti, nell'intento di fare in modo che il Palazzo degli studi di Sora sia messo a disposizione della scuola, per la quale, appunto, è stato costruito ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché i lavori di arginatura della media valle del Crati vengano progettati e costruiti con altro criterio in considerazione del fatto che quelli già eseguiti nel tratto fiume Corno-Ponte Crati, comune di Castiglione Cosentino (Cosenza), col sistema della difesa mobile a blocchi, hanno dato pessimo risultato in quanto la furia delle acque ha scalzato qualche blocco producendo delle falle che pongono in serio pericolo la stabilità dell'opera ». (3941).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che le opere di difesa eseguite in alcuni tratti del corso medio del fiume Crati sono state disposte dalla Cassa per il Mezzogiorno, dopo aver sentito il parere della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Tale organo consultivo, interpellato sia nel merito della progettazione di massima, sia per i progetti esecutivi di stralcio, ha suggerito l'adozione di opere saltuarie e di tipo elastico (blocchi di calcestruzzo), quali sono le opere cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

« Tali tipi di opere vengono di norma realizzati nei tronchi vallivi dei corsi d'acqua e nell'Italia meridionale hanno corrisposto in generale, agli scopi da conseguire.

« Se delle difese di che trattasi qualche blocco è stato scalzato dalle acque, ciò non può indurre a concludere che il tipo di opera abbia dato pessimi risultati. Trattasi di inconvenienti prevedibili per lavori del genere e con adatte opere manutentorie, consistenti in gettate di nuovi blocchi, viene provveduto periodicamente a mantenere efficienti le difese.

Il Presidente del Comitato dei ministri
CAMPILLI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Premesso che durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 7 giugno 1953, in sintomatica concomitanza con pressioni esercitate in vario modo sull'allora direttore dell'ospedale civile di Sora (Frosinone) — candidato indipendente del partito repubblicano per la elezione senatoriale nel collegio Sora-Cassino — perché ritirasse la sua candidatura e col fatto che i componenti il consiglio di amministrazione di quell'ospedale ebbero in gran parte a disapprovare moralmente e politicamente quelle pressioni, il prefetto di Frosinone, con suoi decreti del 9 e dell'11 maggio 1953, sospese dalle funzioni il detto consiglio nominando commissario prefettizio il dottor Vincenzo Della Monica (vice sindaco dell'amministrazione comunale democratico-cristiana e medico dentista presso l'ospedale stesso) per il periodo occorrente alla normalizzazione dei servizi ed alla reintegrazione del consiglio;

che in seguito a tali provvedimenti il presidente del suddetto consiglio di amministrazione cavaliere Vincenzo Annoni rassegnò le sue dimissioni in segno di evidente protesta contro i provvedimenti di cui sopra;

che pertanto gli altri consiglieri rimasero e sono tutt'ora sospesi;

chiede di conoscere quando e come egli creda che possa essere nuovamente normalizzata l'amministrazione dell'ospedale civile di Sora e per conoscere altresì dallo stesso onorevole ministro — placati ormai i sentimenti

e risentimenti di quella campagna elettorale — il suo giudizio morale, politico e amministrativo sull'operato dell'allora prefetto di Frosinone ». (3996).

RISPOSTA. — « Da accertamenti ispettivi compiuti da un funzionario della prefettura, nell'aprile dello scorso anno, sul funzionamento e sull'andamento amministrativo dell'ospedale civile di Sora, emersero irregolarità e manchevolezze nell'esercizio della gestione, tali da comportare grave pregiudizio agli interessi dell'ente.

« Al riguardo fu rilevato che varie forniture per notevoli importi erano state sistematicamente effettuate in violazione alle norme contabili delle opere pie, e, cioè, senza l'osservanza delle forme di pubblica gara prescritta per l'esecuzione delle stesse operazioni di acquisto; che forniture di generi alimentari erano state effettuate a prezzo superiore a quello precedentemente convenuto; che non si era provveduto alla registrazione degli appositi contratti di compravendita; che non si era provveduto ad inventariare annualmente i medicinali esitati dalla farmacia gestita in economia dall'ospedale. Inoltre risultò che due componenti del consiglio di amministrazione avevano preso parte a provvedimenti deliberativi concernenti interessi propri o di affini entro il quarto grado, incorrendo con ciò nella situazione d'incompatibilità prevista dall'articolo 15 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e nella conseguente sanzione di decadenza prevista dall'articolo 17 della stessa legge.

« Per tali motivi il prefetto emise, in data 9 maggio 1953, il decreto di decadenza dalla carica nei confronti dei due consiglieri che avevano contravvenuto alle norme surrichiamate e, in data 11 maggio 1953, il provvedimento di sospensione del consiglio di amministrazione e di conseguente nomina di un commissario straordinario.

« Data la gravità dei fatti emersi, configuranti gli estremi di un intervento urgente dell'autorità di vigilanza diretto a garantire gli immediati interessi dell'ente e la continuità del suo regolare funzionamento, nessuna censura può essere mossa al prefetto per il suo operato, che si è palesato perfettamente legittimo e giustificato sotto il profilo del merito.

« La prefettura ha già avviato gli atti per la ricostituzione della normale rappresentanza dell'ospedale ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

CANDELLI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza il provvedimento di sospensione per un mese dalle mansioni di ufficiale di governo del sindaco di Faggiano (Taranto), signor Angelo Maranò, con lo specioso motivo che era presente ad una riunione di invitati nella sede del partito socialista italiano, aperta al pubblico, e non ritenne di intervenire, quale autorità di pubblica sicurezza, nei confronti dell'oratore che criticava la costituzione del nuovo Governo. Se l'onorevole ministro dell'interno ritiene illegittimo ed arbitrario il provvedimento prefettizio, inteso a perseguire le amministrazioni democratiche ed i loro legittimi rappresentanti, con speciosi provvedimenti per azioni ritenute legittime e legali dalla Costituzione repubblicana. Se l'onorevole ministro intenda intervenire tempestivamente, facendo obbligo al prefetto Gaipa di sospendere il provvedimento e di astenersi dalla sua faziosa attività ». (3963).

RISPOSTA. — « La sera del 19 febbraio 1954, durante un discorso tenuto nella sede del partito socialista di Faggiano, percepibile anche all'esterno in quanto era stata lasciata aperta la porta di ingresso al locale e nella sala era installato un altoparlante, un oratore pronunciò frasi oltraggiose e calunniose nei riguardi del Presidente del Consiglio dei ministri, come ha riconosciuto anche il sindaco del suddetto comune, il quale era presente alla riunione e, rivestendo in loco la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza, poteva intervenire per adottare nei confronti dell'oratore le misure impostegli dalla legge.

« Pertanto, il prefetto, avendo ritenuto che il predetto amministratore era venuto meno ai suoi doveri di ufficiale del Governo lo ha sospeso dalle relative funzioni a sensi dell'articolo 159 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale per la durata di un mese ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Governo.* — « Sulle provvidenze necessarie per fronteggiare la grave crisi in cui versano i produttori ortofrutticoli della valle del Metauro e particolarmente quelli della borgata Metaurilia di Fano, con particolare riferimento alle richieste avanzate il 12 ottobre 1953 dal Consiglio dell'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, applicazione di una tariffa speciale per l'energia elettrica; canalizzazione per la irrigazione; prolungamento del calendario di esportazione dei pro-

dotti; riduzione del prezzo dei concimi chimici; agevolazioni fiscali e creditizie, ecc. ». (2662).

RISPOSTA. — « In merito alle richieste formulate dal consiglio provinciale di Pesaro-Urbino per alleviare la crisi in cui versano i produttori ortofrutticoli di Metaurilia di Fano si comunica che la irrigazione della Vallata del Metauro, con canalizzazioni dal Passo del Furlo, non può, allo stato attuale, essere presa in considerazione da questo Ministero, in quanto la zona di cui trattasi non ricade in comprensorio di bonifica classificato ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, né, per quanto in particolare riguarda il territorio di Metaurilia di Fano, il territorio stesso risulta incluso nel perimetro del comprensorio di bonifica montana del Metauro, che è stato riclassificato come tale ai sensi dell'articolo 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

« Si fa, ad ogni buon fine, presente che, a quanto risulta da un rapporto della prefettura di Pesaro-Urbino, la eventuale realizzazione di detta irrigazione non arreherebbe alcun beneficio ai coltivatori di Metaurilia, dato che gli orti di tale località prelevano ottima e sufficiente acqua da una falda freatica superficiale con una temperatura oscillante fra i 12 gradi (durante l'inverno) ed i 18 gradi (durante l'estate). Inoltre, l'attuale costo di lire 6-7 al metro cubo non potrebbe essere diminuito con un impianto centralizzato di prelevamento e distribuzione, fortemente oneroso per la installazione e l'esercizio.

« Per quanto riguarda la applicazione di una tariffa speciale per l'energia elettrica si comunica che il comitato interministeriale prezzi, con provvedimento del 20 gennaio 1953, n. 348, ha stabilito, su base nazionale, tariffe dell'energia elettrica fino a 30 kilovatt per usi irrigui, industriali e di forza motrice, a valere dal 1° febbraio 1953.

« In proposito, il Ministero dell'industria e commercio ha fatto presente che nessuna deroga può essere consentita al suddetto provvedimento di carattere generale del comitato interministeriale prezzi, e che potrà solo esaminarsi, su precisazione degli utenti interessati, se le società di distribuzione dell'energia elettrica si siano o meno attenute alle norme che disciplinano l'applicazione delle predette tariffe unificate.

« Comunque si segnala che dal citato rapporto della prefettura di Pesaro risulta che la società unione esercizi elettrici (U.N.E.S.) ha concesso agli utenti di Metaurilia di Fano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

per l'energia elettrica ad uso di irrigazione una riduzione del 25 per cento sulle tariffe fissate dal comitato interministeriale prezzi.

« Circa il chiesto prolungamento dei calendari di esportazione dei prodotti orticoli, si precisa che detti calendari sono fissati dai singoli paesi importatori, ciò non di meno nulla viene tralasciato per ridurre al minimo le remore alla esportazione dei prodotti in parola in dipendenza delle numerose limitazioni periodiche imposte dai paesi stessi. In proposito il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che, malgrado dette limitazioni, un particolare sviluppo hanno avuto le esportazioni dall'Italia di legumi e ortaggi freschi che costituiscono una tipica produzione della regione marchigiana. Le esportazioni in parola sono, infatti, passate da quintali 3.137.440 per il valore di lire 16.172 milioni nei primi nove mesi del 1952 a quintali 3.521.679 per il valore di lire 19.920 milioni nel corrispondente periodo del 1953. Il predetto dicastero ha fatto, inoltre, osservare che le difficoltà di sbocco della produzione marchigiana (riguardante essenzialmente alcuni ortaggi freschi come il pomodoro, i cavolfiori, l'insalata e alcune specie di frutta fresca come le prugne, le pere, ecc.), derivano dal fatto che le citate produzioni si svolgono a stagione avanzata e cioè quando i paesi maggiormente interessati hanno già sospeso o stanno per sospendere le importazioni delle merci stesse, per il sopravvenire delle produzioni locali.

« Tuttavia, come più sopra è stato rappresentato, da parte delle amministrazioni interessate sarà fatto il possibile per ottenere, in sede di trattative commerciali, il prolungamento dei calendari di importazione fissati da parte estera, in modo da assicurare più ampie possibilità di collocamento sui mercati esteri della produzione ortofrutticola dell'Italia centro-settentrionale.

« Per quanto, poi, concerne la riduzione del prezzo dei concimi chimici, si rende noto che il prezzo stesso è stato riveduto per l'attuale campagna, apportando riduzioni, e sarà ancora riveduto ove se ne dovesse presentare l'opportunità. Per altro, occorre tener presente che, essendo i prezzi dei concimi chimici strettamente legati al costo delle materie prime di provenienza estera e dei noli marittimi, le eventuali ulteriori riduzioni non possono essere che subordinate alle quotazioni praticate dal mercato internazionale.

« In merito alla concessione, in favore dei produttori ortofrutticoli della valle del Metauro e, particolarmente, della borgata di Me-

taurilia di Fano, di prestiti a basso interesse, si fa presente che ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, gli agricoltori possono beneficiare, per le spese di conduzione e di dotazione delle loro aziende, di prestiti a un particolare tasso di favore che vengono concessi dagli istituti autorizzati al credito agrario di esercizio. A norma della citata legge, gli agricoltori stessi possono anche ottenere, per l'esecuzione di opere di miglioramento, mutui trentennali fruenti del concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, rivolgendosi all'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale, con rappresentanza presso la locale cassa di risparmio, ovvero ad istituti a carattere nazionale aventi sede in Roma, quali il consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, la Banca nazionale del lavoro (sezione autonoma di credito fondiario), la Banca nazionale dell'agricoltura.

« Inoltre, limitatamente all'acquisto di macchine agricole, alla esecuzione di impianti di irrigazione e alla costruzione di fabbricati rurali, gli interessati possono chiedere ai citati istituti bancari prestiti e mutui al tasso del 3 per cento a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949.

« Circa, infine, la possibilità di concedere sgravi fiscali ai produttori di Metaurilia di Fano, si comunica che il Ministero delle finanze, nel far presente che non è possibile stabilire, sul piano governativo, agevolazioni particolari in favore della produzione di limitate frazioni territoriali, ha segnalato che, allo scopo di alleviare l'attuale situazione della produzione ortofrutticola, con decreto legislativo 3 dicembre 1953, n. 879, è stato soppresso lo speciale diritto erariale sugli alcoli di 2ª categoria che sono ottenuti, tra l'altro, dalla distillazione della frutta. Per quanto, invece, riguarda eventuali sgravi sulle sovrainposte provinciali, detti sgravi, come risulta dal menzionato rapporto della prefettura di Pesaro-Urbino, non sono stati ammessi dalla commissione centrale per la finanza locale, a causa della situazione deficitaria del bilancio di quella amministrazione provinciale.

« Comunque, dal citato rapporto si rileva che la situazione di Metaurilia di Fano non desta alcuna preoccupazione e che la località stessa è, invece, un esemplare ed elogiato sperimento di borgata di piccoli proprietari terrieri, frequente meta di studiosi di problemi economico-sociali »

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* « Per conoscere i motivi che hanno ispirato il divieto di programmazione in Italia del film *All'ovest mente di nuovo*, edito negli Stati Uniti d'America nel 1953 — una delle opere più notevoli della cinematografia mondiale — che venne proibito dalla censura fascista e che la censura post-fascista continua a sottrarre ai nostri schermi ». (2885).

RISPOSTA. — « Il film *All'ovest mente di nuovo* per il quale la commissione di revisione cinematografica di 1° grado ha espresso parere contrario alla proiezione in pubblico è in attesa di essere esaminato dalla commissione di revisione cinematografica di secondo grado ».

Il Sottosegretario di Stato: ERMINI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale delle pratiche relative al finanziamento delle seguenti opere richieste dal comune di Urbania (Pesaro), che è stato crudelmente colpito dalla guerra ed ove è grave la disoccupazione:

- a) ponte Campiresi;
- b) ponte di allacciamento con la frazione di Montiego;
- c) ampliamento del cimitero ». (3317).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione del ponte Campiresi sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.

« Il loro inizio è stato però ritardato a causa della particolare inclemenza della stagione invernale. Con il miglioramento delle condizioni meteorologiche, però, dette opere avranno sollecito sviluppo.

« Per quanto riguarda, la costruzione del ponte per l'allacciamento della frazione Montiego, si informa che detta opera è compresa nel progetto generale dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della stessa frazione Montiego alla esistente rete stradale ed al capoluogo comunale, che sono stati già ammessi al contributo di cui alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 20 milioni.

« Senonché, ammontando la spesa di detto progetto generale a lire 97 milioni si è dato incarico al progettista di ridurre, in sede di elaborazione definitiva delle opere la spesa medesima all'importo come sopra finanziato di lire 80 milioni, il che sarà reso possibile utilizzando il tracciato della nuova

strada l'esistente mulattiera ed avvalendosi di altri particolari accorgimenti tecnici.

« Appena il nuovo elaborato verrà presentato, sarà dato sollecito corso alla occorrente istruttoria ed alla successiva approvazione.

« Circa infine i lavori di ampliamento del cimitero di Urbania, già ammessi fin dal 17 maggio 1951 al beneficio del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 16.500.000, si fa presente che i lavori stessi non hanno potuto ancora avere attuazione perché il comune interessato non ha fino a questo momento presentato il relativo progetto e gli atti amministrativi richiestigli ».

Il Ministro: ROMITA.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Sulla inderogabile esigenza di istituire un posto telefonico pubblico in frazione Torrette di Fano in provincia di Pesaro ». (3887).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informano gli onorevoli interroganti, che la località Torrette di Fano fa parte di un unico agglomerato che ha il suo centro a Torrette Marotta e costituisce con quest'ultima una frazione del comune di Fano. Nella frazione in parola, e precisamente in località Marotta, è stato istituito un posto telefonico pubblico.

« Pertanto, essendo la detta frazione nel suo complesso già provvista di collegamento telefonico, non si verificano nei riguardi particolari della località di Torrette di Fano, le condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per l'impianto in determinate frazioni di comune del telefono a totale carico dello Stato.

« Tuttavia, ove sussistano le altre condizioni volute dal secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 2529, il comune di Fano potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico per Torrette di Fano con il beneficio del contributo statale del 50 per cento previsto per le frazioni non ammesse all'impianto gratuito, che abbiano una notevole importanza turistica, agricola, commerciale, ecc., purché tale comune assumesse a suo carico l'altro 50 per cento. In proposito, però, è da tener presente che la erogazione di tali contributi è subordinata alla disponibilità esistente sui fondi stanziati, esercizio per esercizio, dopo aver provveduto ai collegamenti più urgenti che sono quelli a totale carico dello Stato interessanti in specie le frazioni con maggiore popolazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« In luogo di ciò, il comune di Fano potrebbe avanzare domanda per la istituzione, nella detta località di un collegamento fonotelegrafico, ossia di un circuito telegrafico abilitato anche al servizio telefonico, purché si dichiarasse disposto a concorrere, nella misura del 30 per cento, alle spese di impianto ed assumesse l'obbligo della fornitura del locale e della gestione, a sue spese, del servizio. Il collegamento, se attuato, verrebbe, poi, ceduto alla società telefonica concessionaria di zona per l'espletamento del servizio telefonico, in modo che la località interessata potrebbe usufruire del telefono e del telegrafo ».

Il Ministro: CASSIANI.

CAROLEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se i suoi dipendenti uffici siano stati e come informati della inefficienza delle opere del nuovo acquedotto a sollevamento con elettropompe eseguite nel 1950 in Mormanno (Cosenza) con i fondi della disoccupazione e per cospicua cifra, di cui la metà andrà a gravare sul bilancio deficitario di quell'amministrazione comunale.

« Per conoscere inoltre se non ritenga opportuno che si rechi sul posto un ispettore del Ministero per tutti gli accertamenti, e siano avvisati i provvedimenti idonei a garantire alla numerosa popolazione di Mormanno (che è centro climatico di notevole importanza sulla statale Reggio-Napoli) il bene essenziale dell'acqua attualmente, e col male riuscito meccanismo delle elettropompe, somministrata a gocce per poche ore del giorno, ed a prezzo iperbolico ed insostenibile sia dal comune sia dai cittadini utenti. » (2914).

RISPOSTA. — « Per l'approvvigionamento idrico del comune di Mormanno venne seguito con i fondi a sollievo della disoccupazione (legge 10 agosto 1945, n. 517) un acquedotto a sollevamento meccanico dell'acqua con una prevalenza di circa metri 150.

« L'opera, che comportò una spesa di lire 24 milioni, venne regolarmente collaudata e consegnata al comune che l'ha in esercizio dal 1950.

« Tale sistema venne studiato e progettato a cura del comune in parola e la portata dell'acquedotto di litri 9 al secondo è sufficiente per i bisogni di quella popolazione.

« Gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante non sono dovuti alla cattiva realizzazione dell'opera, ma al fatto che il comune, per ridurre le spese di esercizio e principalmente il consumo giornaliero di circa

540 chilovatt di energia elettrica occorrente per il funzionamento con continuità dell'impianto, limita l'erogazione dell'acqua ad appena 5 ore al giorno.

« Tale funzionamento ad intermittenza è causa di gravi inconvenienti in quanto provoca frequenti colpi d'ariete e anormali dilatazioni della condotta pregiudizievoli alla buona tenuta dei giunti a bicchiere adottati.

« Nessun impedimento tecnico osta a realizzare una erogazione continua dell'acqua; anzi un razionale esercizio dell'acquedotto in esame eliminerebbe ogni inconveniente lamentato.

« È quindi da presumere che il comune, preoccupato della spesa necessaria per il sollevamento dell'acqua, miri ad ottenere la costruzione di un nuovo acquedotto a gravità ».

Il Ministro: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione di un contributo statale per la costruzione di alloggi per i dipendenti del comune di Vico Garganico (Foggia), che risale al 1949, e quali possibilità concrete di risoluzione positiva ci siano ». (3802).

RISPOSTA. — « La domanda prodotta dal comune di Vico Garganico, intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 agosto 1949 nella spesa di lire 62 milioni, occorrente per la costruzione di alloggi popolari da assegnare ai propri dipendenti non ha potuto finora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di fondi, in rapporto anche alle numerosissime domande del genere pervenute a questo Ministero.

« Della domanda di cui sopra, è stata però presa nota al fine di esaminare la possibilità di concedere il contributo richiesto in sede di elaborazione del prossimo programma riguardante la costruzione di case popolari ».

Il Ministro: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza dei criteri che seguono i capi di istituti nello stabilire i punteggi dei titoli nei concorsi per bidelli ed applicati di segreteria delle scuole medie rese autonome.

« Ciò, specialmente, dopo che, pre la mancata osservanza delle norme di cui alla circolare ministeriale 10 agosto 1952, n. 5850, non sono state convalidate le assunzioni di personale subalterno disposte dai presidi; nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

predisporre i punteggi per i vari titoli del nuovo concorso si è tenuta presente la posizione dei candidati già favoriti e da favorirsi ancora, assegnando elevato punteggio per i titoli posseduti dagli altri, come è avvenuto, ad esempio, per le scuole medie di Troia e Sant'Agata di Puglia (Foggia).

« In conseguenza l'interrogante chiede di sapere se il ministro, sospendendo i concorsi in atto o non ancora convalidati, non creda di emanare norme precise per la valutazione dei titoli evitando gli arbitri che tanto malcontento e tanta sfiducia generano ». (3810).

« Per sapere se non creda di intervenire energicamente per eliminare in maniera definitiva gli arbitri che si stanno a verificare nella scuola media di Sant'Agata di Puglia (Foggia) per il concorso a tre posti di bidello.

« Il primo concorso fu annullato, perché non erano state rispettate le norme di cui alla circolare ministeriale 10 agosto 1952, n. 5850. Bandito il nuovo concorso per i metodi denunciati nell'interrogazione n. 3810 dopo due mesi, nei giorni scorsi, invece di pubblicare le graduatorie, la preside ha reso noto le altre norme di assegnazione dei punteggi, prevedendo un altro titolo, con quattro punti, di cui possono godere solamente i tre vincitori del primo concorso annullato, evidentemente perché dalla nuova graduatoria alcuni dei tre predetti non risultava riconfermato, ed allo scopo di farli a qualunque costo risultare vincitori, in spregio agli interventi parlamentari e ministeriali ». (3966).

RISPOSTA. — « Il Ministero prese, a suo tempo, in esame l'esposto del signor Michele Rinaldo avverso l'assunzione di tre bidelli supplenti presso la scuola media di Santa Agata di Puglia.

« Dagli accertamenti compiuti risultò che il preside della scuola non aveva osservato le norme impartite dal Ministero per l'assunzione del personale non insegnante supplente, in quanto, nell'avviso di disponibilità dei posti di bidello, non aveva indicato i criteri in base ai quali sarebbe stata compilata la graduatoria di tutti gli aspiranti.

« Per conseguenza il Ministero non convalidò l'assunzione dei bidelli supplenti presso la scuola media in questione e dispose che fosse pubblicato un nuovo avviso di disponibilità dei posti di bidello.

« Le nomine effettuate in seguito al nuovo avviso di disponibilità non sono state ancora comunicate al Ministero che si riserva di convalidarle solo dopo aver esaminato gli atti e

gli eventuali ricorsi e dopo avere accertato che le norme impartite al riguardo siano state scrupolosamente osservate.

« In linea generale, il Ministero concorda sulla opportunità di riesaminare tutta la questione relativa alle assunzioni del personale non insegnante fuori ruolo, nelle scuole secondarie, in quanto la circolare del 10 agosto 1952, n. 34, ha dato luogo ad errate interpretazioni anche in altri casi.

« È pertanto intendimento del Ministero emanare quanto prima nuove norme, attraverso le quali sia possibile effettuare una scelta degli aspiranti a tali incarichi che risponda a criteri di obiettività ed elimini gli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro: MARTINO.

CAVALLOTTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali siano i motivi che ritardano inspiegabilmente l'espletamento del concorso al posto di primario pediatra presso l'ospedale civile di Como.

« Tale concorso fu bandito 14 mesi fa e venne chiuso circa 10 mesi fa. Da allora i concorrenti attendono.

« Si asserisce da più parti che il ritardo sia dovuto al fatto che l'attuale posto *ad interim* è occupato da personalità politiche della provincia ». (3516).

RISPOSTA. — « L'ospedale Sant'Anna di Como, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella legge 4 novembre 1951, n. 1188, ha bandito nel 1952 un notevole complesso di concorsi e precisamente 16 di cui 1 per direttore sanitario, 6 per primari, 8 per aiuti ed 1 per assistenti.

« Tra essi è compreso il concorso per primario pediatra, bandito con delibera del 20 novembre 1952, n. 10396, ed i cui termini, per la presentazione delle domande, sono scaduti il 31 marzo 1953.

« Dei concorsi sopracitati, 11 sono stati già espletati, due sono in corso di espletamento e i rimanenti, fra i quali figura quello di primario pediatra, verranno espletati al più presto.

« L'ospedale, richiesto dei motivi del ritardo, ha fatto conoscere di aver dovuto ripartire nel tempo la copertura dei posti messi a concorso, sia per assicurare la necessaria gradualità nel mutamento dei sanitari preposti ai vari reparti, sia per non accumulare in breve tempo la rilevante spesa che gli deriva dallo espletamento di detti concorsi ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CAVALLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere i motivi che hanno provocato l'inspiegabile ritardo, da parte della prefettura di Pavia, a sistemare il servizio farmaceutico comunale di Ottobiano (Pavia).

« Il 19 gennaio 1954, infatti, l'ufficiale sanitario di Ottobiano fece una relazione sanitaria nella quale concluse per l'assoluta insufficienza del servizio farmaceutico comunale. Da quel giorno nulla è stato fatto, nessuna decisione è stata presa, mentre ad Ottobiano continua la mancanza di medicine, di scorte di ossigeno, di servizio notturno ». (3817).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella esclusiva competenza di questo Alto Commissariato, si risponde all'uopo quanto segue:

« Il prefetto di Pavia, interessato in proposito, ha fatto conoscere che a seguito di ispezione del medico provinciale è risultato che il servizio farmaceutico nel comune di Ottobiano non presenta deficienze meritevoli di rilievo né differisce dalla generalità di altri servizi farmaceutici rurali.

« La relazione in data 19 gennaio 1954 dell'ufficiale sanitario sembra originata da divergenze tra l'ufficiale sanitario e il farmacista specie in conseguenza della scarsa premura da questi dimostrata nel rifornimento di determinate specialità e a causa della lentezza nel rispondere alle chiamate notturne. Per altro, nessuna deficienza è stata rilevata nella fornitura di medicinali ai poveri e sono in corso accertamenti in merito alle deficienze segnalate dall'ufficiale sanitario.

« Questo Alto Commissariato ha interessato il prefetto perché in relazione alle risultanze degli accertamenti suddetti vengano prontamente eliminate le eventuali deficienze del servizio farmaceutico e perché venga disposta l'opportuna vigilanza per la normalizzazione del servizio stesso ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intende provvedere alla riparazione dell'edificio scolastico della frazione Taverna di Campodimele (Latina), il quale edificio presenta gravi danni prodotti ad infiltrazioni di acqua piovana nei muri periferici fortemente danneggiati dagli eventi bellici, con grave pericolo degli alunni che lo frequentano ». (3727).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di accogliere la domanda del comune di Campodimele, intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 12 milioni ritenuta necessaria per la riparazione dell'edificio scolastico nella frazione Taverna di Campodimele.

« Si assicura, comunque, che, quando si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 185, l'anzidetta domanda sarà ripresa in esame per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ».

Il Ministro: ROMITA.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno l'istituzione in Latina di una sezione di scuole di avviamento a tipo industriale della città che postula, infatti, la creazione sul posto di elementi professionali avviati per l'impiego nelle varie aziende industriali esistenti ed in quelle che verranno man mano realizzandosi.

« In forza di tali elementi, l'interrogante ravvisa l'urgente necessità di dar vita, in questo fiorente capoluogo di provincia, alla scuola succitata ». (3982)

RISPOSTA. — « La domanda tendente ad ottenere l'istituzione del tipo industriale presso la scuola di avviamento professionale a tipo agrario di Latina è pervenuta a questo Ministero entro i termini prescritti. La domanda sarà attentamente esaminata in sede di compilazione del piano di istituzioni per l'anno 1954-55, in relazione alle esigenze generali e alle disponibilità finanziarie ».

Il Ministro: MARTINO.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritiene opportuno accogliere la istanza formulata dall'amministrazione comunale di Cisterna (Latina) intesa ad ottenere una sezione staccata della scuola media statale.

« L'interrogante prega l'onorevole ministro perché quanto è oggetto della presente interrogazione venga favorevolmente accolto ». (4184).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Da due anni a questa parte il Ministero della pubblica istruzione non ha più istituito sezioni staccate di scuole medie, essendosi, anzi, orientato sulla necessità di trasformare quelle esistenti in scuole a sé stanti; il che ha già fatto per circa due terzi del numero totale delle sezioni staccate funzionanti fino allo scorso anno.

« A tale proposito è opportuno precisare che le sezioni staccate, sono istituzioni di fatto non previste dall'ordinamento scolastico e che nacquero in periodo post-bellico al fine esclusivo di andare incontro alle particolari e — talora — insopprimibili esigenze che in quel momento, si erano manifestate in molte località.

« Col progressivo ritorno alla normalità, queste istituzioni dovevano scomparire come tali e, od essere trasformate in scuole, o, nei casi in cui si fossero dimostrate poco vitali, sopresse.

« Si è quindi spiacenti di non poter accedere alla richiesta di creare a Cisterna una sezione staccata di scuola media ».

Il Ministro: MARTINO.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali impedimenti burocratici ancora ostacolano il proseguimento dei lavori per la costruzione dell'ospedale civile di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), la quale fu iniziata e poi l'opera venne arciata per non chiari motivi e se non intende, date le esigenze della cittadina in sviluppo, rimuovere gli ostacoli e dare corso ai lavori come richiesto dalla cittadina ». (3257).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è già intervenuto per riparare tutti i danni arrecati dalla guerra all'ospedale civile di Fiorenzuola d'Arda, finanziando lavori per l'importo complessivo di oltre lire 13 milioni.

« Successivamente, l'amministrazione di detto ospedale ha presentato domanda per ottenere, nella spesa occorrente per la costruzione di un nuovo padiglione, la concessione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Senonché, trattandosi di opere di ampliamento conseguenti alla ricostruzione del nosocomio resasi necessaria per le distruzioni causate dalla guerra, i benefici di cui alla citata legge non possono trovare applicazione.

« L'ente in parola potrebbe invece avvalersi della disposizione dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261, in base a cui, per detta categoria di opere, è prevista la concessione

di un contributo in conto capitale nella misura del 50 per cento della spesa occorrente.

« Devesi però avvertire che per il momento, il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna non ha alcuna disponibilità di fondi per l'erogazione di detti contributi ».

Il Ministro: ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se corrisponde al vero che sia nelle sue intenzioni o meglio in quelle dell'« Anas » ricostruire il ponte sul torrente Trebbia a Marsiglia (provincia di Piacenza), a valle del paese e non nel solito luogo, sia pure rettificando secondo le esigenze della tecnica moderna, e se nel caso non terrà conto della necessità che nel nuovo progetto vi sia la possibilità di transito con slitte per i montanari di quelle valli, i quali hanno bisogno di raggiungere il paese per le loro necessità, e in che tempo si prevede la ricostruzione del ponte stesso ». (3742).

RISPOSTA. — « Il ponte sul Marsiglia al chilometri 85,700 della strada statale n. 45, verrà ricostruito in sito in modo da utilizzare le spalle e le rampe del vecchio manufatto, opportunamente rafforzate ed allargate.

« La ricostruzione dell'opera — per la quale verrà adottata una struttura diversa da quella primitiva in modo da conseguire una più ampia sezione di afflusso — avverrà non appena lo consentiranno le disponibilità del bilancio.

« Il transito con slitte, in base alle norme vigenti, non è consentito sulle strade statali ».

Il Ministro: ROMITA.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se e come intendano difendere, anche contro gli speculatori italiani, l'industria nazionale delle pelli e dei lavori in pelle con particolare riguardo alle manifatture guantarie che hanno esportato fino al 95 per cento del loro prodotto e, solo a Napoli, hanno dato lavoro a circa 30 mila persone.

« A parere dell'interrogante occorrerebbe ostacolare da un lato le importazioni del *simplex* e di altri surrogati di pelli e dall'altro le esportazioni delle nostre pelli fin per evitare che le manifatture nazionali siano messe, anche per l'uso di pelli scadenti, in grado di non poter reggere la concorrenza internazionale almeno sul piano della qualità dei prodotti ». (2834).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che l'importazione delle pelli conciate per guanti e del tessuto *simplex* è stata liberata da tutte le provenienze O.E.C.E. con i provvedimenti del 29 agosto e del 31 ottobre 1951, nel quadro dell'indirizzo di politica commerciale seguita dal Governo in materia di scambi con l'estero.

« Una revoca, anche parziale, della liberazione, è pertanto subordinata all'eventuale riesame generale dell'attuale indirizzo economico da parte del Governo stesso.

« Per quanto riguarda le importazioni dagli altri paesi legati da accordo commerciale, si applica normalmente il regime della licenza ministeriale. Lo stesso regime è adottato per l'importazione delle pelli conciate dai paesi con i quali non vigono accordi commerciali.

Per le importazioni di tessuto *simplex*, in particolare, è da rilevare che vige un dazio del 18 per cento sui tessuti che possono essere impiegati nella industria guantaria in sostituzione delle pelli (voci t. d. 670 e 733 d.).

« Circa la opportunità di non privare il mercato interno della produzione nazionale delle pelli fini, si informa l'onorevole interrogante che l'esportazione delle dette pelli è vincolata a licenza ministeriale ed allo scopo di favorire lo scambio di tali prodotti si è provveduto a fissare periodicamente, d'intesa con le amministrazioni interessate, appositi contingenti « a dogana » contenuti in misure modeste, che per altro non risultano neppure utilizzati interamente dagli esportatori italiani.

« Per il primo semestre dell'anno in corso, su parere favorevole del Ministero industria e del Ministero agricoltura, sono stati confermati i contingenti di esportazione stabiliti per il secondo semestre del 1953, con esclusione però delle pelli caprine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 25 meno per cento pelli. Tale esclusione è stata adottata in considerazione delle segnalazioni pervenute sulla questione delle pelli fini. I contingenti di esportazione per il primo semestre 1954 sono pertanto i seguenti:

pelli ovine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 50 oltre per cento pelli, tonnellate 40,

pelli ovine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 50 meno per cento pelli, tonnellate 100;

pelli caprine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 60/85 per cento pelli (mascolotti), tonnellate 50 ».

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che siano ripresi gli studi relativi alla costruzione della importante strada, destinata ad unire i comuni di Pesche e di Miranda, in provincia di Campobasso, liberando il comune di Pesche dal suo isolamento, che venne parecchi anni fa iniziata dalla parte di Miranda e poi abbandonata con grande stupore delle popolazioni interessate, che quella costruzione attendono ansiosamente da diversi lustri ». (3271).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Miranda-Pesche fu inclusa, a suo tempo, nel programma della Cassa per il Mezzogiorno tra le strade turistiche da costruire nel Molise.

« Successivamente il comune di Pesche ottenne, in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, l'autorizzazione per l'apertura di un cantiere-scuola per la costruzione di un primo tronco della strada suindicata e, previ accordi con il comune di Miranda, furono iniziati i lavori sia dalla parte di Pesche, che da quella di Miranda.

« Il completamento della costruzione di detta strada fu previsto nel programma dei cantieri-scuola da eseguirsi a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949, ed un primo lotto è stato finanziato dal Ministero dei lavori pubblici. Tale lotto non ha finora avuto pratica esecuzione perché non autorizzato dal Ministero del lavoro ».

Il Ministro ROMA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria già compresa nel programma delle opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e soprattutto per conoscere se è stata accolta la domanda del comune predetto del 15 settembre 1952, diretta ad ottenere che l'opera predetta venga ammessa ai benefici previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019 ». (3272).

RISPOSTA. — « L'assegnazione di fondi disposta, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la concessione del contributo statale, nella spesa occorrente per il completamento dei lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche alla stazione ferroviaria, è stata revocata per rinuncia fattane dallo stesso comune interessato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Il detto comune intenderebbe infatti avvalersi, per detta opera, dei benefici previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e l'ufficio del genio civile di Isernia sta redigendo la relativa perizia.

« Senonché, non essendo detti lavori compresi nel programma concordato con la Cassa per il Mezzogiorno e tenendo conto che numerose opere, già incluse nel programma stesso, non sono state ancora finanziate per deficienza di fondi, non può essere dato alcun concreto affidamento circa l'accoglimento della domanda del comune in parola, almeno per quanto si riferisce all'epoca in cui vi sarà la possibilità di disporre il richiesto finanziamento ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Pesche (Campobasso) dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile, compresa nel programma delle opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (3273).

RISPOSTA. — « Perché possa provvedersi alla concessione formale del contributo statale, promesso in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo nel comune di Pesche, si è in attesa che venga ritrasmesso a questo Ministero il progetto dell'opera, già da tempo restituito al comune medesimo per il tramite della sezione autonoma del genio civile di Isernia, per fare integrare la documentazione ad esso allegata con taluni atti mancanti e necessari per il perfezionamento della pratica.

« Nonostante le sollecitazioni rivolte l'ente interessato non ancora ha provveduto agli adempimenti richiesti ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo, di cui all'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione del tronco stradale dall'abitato di Busso all'incontro della strada Casalciprano-Masseria ». (3274).

RISPOSTA. — « In data 26 gennaio 1954, è stata disposta l'istruttoria per la concessione del contributo statale a norma dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, a favore dell'amministrazione provinciale di Campobasso per la costruzione della strada provinciale, detta Cipranense dall'abitato di Busso

all'incontro della strada Casalciprano-Masseria, il cui costo è previsto in lire 120 milioni.

« Appena il relativo progetto sarà pervenuto al Ministero corredato dagli atti di istruttoria, sarà sottoposto al prescritto esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso) compresi fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (3275).

RISPOSTA. — « Il ritardo nell'inizio dei lavori per la sistemazione del cimitero di Busso è stato determinato dal fatto che la gara esperita per l'appalto è andata deserta per mancanza di offerte.

« Il comune suddetto ha intanto presentato all'ufficio del genio civile di Campobasso un progetto di variante, corredato dalla relativa delibera del consiglio comunale, delibera che non è stata ancora approvata dalla giunta provinciale amministrativa.

« Il progetto di variante è in corso di istruttoria da parte dell'ufficio del genio civile di Campobasso e sarà trasmesso ai competenti organi superiori non appena perverrà la suddetta delibera con gli estremi di approvazione dell'autorità tutoria ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di San Giovanni in Galdo (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla prevista spesa di lire 15 milioni ». (3276).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile nel comune di San Giovanni in Galdo sono stati compresi, per una spesa di lire 15 milioni fra le opere da eseguire con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il relativo progetto è stato presentato al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il quale dopo averlo esaminato, lo ha restituito al progettista perché vengano apportate delle modifiche.

« Appena detto elaborato sarà stato restituito, e ove venga ritenuto meritevole di ap-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

provazione si farà luogo agli ulteriori provvedimenti di competenza e al conseguente accollo dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ceppagna, frazione di Venafro (Campobasso), dell'edificio scolastico, pre cui detto comune ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (3277).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Venafro, intesa ad ottenere il contributo, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 45 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, non ha potuto essere accolta data la entità di detta spesa in relazione alle limitate disponibilità di bilancio.

« Non si mancherà, per altro, di tenere presente la domanda predetta per riprenderla in esame in occasione della formulazione dei successivi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla liquidazione dei danni spettanti alla ditta Lalli Lorenzo fu Felice e figli Carmine, Felice ed Antonio fu Lorenzo, da Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), proprietaria di una centrale elettrica sulla sponda destra del fiume Sangro al di sotto dell'abitato di detto comune, a seguito della attuazione da parte della società meridionale di elettricità della grande derivazione di detto fiume per cui la ditta predetta è rimasta sottesa e, quindi nella impossibilità di prelevare più acqua del Sangro, essendo stato il medesimo incanalato al di sopra dei propri impianti ». (3279).

RISPOSTA. — « Fra la società meridionale di elettricità e gli eredi del defunto Lalli Lorenzo si sta procedendo al raggiungimento di un accordo bonario al fine di concretizzare l'indennizzo dovuto per la sottensione dell'utenza Lalli, ai sensi dell'articolo 45 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

« Sembra, però, che la società faccia delle obiezioni in merito alla misura dell'indennizzo, in quanto al momento della sottensione, l'utenza distrutta a seguito di eventi bellici non era in esercizio e quindi non ricorrereb-

bero gli estremi per l'applicazione dell'articolo 45 del testo unico sulle acque ed impianti elettrici.

« Tuttavia nessuna determinazione questo Ministero ha potuto adottare sulla questione non avendo fino ad oggi le parti fatto conoscere i precisi termini della vertenza giudiziaria che sembra sia in corso fra loro appunto per la definizione della loro posizione nei riguardi dell'utenza dell'acqua sottesa ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla ricostruzione della galleria, nella quale fluiscono le acque del prosciugato lago di Pettoranello (Campobasso), e sistemare convenientemente i canali di scolo, in guisa da raccogliere tutte le acque, che ora stagnano, producendo danni di ogni genere ». (3399).

RISPOSTA. — « I lavori richiesti dall'onorevole interrogante non rivestono le caratteristiche richieste per poter essere inclusi tra le opere idrauliche di terza categoria ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 agosto 1904, n. 523, e pertanto non è possibile l'intervento di questo Ministero per l'attuazione dei lavori stessi.

« Attualmente si rendono necessari lavori di manutenzione delle opere eseguite con finanziamento del Ministero dell'agricoltura e foreste, ai sensi dell'articolo 48 del testo unico 15 febbraio 1933, n. 215. Tali lavori dovrebbero però essere eseguiti a cura dei proprietari interessati, poiché la zona non ricade in un comprensorio di bonifica classificato e d'altra parte la lotta antimalarica, che a suo tempo giustificò l'intervento, si svolge ora con l'impegno di mezzi chimici ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di riparazione della piazza Guglielmo Marconi e dello stabile adibito ad ufficio postale e scuola di Pettoranello (Campobasso), danneggiati dalla guerra, per cui è stata stanziata la somma di lire 1.600.000 ». (3400).

RISPOSTA. — « Le perizie dei lavori di riparazione dei danni subiti dalla piazza Guglielmo Marconi e dallo stabile adibito ad ufficio postale ed a scuola nel comune di Pettoranello sono in corso di elaborazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« I lavori potranno avere inizio subito dopo che avrà avuto corso l'istruttoria di tali elaborati e sempre che lo consentano le condizioni atmosferiche ».

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non creda opportuno intervenire per indurre l'ospedale militare di Bari a trasmettere al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, che l'ha ripetutamente richiesta e l'attende da anni, la cartella clinica riguardante il ricovero in detto ospedale in data 24 agosto 1946 di Sconziano Donato fu Giuseppe, da Montagnano (Campobasso), che non riesce ad avere perciò la pensione di guerra che gli spetta ». (3745).

RISPOSTA. — « Fin dall'8 novembre 1951, e cioè nei termini di tempo stabiliti dall'articolo 1 del decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 478, la direzione dell'ospedale militare di Bari, con foglio n. 4503/Arch., trasmise al Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, la documentazione relativa all'ex militare Scanziano Donato (e non Sconziano), richiesta con foglio del 19 settembre 1951, n. 271627.

« Conferma di quanto sopra veniva data dalla citata direzione dell'ospedale militare di Bari il 10 dicembre 1952, in seguito a nuova richiesta dello stesso Ministero datata 15 novembre 1952.

« Recentemente, infine, la direzione dell'ospedale di Bari ha provveduto a rimettere alla direzione generale delle pensioni di guerra, a mezzo lettera raccomandata, un duplicato del documento sanitario in questione.

« Da quanto sopra emerge chiaramente che il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante nella definizione della pratica di pensione di guerra concernente l'ex militare Scanziano non è imputabile alle autorità sanitarie militari ».

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista per la costruzione in Sant'Elena Sannita (Campobasso) dell'edificio scolastico ». (3749).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi

della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, non ha potuto finora essere accolta a causa dei limitati stanziamenti di bilancio, in rapporto soprattutto alle numerose esigenze da soddisfare.

« Detta domanda sarà ripresa in esame quando dovrà predisporre il nuovo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della citata legge, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se è possibile la inclusione da parte della commissione censuaria centrale del comune di Colledanchise (Campobasso) nell'elenco dei territori montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (3797).

RISPOSTA. — « La commissione censuaria centrale escluse il comune di Colledanchise dall'elenco dei territori montani a partire dal 1954, con deliberazione del 16 dicembre 1953, n. 2670, considerando che la nuova circoscrizione censuaria di Colledanchise, separata dall'ex circoscrizione censuaria di Boiano, non presenta le caratteristiche altimetriche e di reddito prescritte dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

« Infatti l'altitudine massima del territorio di detto comune risulta di metri 766 e l'altitudine minima di metri 400, con un dislivello tra quota altimetrica inferiore e la superiore di metri 366, inferiore pertanto ai 600 metri prescritti, mentre il reddito medio complessivo (dominicale più agrario) per ettaro di territorio censito, risulta di lire 3.873,60, maggiore del 61,40 per cento del limite di lire 2.400 stabilito dalla legge già citata.

« Poiché la determinazione della commissione censuaria è conforme alle disposizioni di legge vigenti in detta materia, l'invocata inclusione del comune di Colledanchise nell'elenco dei territori montani non appare possibile ».

Il Ministro. TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando ritiene che potrà essere accolta la domanda del comune di Colledanchise (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 30 milioni prevista per la costru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

zione di un primo lotto funzionante dell'edificio scolastico, di cui si sente in detto comune la necessità ». (3799).

RISPOSTA. — « Non risulta finora pervenuta a questo Ministero la domanda con cui il comune di Colledara avrebbe chiesto la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, limitatamente alla spesa di lire 30 milioni prevista per la costruzione di un primo lotto funzionale dell'edificio scolastico.

« Esiste, invece, in atti la domanda avanzata a suo tempo dall'anzidetto comune per ottenere il contributo di cui sopra sull'intera spesa di lire 60 milioni occorrente per la costruzione di tale edificio.

« Tale domanda non ha potuto finora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di fondi, in relazione soprattutto alle numerose ed impellenti esigenze da soddisfare.

« Si assicura però che quando si dovrà predisporre il nuovo programma delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, la segnalata necessità dell'anzidetto comune sarà tenuta presente per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di fondi ».

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere se il comune di Lupara (Campobasso) può essere incluso nell'elenco dei comuni montani di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (3990).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

« La commissione censuaria centrale non ha potuto accogliere la domanda del comune di Lupara (provincia di Campobasso), tendente ad ottenere l'inclusione facoltativa nell'elenco dei comuni montani ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, perché quel territorio non possiede le caratteristiche altimetriche e di reddito prescritte.

« Infatti dai dati in possesso della predetta commissione risulta che l'altezza massima di detto comune è di metri 650 e la minima di metri 120 con un dislivello massimo inferiore ai 600 metri richiesti dalle disposizioni attualmente in vigore, mentre il reddito medio complessivo (dominicale più agrario) per

ettaro censito risulta di lire 3.249, maggiore cioè del 35,41 per cento del limite di lire 2.400 stabilito dalla legge n. 991 già citata ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se il comune di Colletorto (Campobasso) può essere compreso nell'elenco dei comuni montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (3991).

RISPOSTA. — « La commissione censuaria centrale non ha potuto accogliere la domanda presentata dal comune di Colletorto (provincia di Campobasso), intesa ad ottenere l'inclusione facoltativa nell'elenco dei comuni montani ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, perché quel territorio non possiede le caratteristiche di reddito prescritte. Dai dati in possesso della predetta commissione risulta infatti che il reddito complessivo medio (dominicale più agrario) per ettaro centito di detto territorio è di lire 4.167,24, maggiore del 73,63 per cento del limite di lire 2.400 stabilito dalla legge n. 991 già citata ».

Il Ministro. TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario, essendosi riconosciuta la necessità di riformare l'Ente autotrasporti merci (E.A.M.), sollecitare la conclusione dei lavori della commissione all'uopo costituita e presentare al più presto al Parlamento, conformemente alle assicurazioni date il 16 settembre 1953, il disegno di legge, con il quale si realizzi, nella lettera e nello spirito, il voto contenuto nell'ordine del giorno della VII Commissione del Senato il 20 novembre 1952 ». (4114).

RISPOSTA. — « La Commissione giuridica per la riforma dell'Ente autotrasporti merci — E.A.M. — sta regolarmente svolgendo i suoi lavori sotto la presidenza del professore avvocato Filippo Vassalli.

« Nella prima fase della sua attività, la Commissione ha esaminato i progetti e le proposte che sulla materia sono stati presentati dalle organizzazioni nazionali degli autotrasportatori per conto di terzi e del trasporto in conto proprio.

« Tenendo conto di tali progetti e degli studi svolti su particolari aspetti del problema, la presidenza della commissione ha portato a termine in questi giorni, anche sulla scorta del notevole materiale raccolto, l'elaborazione di un testo completo coordinato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

che potrà servire di base per la stesura definitiva di un progetto di legge che, a quanto si ha ragione di ritenere, potrà essere presentato al più presto per l'ulteriore corso ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quando potrà essere presentato al Parlamento il progetto di legge per la riforma della legge 14 novembre 1941, n. 1442, istitutiva degli elenchi autorizzati degli spedizionieri, tenendo conto delle proposte presentate dalle categorie interessate ». (4112).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto con la soprascritta interrogazione si comunica all'onorevole interrogante che, sulla base delle proposte presentate dalla categoria interessata questa amministrazione predispose a suo tempo uno schema di disegno di legge per la riforma della legge 14 novembre 1941, n. 1442, nel quale si cercò di contemperare i desiderata della categoria con la esigenza di una adeguata tutela degli interessi di coloro che si avvalgono dell'opera degli spedizionieri.

« Tale schema di provvedimento venne poi rimesso alle varie amministrazioni interessate per il relativo parere.

« Poiché alcune di esse hanno sollevato obiezioni, anche di ordine pregiudiziale, questo Ministero sta ora studiando la possibilità di predisporre un nuovo schema di disegno di legge che possa ottenere l'adesione di tutti i dicasteri interessati ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché con la maggiore possibile sollecitudine sia provveduto alla integrazione del finanziamento del cantiere-scuola di lavoro Le Piane (n. 014181), istituito in Isernia (Campobasso), il cui progetto importa la spesa di lire 5.300.000, mentre l'importo autorizzato è di lire 3.176.196, data la rimarchevole disoccupazione del bracciantato locale ». (4180).

RISPOSTA. — « Il prolungamento del cantiere di lavoro in Isernia, contrada Le Piane, risulta incluso nel piano di proposte formulato dai competenti organi periferici. Non è stato, tuttavia, possibile autorizzare il prolungamento stesso in quanto manca la richiesta che deve essere fatta dall'ente gestore del precedente cantiere, corredata dalla relazione

tecnica e del preventivo di spesa dei lavori che restano ancora da eseguire.

« Si assicura l'onorevole interrogante che, non appena in possesso di quanto occorrente, questo Ministero disporrà nel senso desiderato ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando avrà luogo il pagamento della somma di lire 800 mila dovuta al comune di Chiauci (Campobasso) per la nota soppressione di un mulino di proprietà del comune stesso ». (4182).

RISPOSTA. — « Si conferma all'onorevole interrogante quanto già comunicato in data 25 marzo 1954 in risposta all'analoga interrogazione n. 3753, che di recente la Cassa per il Mezzogiorno ha invitato la direzione lavori dell'acquedotto Molisano, con sede in Campobasso, a provvedere al pagamento dell'indennità di lire 800 mila in favore del comune di Chiauci, che l'aveva accettata con deliberazione del 28 luglio 1952, n. 28 del Consiglio comunale ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) chi ha iniziato a Marsala (Trapani) alla fine di maggio 1953, i lavori per il piano di ricostruzione della città;

b) se i suddetti lavori sono stati appaltati regolarmente, e se l'appalto è stato dato all'« Eire », così come figura su un cartellone tuttora innalzato sulla piazza Matteotti;

c) per quali motivi i lavori sono stati sospesi dopo appena un mese dall'inizio; e, infine, se e quando si intende attuare il piano di ricostruzione della città di Marsala, la quale dopo 10 anni dalle distruzioni belliche, ancora si vede paralizzata nell'opera della sua ricostruzione edilizia con gravissimo danno degli interessi dei suoi cittadini ». (3491).

RISPOSTA. — « I lavori relativi al piano di ricostruzione della città di Marsala, iniziati dall'ente concessionario « Eire » in seguito a consegna sotto le consuete riserve di legge, si sono dovuti subito dopo sospendere per le numerose opposizioni ai decreti prefettizi di esproprio da parte dei privati, basate sulla mancanza del formale provvedimento di approvazione del progetto e di concessione dell'opera.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Con le sopravvenute emissioni di decreti ministeriali concernenti l'approvazione del primo lotto di lavori per l'attuazione del piano e le relative espropriazioni occorrenti, è stata sciolta la riserva espressa nell'atto di consegna ed i lavori sono stati ripresi in data 20 febbraio 1954.

« I lavori sono stati affidati in concessione all'« Eire » col sistema a misura ed a pagamento differito.

« L'ente concessionario è stato invitato a dare all'esecuzione delle opere di che trattasi il maggiore impulso possibile ».

Il Ministro: ROMITA.

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda di intervenire affinché l'amministrazione ottemperi alla legge 29 dicembre 1949, n. 958, articolo 30, ultimo comma — finora arbitrariamente non rispettata — comprendendo nelle ripartizioni le aziende di cura e soggiorno e turismo della Sicilia, senza di che subirebbero, come hanno subito, ingiusto e grave danno che ne paralizza l'azione e ne minaccia fin l'esistenza con ripercussioni intuitive su tutto il turismo siciliano; l'interrogante si permette far rilevare a questo proposito che i fondi da ripartirsi ai sensi della legge anzidetta a tutte le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo d'Italia, che vi hanno diritto, costituiscono un onere volontariamente assunto in proprio dallo Stato per sostituire le sopresse contribuzioni speciali e non hanno connessione alcuna con il provento dei diritti erariali sugli spettacoli ». (4297).

RISPOSTA. — « Come è noto, le aziende di soggiorno, cura e turismo sono enti locali, che agiscono in un campo di attività, il turismo, che in Sicilia è attribuito alla competenza esclusiva della amministrazione regionale.

« In particolare, poiché il fondo, di cui all'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sul quale vengono erogati i contributi a favore delle aziende di cui sopra, è tratto dal complesso delle entrate erariali, che nell'Isola sono riscosse e trattenute dalla regione, è la regione stessa che dovrà provvedere ad istituire nel proprio bilancio la spesa occorrente, per erogare il contributo di cui trattasi a favore delle locali stazioni di soggiorno, cura e turismo ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
Russo.

CUCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere in base a quali criteri, a quali metodi ed eventualmente a quali suggerimenti ed influenze, il suo Ministero abbia elaborato la lista delle ammissioni ai benefici stabiliti dalla apposita legge 212 per i motopesca di nuova costruzione (lista apparsa su *il Giornale della Pesca* di Roma del 20 marzo 1954).

« Da tale lista risulta evidente una non equa ripartizione del naviglio da pesca di nuova costruzione, ammesso agli importanti benefici di legge.

« Questa ingiusta ripartizione appare, da un benché sommario esame dell'elenco in oggetto, che comporta, ad esempio, 1 benefici a ben 19 armatori e cantieri delle Marche contro appena 6 ad armatori e cantieri della Sicilia, su un complesso di 66 natanti contemplato.

« L'ingiustizia di tali provvedimenti, in spregio evidente agli scopi prefissi dall'articolo 1 della legge fondamentale in materia, quella dell'8 marzo 1949, n. 75, si riscontra flagrante nel fatto che una così esigua percentuale viene ad essere accordata alla marina da pesca della Sicilia, che rappresenta il 40 per cento dell'intera efficienza e che supera il 50 per cento degli equipaggi; con la conseguenza irreparabile che ad una condizione di schiacciante inferiorità viene così destinata la Sicilia, che non vede rinnovato il suo naviglio da pesca, reso, in tal modo, inetto ai nuovi compiti da assegnare alla pesca nazionale.

« L'interrogante chiede di essere rassicurato che le disposizioni di favore della legge siano intese al servizio dell'economia nazionale e non mai ai fini regionalistici o quanto meno elettorilistici ». (4298).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante nel richiedere, fra l'altro, i criteri in base ai quali sono state accolte le domande di ammissione ai benefici previsti dalla legge 2 aprile 1953, n. 212, per la costruzione di motopesca, lamenta la scarsa percentuale di domande accolte per la Sicilia rispetto alle Marche.

« Faccio presente al riguardo che l'amministrazione nella scelta delle domande non ha seguito criteri di distribuzione regionale, ma ha tenuto conto delle necessità armatoriali nazionali indipendentemente quindi dalla regione di appartenenza dei richiedenti.

« Tale criterio si è dimostrato il più idoneo in relazione alle disponibilità dei fondi (900 milioni circa per le sole nuove costruzioni) ed al rilevante numero di domande per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

venute all'amministrazioni, ammontanti a 1.581. Di queste, 551, pari al 34,85 per cento, sono state presentate da richiedenti delle Marche; 158, pari al 10 per cento, dalla Sicilia e 872, pari al 55,15 per cento dalle altre regioni.

« Per quanto riguarda il numero delle domande accolte, i dati in possesso dell'onorevole interrogante non rispondono a quelli effettivi. Infatti, coi fondi disponibili, si sono finora potute accogliere complessivamente n. 73 domande per la costruzione di un numero pari di pescherecci di complessive 2.749 tonnellate di stazza lorda e 8.643 cavalli asse. Di tali domande accolte, rispetto a quelle presentate, n. 19 pari al 3,45 per cento, sono di armatori delle Marche; 11, cioè il 6,96 per cento di armatori della Sicilia e 43, pari al 4,93 per cento, di armatori di altre regioni.

« Se si tiene conto poi del tonnello e cavalli asse destinati alle due regioni, si rivela che la Sicilia ha avuto un trattamento di favore rispetto alle Marche. Infatti, le 551 e 158 domande presentate dalle Marche e Sicilia si riferiscono rispettivamente a tonnellate di stazza lorda 23.598 e 8.616; ed i cavalli asse 79.988 e 24.064. Le 19 e 11 domande accolte riguardano rispettivamente 903 tonnellate di stazza lorda e 2.988 cavalli asse per le Marche; 591 tonnellate di stazza lorda e 1.776 cavalli asse per la Sicilia. La percentuale del tonnello e cavalli asse riferiti alle due regioni, rispetto alle richieste, è la seguente:

Marche: 3,82 per cento di tonnellate di stazza lorda e 3,73 per cento di cavalli asse;

Sicilia: 6,85 per cento di tonnellate di stazza lorda e 7,38 per cento di cavalli asse.

« È rilevante infine considerare che il ceto peschereccio della Sicilia oltre ad avere notevolmente beneficiato delle provvidenze previste dalla legge n. 212, può altresì fruire delle agevolazioni contemplate dalla legge 24 ottobre 1952, n. 50, con la quale è stata stanziata la somma di lire 1 miliardo ad esclusivo favore di « pescatori singoli o associati o loro cooperative, legalmente costituite, che abbiano sede e svolgano la loro attività nella regione siciliana ». Ciò pone l'armamento peschereccio siciliano in condizioni di particolare favore rispetto a quello di qualsiasi altra regione.

« Non ingiustizia di provvedimenti dunque e tantomeno prevalenza di interessi regionalistici od elettoralistici.

« Se una considerazione conclusiva va resa essa va riferita al fatto non discutibile che la gran maggioranza dell'armamento meccanico

è nell'Adriatico e che esso armamento aveva diritto a maggiore valutazione, come ordini del giorno e pressanti richieste comprovano. E, con gli attuali rapporti di pesca italo-jugoslavi, le requisizioni e le spoliazioni quotidiane, il problema della pesca adriatica è problema nazionale ».

Il Ministro: TAMBRONI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza dello stato rovinoso in cui si trova l'edificio della scuola di avviamento tecnico di Giuliano (Napoli). Quasi tutte le aule sono punterellate; il genio civile ha ordinato lo sgombero delle aule, ma purtroppo la scuola continua a funzionare. Gli organi ministeriali ai continui appelli per finanziare la costruzione di detta scuola, rispondono sempre negativamente.

« Il comune di Giuliano, che conta più di 30 mila abitanti, ed i paesi limitrofi, rischiano, se non si interviene tempestivamente, di restare privi dell'unica scuola di avviamento della zona ». (3365).

RISPOSTA. — « Per i lavori di riattamento ed ampliamento dell'edificio ove ha sede la scuola tecnica industriale di Giuliano (Napoli) venne assegnato, nel decorso esercizio finanziario, il contributo erariale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni.

« Nel programma delle opere da ammettere, nel corrente esercizio, ai benefici della citata legge, gli stessi lavori sono inclusi per un ulteriore spesa di lire 10 milioni.

« Di tale predetta approvazione verrà data al più presto notizia all'ente interessato, che dovrà produrre il progetto dell'opera e la documentazione necessaria per la formale concessione del contributo in parola ».

— Il Ministro: ROMITA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché voglia provvedere attraverso gli organi competenti a fare appaltare la strada Armando Diaz che collega il comune di Casoria a quello di Afragola (Napoli).

« Migliaia di mezzi meccanici attraversano quotidianamente detta strada, i quali magnificamente si sgretolano tra le innumerevoli buche disseminate lungo il breve ed importantissimo tronco di strada il cui stato attuale suona offesa per un paese civile ». (3366).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi e la necessità di eseguire opere di maggiore urgenza in altri comuni della Campania non ha consentito di impegnare nell'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 8 milioni necessaria per i lavori di riparazione della via Diaz nel comune di Casoria, danneggiata dalla guerra.

« Tale necessità sarà tenuta presente in relazione alle future disponibilità di fondi ».

Il Ministro: ROMITA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se voglia finanziare l'edificio scolastico della contrada di Carditello — circa 3 mila abitanti — frazione del comune di Cardito (Napoli).

« La luce della scuola è necessaria non solo per i comuni grandi e medi ma soprattutto per le contrade ove abbonda la povera gente ». (3367).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Cardito, intesa ad ottenere il contributo erariale per la costruzione dell'edificio scolastico nella contrada Carditello, non ha potuto essere compresa a causa delle limitate disponibilità di fondi, nei programmi fino ad ora compilati in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Detta domanda è però tenuta presente e sarà ripresa in esame, con particolare considerazione, allorché si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

DANIELE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno fornire le più ampie assicurazioni alla giunta della camera di commercio di Lecce, che ha di recente formulati appositi voti in proposito, circa il mantenimento della linea di navigazione « periplo italico », oltre che per i suoi indiscutibili fini di utilità generale, anche per non privare dell'unica sua attività il porto di Gallipoli (Lecce) il cui traffico, sia pur modestissimo, è rappresentato attualmente soltanto dalla linea del « periplo ».

« Date le condizioni di inattività e di bisogno in cui versano le sue maestranze portuali e tutte le categorie interessate al movimento marittimo, è anzi assolutamente necessario, per evitare gravissime conseguenze di

carattere economico e sociale, che lo Stato intervenga per sollevare il porto di Gallipoli dalla condizione di estremo decadimento in cui esso si trova, incrementando, oltre che mantenendo, la suddetta linea del « periplo italico » e ricercando altre fonti sussidiarie di traffico, che sono indispensabili per ridare vita ad una città che ha così antiche e nobili tradizioni e conserva ancora una importante funzione per la sua speciale posizione nel mare d'Italia ». (3762).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che è assolutamente priva di fondamento la notizia circa il proponimento di questo Ministero di sopprimere la linea 33 — cosiddetta del « periplo italico » — con itinerario Adriatico-Sicilia-Tirreno, che comprende fra gli scali intermedi obbligatori il porto di Gallipoli.

« Questa amministrazione, rendendosi perfettamente conto della funzione economica e sociale che assolve la linea stessa, non ha mai mancato di manifestare il proprio intendimento di mantenere il servizio marittimo di cui trattasi ed anche di recente ha dato assicurazione in tal senso a camere di commercio, enti ed operatori del traffico interessati che avevano formulato voti al riguardo.

« Per quanto riguarda, in particolare, il porto di Gallipoli questo Ministero, in considerazione delle particolari condizioni di necessità in cui versano quelle maestranze portuali ed i ceti locali interessati al traffico marittimo, si è preoccupato di interessare, anche di recente l'Alto Commissariato per l'alimentazione perché siano inviati in quel porto piroscafi con carico di cereali onde supplire, almeno in parte, alla persistente carenza di traffico locale ».

Il Ministro: TAMBRONI.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali ricerche e quali provvedimenti ritenga opportuno promuovere per rinvenire mezzi efficaci di lotta contro una malattia dell'olivo che, apparsa alcuni anni or sono nella provincia di Lecce in località Campoverde, si va gradatamente estendendo in altre zone a sottosuolo argilloso, anche nel brindisino, presentando ovunque gli stessi fenomeni di ingiallimento e disseccamento della fronda, formazione di scopazzi, raggrinzimento del frutto sulle piante, elevata acidità e colorazione rossastra della produzione olearia.

« Poiché dalle indagini già sporadicamente condotte in proposito risulta che l'ezio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

logia della malattia sopra indicata si presenta oscura e molto complessa, soltanto un intervento diretto dello Stato, con adeguato stanziamento di fondi, potrà consentire tutti gli studi e gli esperimenti che appaiono necessari per contenere e quindi combattere una avversità che è già causa di gravi danni e preoccupazioni per la benemerita categoria degli olivicoltori salentini ». (3763).

RISPOSTA. — « In merito a quanto viene segnalato dall'onorevole interrogante si informa che i competenti uffici di questo Ministero non hanno mancato di svolgere, fin dall'inizio della manifestazione del deperimento degli olivi che ha interessato notevoli zone delle province di Brindisi e di Lecce, particolarmente quella di Campoverde, opportune indagini orientative dirette a studiare i sintomi del deperimento stesso e a riconoscere, di conseguenza i mezzi efficaci di lotta.

« Dalle prime indagini è apparsa la complessa eziologia di tale deperimento, nel quale risultano interessati parassiti e cause avverse di natura ambientale.

« L'importanza economica della malattia riscontrata e la sua ragguardevole e progressiva diffusione hanno suggerito, fin dal 1952, un diretto intervento dell'ufficio fitosanitario di questo Ministero, d'intesa con l'osservatorio fitopatologico e l'ispettorato agrario competenti, nella zona di Campoverde, dove più evidenti apparivano i danni arrecati dalla manifestazione patologica.

« Tale intervento si è necessariamente tradotto in una sperimentazione orientativa per determinare l'importanza dei vari fattori e individuare, in relazione ad essi, i metodi di lotta più efficaci ed economici.

« In detta sperimentazione è stata considerata soprattutto l'influenza della sistemazione del terreno (in rapporto al livello della falda freatica), di una concimazione completa, di una razionale applicazione di antiparassitari e di altre pratiche agronomiche (potatura, ecc.).

« Benché occorrerà attendere la primavera del prossimo anno per trarre conclusioni di valore pratico circa il più conveniente indirizzo della difesa da suggerirsi nelle zone colpite, è da osservare che gli elementi finora forniti dalla sperimentazione di cui trattasi fanno sperare nella possibilità di giungere al concreto successo con l'applicazione di buone norme culturali.

« Nel frattempo, viene continuato lo studio del fenomeno per quanto concerne il ruolo rivestito da parassiti animali e vegetali e

viene estesa, a cura della stazione di patologia vegetale di Roma, l'indagine alle zone interessate della provincia di Brindisi.

« Non appena si potrà istituire un primo bilancio delle possibilità di efficace intervento nella difesa contro il deperimento in parola, il Ministero dell'agricoltura, potrà offrire agli agricoltori interessati, oltre all'assistenza tecnica e fitosanitaria attraverso i dipendenti uffici, anche un aiuto diretto contribuendo nella spesa necessaria per la esecuzione della lotta ».

Il Ministro: MEDICI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti per la modificazione dei criteri di compartecipazione dei comuni ai tributi erariali di cui alla legge 2 luglio 1952, n. 703 ». (4017).

RISPOSTA. — « Come è noto a norma degli articoli 1, 3 e 4 della legge 2 luglio 1952, n. 703, la ripartizione del fondo dell'imposta generale sull'entrata attribuito ai comuni ed alle province viene eseguita in misura proporzionale alla popolazione residente.

« Tale criterio fu adottato per favorire le zone più bisognose in quanto i territori in cui il reddito medio per abitante è inferiore a quello nazionale ne rimangono avvantaggiati rispetto agli altri. Tuttavia deve riconoscersi che il solo parametro « popolazione » non assicura la distribuzione del contributo in ragione dei bisogni di ciascun ente, rimanendo estranea al riparto ogni valutazione del divario, spesso notevole, esistente tra l'effettiva situazione economica dei singoli enti.

« Questo Ministero pertanto ha in corso gli studi necessari per esaminare la possibilità di modificare il criterio di ripartizione di cui trattasi tenendo conto di elementi obiettivi che valgano a meglio perequare l'assegnazione dei proventi imposta generale sull'entrata ai comuni ed alle province ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se per i concorsi banditi il 23 maggio 1953 si applica il disposto dell'articolo 5 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1280, in cui testualmente si dice:

« Gli insegnanti medi che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 43 (reduci e combattenti) e che nei concorsi generali a cattedre di scuole medie e normali, conseguano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

una votazione complessiva equivalente almeno ai sette decimi, avranno diritto alla dichiarazione di idoneità e alla nomina in ruolo anche se non compresi nella graduatoria di cui all'articolo 2 della legge 16 luglio 1914, n. 679.

« Esaurita la graduatoria dei vincitori, integrata a norma di quest'ultimo comma di detto articolo, si procederà alla nomina di coloro che abbiano conseguito la idoneità per effetto della precedente disposizione, secondo l'ordine di merito e con diritti di precedenza sui vincitori di concorsi che fossero contemporaneamente e successivamente banditi per le stesse materie e per le scuole dello stesso ordine e grado ». (3696).

RISPOSTA. — « In riferimento al regio decreto 30 settembre 1922 non è esatto sia per quanto riguarda l'articolo citato sia per quanto riguarda il numero del provvedimento: si tratta degli articoli 50 e 51 (non 5) del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 (non 1280). Inoltre la citazione di tale decreto va integrata col riferimento all'articolo 30 del regio decreto 26 giugno 1923, n. 1413.

« Premesso quanto sopra, si precisa che le suaccennate disposizioni sono state estese ai combattenti dell'ultima guerra e della guerra di liberazione con regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, e con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93, esse quindi troveranno applicazione anche per i concorsi indetti con decreti ministeriali 22 maggio 1953. In conseguenza tutti gli ex combattenti che partecipano a detti concorsi e che riporteranno una votazione non inferiore a 70/100 avranno diritto ad essere assunti in ruolo dopo la nomina dei vincitori, nel limite delle cattedre vacanti, fatta eccezione per un quinto di esse riservato, a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 383, agli ex combattenti risultati idonei nei concorsi indetti in applicazione di detto decreto (inclusi nelle graduatorie ad esaurimento), tutta la questione relativa alla sistemazione degli ex combattenti che hanno preso parte con esito positivo a concorsi a cattedre di scuole secondarie è, comunque, oggetto ora di attento esame da parte dello scrivente ».

Il Ministro: MARTINO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *All'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare la situazione ospedaliera della provincia di Foggia, la cui gravità è denunciata dal rapporto di 1,25 posti

letto per ogni mille abitanti. L'esiguità di tale rapporto è resa ancora più grave dalle condizioni di estrema miseria in cui vive gran parte della popolazione, per cui le cure a domicilio sono praticamente impossibili in moltissimi casi, mentre estremamente deficiente è anche l'assistenza ambulatoriale.

« La interrogante chiede di conoscere se l'alto Commissario non intenda adottare provvedimenti di emergenza che permettano di affrontare il piano di nuove costruzioni, centrali e periferiche, di migliorie di quelle esistenti e di attrezzature adeguate al progresso conseguito in questi ultimi anni nel campo della medicina e della chirurgia e delle indagini di ogni specie ». (4006).

RISPOSTA. — « La situazione dell'assistenza ospedaliera della provincia di Foggia è simile a quella di molte province dell'Italia meridionale.

« È noto che nell'immediato dopo-guerra la maggior parte degli ospedali attraversò una crisi gravissima: ai danni causati agli edifici ospedalieri ed alla distruzione od asportazione di materiale si aggiungevano le disastrose condizioni economiche degli enti, che — venute quasi del tutto meno le fonti di beneficenza privata e dispersi in gran parte i patrimoni esistenti — potevano contare soltanto sulle entrate delle rette di degenza, che, bloccate durante la guerra, davano un gettito inferiore alle spese.

« Preoccupato da tale stato di cose, questo Alto Commissariato, si adoperò per reperire i fondi necessari alla riorganizzazione della assistenza ospedaliera nella nazione, ma non fu possibile ottenerli né a mezzo dell'U.N.R. R.A. né sul fondo E.R.P.

« Con la promulgazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, il Ministero dei lavori pubblici, cui compete l'esecuzione della legge stessa, diede incarico — ai sensi dell'articolo 7 della legge — ad una commissione interministeriale di elaborare un programma di opere ospedaliere più urgenti da eseguire nell'Italia meridionale ed insulare, dove maggiori erano le deficienze. In tale programma, che prevede 92 opere di ampliamento, completamento e sistemazione e 63 costruzioni *ex-novo*, per complessivi 8103 posti-letto, con una spesa di lire 12.190.000.000, fu compresa anche la provincia di Foggia per le seguenti opere:

costruzione di una nuova sede della capacità di 350 posti-letto per l'ospedale del capoluogo;

ampliamento per 50 posti-letto dell'ospedale di Cerignola;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

costruzione di un ospedale della capacità di 60 posti-letto in Lucera;

costruzione di un nuovo ospedale della capacità di 65 posti-letto in Manfredonia;

costruzione di un nuovo ospedale della capacità di 60 posti-letto in Monte Sant'Angelo;

costruzione di un nuovo ospedale della capacità di 60 posti-letto in San Marco in Lamis;

ampliamento del reparto tubercolare ed istituzione del reparto di isolamento di 50 posti-letto nell'ospedale di San Severo;

istituzione del reparto di isolamento di 10 posti-letto nell'ospedale di Torremaggiore;

ampliamento e sistemazione della infermeria di Troia.

Di tali opere hanno trovato esecuzione:

Capoluogo. — Ospedali riuniti: costruzione della nuova sede di 350 posti-letto (1° lotto), lire 150.000.000.

Cerignola. — Ospedale « Tommaso Russo »: costruzione della nuova sede di 50 posti-letto (1° lotto), lire 20.000.000.

Lucera. — Ospedale civile: costruzione della nuova sede di 42 posti-letto (1° lotto), lire 25.000.000.

San Severo. — Ospedale « Masselli Mascia »: istituzione del reparto infettivi, lire 50.000.000.

Torremaggiore. — Ospedale « San Giacomo »: istituzione del reparto infettivi, lire 15.000.000.

« La provincia dispone, attualmente, di 7 ospedali generici con sede; nel capoluogo (260 posti-letto), Cerignola (100 posti-letto), Lucera (2 ospedali con 52 posti-letto), San Marco in Lamis (18 posti-letto), San Severo (250 posti-letto) e Torremaggiore (36 posti-letto) oltre ad un ospedale specializzato per maternità nel capoluogo (70 posti-letto) e 4 infermerie per acuti (Ascoli Satriano, Bovino, Ischitella e Manfredonia) in corso di riattrezzatura con complessivi 48 posti-letto.

« Il numero complessivo dei posti-letto è, pertanto, di 849 con un quoziente, quindi, di 1,33 per mille abitanti.

« Nella provincia hanno sede, inoltre, l'ospedale sanatoriale dell'I.N.P.S. con 365 posti-letto e l'ospedale psichiatrico con 850 posti-letto.

« Con la prossima apertura in San Giovanni Rotondo dell'ospedale Fiorello La Guardia, che è già completato e che si prevede entrerà in esercizio nel corrente anno con 150 posti-letto, e con la costruzione dei nuovi

ospedali di Manfredonia e Monte Sant'Angelo per complessivi 125 posti-letto, la media dei posti-letto per mille abitanti sarà elevata a 1,72.

« Tale media, se è ancora lontana da quella auspicata da questo Alto Commissariato di almeno 4,5 per mille abitanti, consentirà anche per le migliorate condizioni di tutti gli istituti di cura della provincia — una migliore e più efficace assistenza ospedaliera, specialmente per i meno abbienti.

« Questo Alto Commissariato, che non solo non ha fondi a disposizione da destinare a lavori di costruzione o sistemazione di istituti di cura, ma neanche per erogare sussidi nelle spese di funzionamento degli istituti stessi, ha elargito agli ospedali della provincia di Foggia, nell'ultimo triennio, prelevandola da residui di bilancio e da fondi vari, la somma di lire 13.750.000 destinata al miglioramento dell'attrezzatura, specialmente di carattere profilattico ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DE LAURO MATERA ANNA E MAGNO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se è informato della vendita che si sta effettuando nelle scuole statali delle saponette Europa, abbinata ai biglietti di una lotteria e quali provvedimenti intenda prendere per impedire l'ulteriore degradamento della scuola statale italiana, la quale da parecchio tempo è fonte di lucro per impresari cinematografici e teatrali (e i ragazzi sono portati fuori con qualsiasi tempo) ed ora rischia di diventare campo d'azione di interessi commerciali che offendono la dignità della cultura e aggravano i sacrifici finanziari già rilevati che molte famiglie affrontano per mandare i loro figli a scuola ». (4007).

RISPOSTA. — « Si informano gli onorevoli interroganti di aver testè diramato alle autorità scolastiche periferiche una circolare con la quale è stata richiamata la necessità di impedire nel modo più assoluto che si svolgano nella scuola azioni di propaganda per la vendita di prodotti in commercio o che si inducano gli alunni ad assistere a spettacoli cinematografici o teatrali che non siano stati autorizzati dal Ministero ».

Il Ministro: MARTINO.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente disporre provvedimenti per ricostruire le opere pubbliche distrutte dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

guerra a Scontrone (L'Aquila). Tale comune, posto a margine del fiume Sangro, dall'ottobre 1943 al giugno 1944 fu campo di battaglia e la lunga permanenza degli automezzi pesanti tedeschi fu causa del gravissimo danneggiamento in tutte le strade interne ed esterne e della presa dell'acqua potabile, per cui quell'acqua è stata dichiarata sospetta dall'ufficio provinciale di igiene.

« Non ostante che l'amministrazione comunale valendosi delle disposizioni della legge 21 marzo 1953, n. 230 — abbia da tempo avanzato le prescritte domande all'ufficio del genio civile di Castel di Sangro, nulla è stato ancora disposto per la ricostruzione ». (3474).

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione di opere pubbliche distrutte o danneggiate dalla guerra in Scontrone, si comunica che in detto comune e nella relativa frazione Villa Scontrone sono stati finora eseguiti i lavori di riparazione danni bellici per l'importo complessivo di lire 7.166.535.

« I relativi lavori saranno eseguiti nella prossima stagione lavorativa.

« L'ufficio del genio civile ha iniziato i prescritti accertamenti sulle numerose denunce di danni bellici pervenute dalla maggior parte dei comuni e di altri enti, a termini della legge 21 marzo 1953, n. 230.

« Le denunce del comune di Scontrone saranno tenute in particolare evidenza nel formulare i programmi di lavori da eseguire, in base agli stanziamenti di bilancio, nei prossimi esercizi finanziari ».

Il Ministro ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre i provvedimenti di sua competenza affinché la cassa depositi e prestiti conceda il promesso mutuo di lire 16.500.000 al comune di Celano (Aquila) necessario per la costruzione dell'acquedotto nei rioni Tribuna, Stazione, Vaschette.

« L'interrogante fa osservare che il relativo progetto è stato dal provveditorato alle opere pubbliche di Aquila trasmesso al Ministero dei lavori pubblici in data 18 novembre 1953, n. 9753 ». (3481).

RISPOSTA. — « Il decreto di approvazione del progetto per la costruzione dell'acquedotto nei rioni Tribuna, Stazione, Vaschette, Muricelle e Sardellino e di concessione del relativo contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, al comune di Celano, è in corso.

« Dopo che tale decreto sarà registrato alla Corte dei conti, se ne darà notizia al comune e agli altri enti interessati per il conseguente inizio dei lavori ».

Il Ministro ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente disporre la concessione del contributo statale a favore del comune di Corropoli, in provincia di Teramo per la costruzione degli impianti di illuminazione nelle contrade Ravigliano e Vibonta in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« L'interrogante fa osservare che la richiesta, corredata dalla relazione tecnica, è stata inoltrata sino dal settembre 1953 ». (3504).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Corropoli tendente ad ottenere la concessione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 12.258.640 prevista per la installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nelle località Ravigliano e Vibonta, è stata trasmessa all'ufficio del genio civile di Teramo per l'istruttoria di rito.

« In base alle risultanze degli accertamenti che saranno effettuati dal predetto ufficio, si esaminerà se e quali determinazioni potranno essere adottate in merito alla suaccennata richiesta in relazione anche alle limitate disponibilità di fondi ed alle numerose altre domande inevase, la maggior parte delle quali di data molto anteriore a quella del comune di Corropoli ».

Il Ministro ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti saranno presi in seguito alle frane verificatesi in San Pietro in Bisenti, in provincia di Teramo.

« L'interrogante fa osservare che il provveditore alle opere pubbliche si recò a visitare le zone danneggiate, ma ancora non risultano disposte adeguate provvidenze a favore delle popolazioni sinistrate ». (3567).

RISPOSTA. — « Nel territorio del comune di Bisenti, in contrada San Pietro, in seguito alle persistenti piogge e precipitazioni nevose nello scorso gennaio, si verificò una frana che ha interessato circa un ettaro di terreno agricolo in forte pendio e due case coloniche isolate. Le case coloniche vennero sgombrate dai proprietari, coltivatori diretti, senza danno alle persone, poiché il movimento franoso,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

corrispondente ad una antica frana, non è stato improvviso e si presume che potrà continuare lentamente fino alla prossima stagione estiva.

« Non essendo possibile, in base alle vigenti leggi, alcun intervento da parte di questo Ministero è stato suggerito alle autorità locali ed allo stesso proprietario del terreno e delle case coloniche di chiedere all'ispettore agrario compartimentale, nei modi prescritti, i contributi previsti dalla legge sulla bonifica integrale (miglioramenti fondiari) per la ricostruzione, in sito non soggetto a frana, delle case coloniche e per la sistemazione agraria del terreno scosceso.

« Nei riguardi dell'abitato di Bisenti, essendosi manifestati alcuni movimenti franosi, è stato disposto che l'ufficio del genio civile di Teramo esegua rilievi ed accertamenti per esaminare la necessità o meno di includere nuovamente l'abitato stesso nello elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1904, n. 445; a seguito della cancellazione dell'abitato stesso da tale elenco avvenuta con regio decreto 25 marzo 1937, n. 1117 ».

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente disporre la costruzione di case popolari nel comune di Luco nei Marsi, in provincia di Aquila, in relazione all'istanza già trasmessa dal comune alla direzione dell'edilizia popolare del Ministero fin dal 1952.

« L'interrogante fa presente che gran parte della popolazione di detto comune vive in ricoveri insufficienti, ant igienici, malsani ed in promiscuità e la costruzione delle progettate case popolari ha carattere di assoluta, indilazionabile urgenza ». (3676).

RISPOSTA. — « Il comune di Luco dei Marsi ha chiesto a questo Ministero la costruzione di case popolari a carico totale dello Stato.

« Di tale domanda, che non può trovare accoglimento, così come è stata formulata, in base alla vigente legislazione in materia di edilizia economica e popolare, è stata però presa ugualmente nota ai fini della concessione del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

« Finora però non è stato possibile, per la limitata disponibilità dei fondi, assegnare tale contributo al comune in parola.

« La richiesta, comunque, sarà tenuta presente in occasione della compilazione del

prossimo programma delle opere da finanziare in base alla citata legge ».

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga urgente aumentare il personale dell'intendenza di finanza di Chieti, poiché trovansi oltre 130 mila pratiche di risarcimento danni di guerra in istruttoria ed in funzionari adibiti a tale servizio sono assolutamente insufficienti e, nonostante la loro buona volontà, non possono materialmente provvedere al disbrigo di tanta mole di lavoro ». (4127).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rende noto che la situazione numerica del personale addetto al servizio danni di guerra di Chieti è simile a quella di tutte le altre intendenze.

« E da rilevare che la situazione della intendenza di Chieti non è delle peggiori, perchè con un carico di 126.713 pratiche (comprese le requisizioni alleate) essa dispone di 27 impiegati di cui 12 di concetto.

« Sono d'altronde allo studio opportuni provvedimenti per cercare di adeguare il personale addetto al servizio danni di guerra, in conseguenza dell'attuazione della nuova legge ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere — in relazione anche all'esito di talune vicende giudiziarie — se ritenga giusto, opportuno ed urgente rivedere e predisporre modifiche circa le disposizioni contenute nella legge 5 luglio 1950, n. 640, relativa al gravame sui possessori e detentori di bombole di metano ». (3698).

RISPOSTA. — « La legge 8 luglio 1950, n. 604, ha inteso disciplinare in modo più adeguato la gestione del patrimonio bombole per metano, trasferendo all'ente nazionale metano, sotto la vigilanza di un comitato interministeriale, il compito di alcune prestazioni, prima lasciate all'iniziativa dei singoli, quali: revisione di collaudo, manutenzione delle valvole, sostituzione degli scarti; assicurazione per responsabilità civile verso terzi, ecc.

« Per far fronte alle spese di tali prestazioni la legge prevede (articolo 10) che il citato comitato imponga agli utenti di bombole il pagamento di un corrispettivo giornaliero, fissato trimestre per trimestre, per ogni bombola posseduta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« È stato sinora interpretato l'articolo 10 nel senso che per utenti assoggettabili al contributo debbano intendersi gli utenti non già del metano ma delle bombole, quale che sia la funzione economica da loro esercitata (produttori, distributori e consumatori del metano).

« Senonché taluni appartenenti alla categoria dei distributori di bombole si sono opposti al versamento del contributo ed hanno adito le vie giudiziarie, affermando di non essere tenuti al versamento stesso.

« Richiamando la distinzione fatta dall'articolo 8 della legge tra produttori, distributori ed utenti, gli interessati sostengono che, avendo stabilito l'articolo 10 che il corrispettivo è dovuto dagli utenti, si debbono ritenere tali solo gli utenti consumatori di metano, con esclusione quindi dei produttori e dei distributori.

« In tale situazione, essendosi nel frattempo verificata la soppressione dell'ente Metano ed il trasferimento dei suoi compiti all'ente nazionale idrocarburi, questa amministrazione — d'intesa con l'ente predetto e le amministrazioni interessate (giustizia e tesoro) — sta provvedendo ad un riesame della legge che, fra l'altro, valga a meglio precisare le disposizioni controverse (articoli 8 e 10), assicurando, così, i necessari elementi di sicurezza per tutti coloro che adoperano bombole contenenti metano ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

DIECIDUE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora chiuso, con l'emissione dei relativi decreti, il concorso per la concessione di rivendita all'ingrosso delle banane nel territorio nazionale, bandito il 10 aprile 1951 (*Gazzetta ufficiale* 15 giugno 1951).

« All'interrogante sembra che la procedura seguita abbia enormemente danneggiato i partecipanti a tale concorso, sia per le spese che hanno dovuto affrontare per le relative attrezzature, sia per i sacrifici a cui si sono dovuti sottoporre, onde mettersi in grado di vincere il concorso stesso.

« L'interrogante fa rilevare che in questo caso, qualora il concorso non venisse immediatamente perfezionato, verrebbero a mancare per i cittadini le dovute garanzie per la salvaguardia dei propri diritti contro l'abuso da parte degli organi esecutivi dello Stato, con tutte le conseguenze che ne possono derivare ». (2098).

RISPOSTA. — « L'esame degli atti relativi al concorso cui si riferisce l'onorevole interrogante fu a suo tempo iniziato da questo Ministero ed era ormai a buon punto allorché si verificò la crisi di governo, che impedì ogni decisione al riguardo. Il lavoro di revisione è stato ora ripreso e si assicura pertanto l'onorevole interrogante che questo Ministero farà in modo che una decisione in proposito sia adottata nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema della discesa Spinola nel comune di Porto Empedocle (Agrigento), che fa parte della strada statale n. 115, unica strada che unisce, nel sud della Sicilia, la parte occidentale e la parte orientale dell'Isola.

« Detta strada che, percorsa da centinaia di automezzi e da varie autocorriere, serve anche il retroterra di Porto Empedocle, è quasi intransitabile nelle giornate di pioggia; si rende, pertanto, necessaria la costruzione di una variante secondo il progetto approvato nella seduta del 24 dicembre 1950 da quel consiglio comunale ». (3521).

RISPOSTA. — « Gli incidenti verificatisi il 15 dicembre 1953 lungo il tratto della traversa interna di Porto Empedocle, denominata via Spinola, sono stati provocati dal fatto che alcuni autocarri, transitando lungo il detto tratto, il quale è a forte pendenza (dall'8,5 al 10,8 per cento hanno lasciato cadere parte del loro carico di terra che con la sopravvenuta pioggia ha dato luogo ad uno spesso strato di fanghiglia e al conseguente slittamento degli automezzi.

« Eliminate le cause che hanno dato luogo all'inconveniente e proceduto per maggior sicurezza, alla scalpellinatura di parte degli elementi di bolognino costituente la pavimentazione della traversa, il transito si svolge attualmente, come per il passato, in normali condizioni e non è da temere alcuna interruzione se saranno osservate e fatte osservare dai vigili comunali le norme regolanti la circolazione dei veicoli.

« Quanto alla variante esterna dell'abitato, il relativo progetto di massima, compilato dal compartimento dell'« Anas » di Palermo non può per il momento avere attuazione per assoluta mancanza di fondi nel presente esercizio finanziario ».

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

DOSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le ragioni che ancora ritardano l'auspicata normalizzazione dell'Ente nazionale serico, la cui presidenza è da molti anni affidata a commissari ministeriali.

« Tale normalizzazione — ottenibile con alcune variazioni statutarie e con la designazione negli organi direttivi anche di diretti rappresentanti delle categorie interessate — consentirebbe al predetto ente di rispondere più adeguatamente alle necessità della produzione serica, i cui problemi interessano varie zone agricole e diversi settori industriali ». (3809).

RISPOSTA. — « La gestione dell'Ente nazionale serico è tuttora affidata ad un commissario di nomina governativa poiché non è stato possibile, per il mutato ordinamento giuridico, applicare l'articolo 4 del vigente Statuto il quale prevede un consiglio di amministrazione nominato su designazione di associazioni di categoria oggi non più esistenti.

« È da tener presente, inoltre, che soltanto con la legge 11 luglio 1952, n. 964, il contributo annuo dello Stato a favore dell'ente è stato elevato da 750 mila lire a 20 milioni di lire.

« Si può in ogni modo assicurare che il commissario di recente nomina è già stato incaricato di predisporre e presentare, nel più breve tempo possibile, proposte concrete per le modifiche da apportare allo statuto dell'ente e perchè in seno al Consiglio direttivo siano rappresentati i settori produttivi interessati ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di autorizzare il proseguimento del cantiere di lavoro, recentemente ultimato nel comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), per alleviare il grave disagio delle masse operaie disoccupate in quel paese, ove — come ha fatto presente anche il giornale del Mezzogiorno — è stato assegnato soltanto il cantiere in parola ». (4122).

RISPOSTA. — « Come è certamente noto all'onorevole interrogante, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie provincie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Per il comune di Fiumefreddo Bruzio fu concesso, nell'esercizio 1952-53, un cantiere di lavoro per lire 3.349.616 di recente ultimato, ma per l'esercizio in corso, i predetti organi provinciali non ne hanno richiesto il prolungamento.

« Non si è, pertanto, in grado di provvedere nel senso desiderato, salvo che si rendano possibili nella provincia di Cosenza ulteriori interventi a sollievo della disoccupazione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se — tenute presenti le seguenti circostanze: a) lo stato di estrema miseria della popolazione del comune montano di Carpineto Sinello (Chieti), dimostrato dal fenomeno dello spopolamento che raggiunge una delle punte più alte di tutta l'Italia centromeridionale mentre all'opposto l'indice unitario dei consumi per abitante è uno dei più bassi; b) lo stato specifico di estrema miseria dei lavoratori disoccupati, quasi tutti capi-famiglia, che prima e dopo un cantiere di rimboschimento eseguito nello scorso anno non hanno trovato altro lavoro; c) che, almeno nel corrente anno, non è prevista l'esecuzione di alcuna opera pubblica nel territorio del comune di Carpineto Sinello — non ritenga opportuno disporre l'immediato finanziamento del cantiere di rimboschimento « Lamagrande in prosecuzione di quello 6030/R chiuso il 2 settembre 1953, da tempo richiesto dall'amministrazione comunale ». (4254).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno far rilevare, al riguardo, che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri-scuola solo sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura di cantieri vengono ripartiti fra le varie provincie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

« Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un

piano d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Tuttavia, per il comune di Carpineto Sinello, i predetti organi provinciali non hanno richiesto la istituzione di alcun cantiere. Si è spiacenti, quindi, di non potere in atto adottare — salvo che si rendano possibili nella provincia di Chieti ulteriori interventi — il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GIACONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla richiesta di trasferimento da parte del cantoniere delle ferrovie dello Stato Russo Giacomo, 5° reparto, 21° tronco, San Carlo; richiesta inoltrata nel 1950, 1951, 1952 e 1953 al compartimento di Palermo ». (4245).

RISPOSTA. — « Il cantoniere Russo Giacomo è stato assunto in servizio il 31 agosto 1949 al 21° tronco di San Carlo.

« Le reiterate richieste di trasloco dell'agente stesso dal 21° tronco di San Carlo a Messina non hanno potuto finora essere accolte dall'amministrazione ferroviaria in quanto a Messina le squadre dei cantonieri sono tuttora al completo mentre nell'attuale residenza del Russo, come in altre località, si verifica ancora una sensibile deficienza di personale di tale qualifica.

« Per tale motivo non si sono potuti avvicinare neppure agenti anziani che, rispetto al Russo assunto da pochi anni, hanno maggiore titolo all'avvicendamento stesso.

« Il Russo ha bensì motivato la richiesta di trasloco per malattia dei genitori, ma questi non risultano a suo carico.

« Si informa per altro l'onorevole interrogante che in seguito ad una prossima immisione in servizio di cantonieri vincitori di un concorso in via di espletamento, la situazione del personale di linea del compartimento di Palermo migliorerà alquanto ed in tale occasione la richiesta del Russo sarà nuovamente esaminata ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GIANQUINTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio.* — « Per sapere quali prospettive di lavoro inten-

dano assicurare al cantiere navale Breda di Porto Marghera (Venezia) ». (3319).

RISPOSTA. — « Accurate indagini sono state svolte allo scopo di accertare le condizioni di vita del cantiere navale Breda e i problemi economici e sociali che ne rendono precaria l'attività. Da esse è risultato che la situazione della suddetta azienda è direttamente in funzione della crisi che, in grado maggiore o minore, investe tutta l'industria cantieristica nazionale.

« Come è noto sono ormai cessati gli effetti delle varie leggi (Benni, Saragat, Cappa) che ponevano a carico dello Stato un contributo per le nuove costruzioni e per le riparazioni navali, mentre l'andamento generale dei traffici marittimi e dei noli non consente alla industria armatoriale di attuare iniziative di forte rilievo. La situazione del cantiere navale Breda non è, in questo momento, più pesante degli altri cantieri, avendo la suddetta azienda recentemente ottenuto una commessa per la costruzione di una nave da 1600 tonnellate assistita dal contributo dello Stato in base alla legge del 2 aprile 1953, n. 212.

« Comunque la situazione del cantiere Breda, come quella degli altri cantieri nazionali, potrà migliorare quando verrà approvato il nuovo provvedimento di legge inteso, com'è noto, a favorire appunto l'industria italiana delle costruzioni navali e dell'armamento ».

*Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.*

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della pubblica istruzione.* — « a) per sapere se non siano a conoscenza che il consiglio comunale di Venezia, con deliberazione 30 maggio 1952, autorizzò il sindaco a domandare al Ministero della pubblica istruzione la dichiarazione di pubblica utilità per la espropriazione dell'edificio del teatro Goldoni, chiuso sin dal 1947 per ragioni di sicurezza in base a disposizione della commissione di vigilanza sugli spettacoli. Il comune intendeva acquistare il glorioso teatro per sottrarlo a rovina e ridonarlo all'arte della prosa, ma le lunghe trattative a nulla approdarono per le onerose pretese del proprietario, cosicché decise di intraprendere l'espropriazione a norma dell'articolo 838 del codice civile. La domanda venne inviata al Ministero, tramite la prefettura, in data 3 ottobre 1952.

« Dopo l'istruttoria, l'ufficio competente aveva disposto il decreto di dichiarazione di

pubblica utilità, ma poi ne sospese la emanazione perché nel frattempo il proprietario del teatro propose ricorso al consiglio di Stato avverso il decreto 22 ottobre 1937, notificato ritualmente soltanto il 21 agosto 1952 (*sic!*), col quale il ministro del tempo aveva dichiarato il teatro Goldoni opera di importante interesse storico ed artistico.

« Con nota 31 gennaio 1953 — diretta personalmente al ministro della pubblica istruzione — il sindaco di Venezia eccepì la inopportunità di detta sospensione dato che il comune aveva inteso avvalersi unicamente della disposizione dell'articolo 838 del codice civile per il quale si può far luogo all'espropriazione anche nel caso in cui il deperimento dei beni ha per effetto di nuocere gravemente al decoro della città o alle ragioni dell'arte e della storia.

« A fine dicembre 1953 la direzione generale delle belle arti ritenne opportuno l'intervento della direzione generale dello spettacolo affinché il decreto, per la dichiarazione di pubblica utilità, venga promosso dal Ministero della pubblica istruzione, per gli scopi della conservazione, e dalla presidenza del consiglio — direzione generale dello spettacolo — per soddisfare le esigenze della cittadinanza agli effetti dell'esercizio effettivo del teatro.

« L'intervento della direzione generale dello spettacolo è stato sollecitato con lettera 18 gennaio;

b) per sapere dall'onorevole ministro della pubblica istruzione per quali ragioni non è stato dato seguito alla nota del 31 gennaio 1953 del sindaco di Venezia che eccepiva la inopportunità della sospensione del decreto dichiarante la pubblica utilità; per sapere anche le ragioni dell'enorme ritardo per il quale soltanto a dicembre 1953, dopo cioè un anno, la direzione generale delle belle arti ha ripreso in esame la questione, nonostante l'interesse, preminente ed urgente della città di Venezia, di riaprire il suo teatro di prosa;

c) per sapere infine se il Presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione, ognuno per la competenza che lo riguarda, intendono provvedere, e con estrema urgenza, alla reclamata dichiarazione di pubblica utilità dell'edificio del teatro Goldoni ». (3486).

RISPOSTA. — « Premesso che il Ministero dell'istruzione non ha mancato di prendere a cuore il problema relativo alla dichiarazione di pubblica utilità ai fini della espropriazione del teatro Goldoni di Venezia, si

deve tuttavia osservare che trattandosi di questione non priva di complessità sia sotto il profilo giuridico sia sotto l'aspetto amministrativo, per il necessario intervento, oltre che dello stesso Ministero anche della presidenza del consiglio dei ministri, essa non ha potuto avere quel sollecito espletamento che pure era nei voti dell'amministrazione.

« Si può, comunque, assicurare che il problema è avviato a definitiva soluzione essendo già in corso di emanazione il decreto dichiarativo della pubblica utilità della espropriazione del teatro Goldoni, in favore del comune di Venezia ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.

GIOLITTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — « Per sapere se essi siano a conoscenza della grave crisi che ha colpito gli stabilimenti per la produzione del cartone vegetale nella regione del Trentino-Alto Adige e quali provvedimenti intendano prendere al riguardo in considerazione soprattutto del fatto che la crisi stessa sembra essere essenzialmente determinata dalla fortissima importazione di cartoni austriaci, che si giovano dei provvedimenti di liberalizzazione in campo doganale mentre rimangono eccessivamente elevati i prezzi della materia prima, proveniente egualmente dall'Austria ». (3135).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sopra riportata, alla quale si risponde anche per conto del Ministero delle finanze, si fa presente quanto segue.

« La difficile situazione nella quale si trova l'industria nazionale produttrice dei cartoni vegetali è determinata principalmente dalla vivace concorrenza esercitata specialmente dall'Austria che — favorita dal basso costo delle sue materie prime, dalla liberalizzazione e dal nostro dazio doganale applicato nella misura ridotta del 16 per cento — esportata in Italia sempre maggiori quantitativi di cartoni.

« Deve aggiungersi che l'Austria non dà corso alle nostre richieste di materie prime (cascami di segheria e tondelli destinati alla fabbricazione della pasta per carta, che, in virtù delle disposizioni vigenti, possono essere importati in esenzione daziaria da qualunque provenienza e senza limiti di contingenti); di conseguenza le ditte italiane produttrici del cartone sono costrette ad acquistare tali materie prime, a condizioni più onerose, sul mercato interno o sui mercati scandinavi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Questo Ministero non ha mancato di portare la dovuta attenzione al problema e di prospettare alle altre amministrazioni interessate alla questione i mezzi che, ad avviso di questa amministrazione, appaiono più idonei per superare le cennate difficoltà.

« Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha già dato assicurazione che presenterà al prescritto esame della Commissione parlamentare la proposta di aumento dei dazi doganali nei limiti consentiti dagli impegni internazionali assunti in questo campo con i vigenti trattati tariffari ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali misure intenda prendere perché la fabbrica di articoli di abbigliamento « Lenco », sita in Cassano Magnago (Varese) venga riaperta e rimessa in attività; al proposito l'interrogante fa presente che la detta fabbrica non è stata chiusa né per mancanza di commesse né per mancanza di materie prime, né tanto meno per difficoltà finanziarie.

« L'interrogante chiede di sapere inoltre quali misure il ministro del lavoro intenda prendere perché ai lavoratori della predetta fabbrica siano corrisposti i salari arretrati e le indennità che loro competono ». (3616).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

« La determinazione di cessare l'attività nello stabilimento della società « Lenco » di Cassano Magnago pare sia da attribuirsi, più che altro, ad un contrasto di opinioni, sorto in proposito fra i due maggiori azionisti.

« Degli operai sospesi dal lavoro circa una metà ha rassegnato le dimissioni, mentre gli altri sono stati licenziati: tuttavia l'intera maestranza, dopo aver fruito della indennità di disoccupazione, ha beneficiato di un sussidio straordinario di disoccupazione della durata di 90 giorni.

« Non risulta che la società abbia mancato di pagare i salari arretrati. Risulta, al contrario, che la maestranza licenziata nel gennaio 1954 si è astenuta dal ritirare l'indennità di licenziamento, ritenendo di aver diritto alla gratifica natalizia ed alle ferie anche per il periodo in cui era considerata sospesa dal lavoro.

« Infine si può assicurare l'onorevole interrogante che, pur trattandosi di azienda pri-

vata, non è mancato l'interessamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sia presso il prefetto di Varese che per il tramite del competente ufficio del lavoro al fine di indurre la fabbrica « Lenco » a riprendere il lavoro, riassorbendo così gradualmente il personale sospeso.

« Tali interventi non hanno, per altro, a tutt'oggi, conseguito alcun risultato positivo ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali fino a questo momento non è stato disposto l'inizio dei lavori in esecuzione del progetto approvato dalla sede compartimentale di Bari dell'« Anas » per la strada statale n. 1 per la variante interna all'abitato di San Pietro Vernotico (Brindisi).

« Se credono doveroso far presente che la esecuzione dell'opera progettata dovrebbe iniziarsi con la massima urgenza ove da parte del Ministero dei lavori pubblici si vorrà finalmente tener conto del rilevante traffico che su quella strada nazionale sempre più si sviluppa e delle dannose e per ben otto volte funeste conseguenze (in questi ultimi anni sono stati, purtroppo, registrati otto incidenti mortali, nell'ultimo dei quali — 7 febbraio 1954 — ha trovato la morte il funzionario della banca Lariccia Carmelo), derivanti dall'intenso traffico di auto, autocorriere, autotreni, ecc., attraversanti il centro di quella popolosa cittadina.

« Chiedono di conoscere infine, in quale conto abbiano tenuto e tengano le vive proteste che più volte ha manifestato quella laboriosa cittadinanza, alla quale le autorità di Governo hanno sempre promesso — in epoca elettorale — tra le altre istanze anche quella del rapido inizio dei lavori di costruzione della strada di circonvallazione della strada statale n. 16 ». (3636).

RISPOSTA. — « La realizzazione della variante esterna all'abitato di San Pietro Vernotico, lungo la strada statale n. 16 (Adriatica) è compresa nel programma esecutivo dell'« Anas » che si sta svolgendo in relazione alle possibilità di bilancio.

« Il relativo progetto è già stato compilato e trovansi in corso di istruttoria.

« Ove il finanziamento di tale opera non fosse possibile in questo scorcio di esercizio,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

si provvederà nell'esercizio prossimo, in modo che i lavori possano essere iniziati nel mese di luglio del corrente anno ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
ROMITA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti — per la parte di rispettiva competenza — intendano adottare a carico del signor Nimis che, abusando della sua qualità di istruttore presso il cantiere di lavoro in contrada Specciolla (agro di Carovigno), gestito dal comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), sul luogo di lavoro ha più volte (e con evidente proposito di provocare incidenti e, quindi, far adottare provvedimenti disciplinari) minacciato gravemente alcuni lavoratori del cantiere stesso.

« È bene ricordare che un tale comportamento minaccioso avrebbe trovato di già anticipata giustificazione da parte dell'istruttore nel fatto che quei lavoratori, per essere arrivati pochi minuti dopo l'inizio dei lavori, a causa della distanza che divide il cantiere di lavoro dal comune di loro residenza, San Vito dei Normanni (circa 12 chilometri), erano puniti con la multa per l'intera giornata, pur avendo prestato regolare lavoro ». (4068).

RISPOSTA. — « Per intese intercorse con il Ministero dell'interno, si ha il pregio di comunicare agli onorevoli interroganti l'esito degli accertamenti disposti in merito a quanto segnalato nella interrogazione.

« In data 25 gennaio corrente anno aveva inizio il cantiere di lavoro di Specciolla, nel quale venivano avviati molti ex detenuti beneficiari dell'ultima amnistia.

« Allo scopo di assicurare al cantiere una organica ed efficiente direzione, venivano nominati, rispettivamente, capo-cantiere ed aiuto-istruttore, due ottimi elementi, che si erano distinti in precedenti cantieri per attaccamento al dovere e ligia e scrupolosa osservanza alle norme che ne disciplinano l'attività.

« Detti istruttori, non del posto, incontravano, sin dai primi giorni, difficoltà determinate dall'atteggiamento violento ed insubordinato di alcuni ex detenuti, che non solo malvolentieri si adattavano al lavoro, ma pretendevano, inoltre, di essere considerati come presenti dal capo cantiere, anche in caso di notevole ritardo sull'ora stabilita per l'inizio dei lavori. In conseguenza, il capo cantiere,

geometra Nimis, in data 6 marzo 1954 procedeva al licenziamento dei più facinorosi, i quali formulavano, d'accordo con altri elementi, una denuncia a suo carico per minaccia.

« A quanto viene assicurato dall'ufficio del lavoro di Brindisi, la fermezza e la obiettiva scrupolosità del capo cantiere hanno consentito, con l'allontanamento di elementi turbolenti, di far ora funzionare il cantiere di Specciolla con il massimo ordine e con la indispensabile regolarità.

« Per quanto precede, non si ravvisa l'opportunità di adottare nei confronti del geometra Nimis alcun provvedimento come richiesto nella interrogazione presentata dagli onorevoli interroganti ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

JACOMETTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della difesa.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che a Torino e in altre città d'Italia settentrionale si presenta in questo momento una grande penuria di nafta per uso industriale e domestico. La rigidità del clima rende l'inconveniente ancora più grave.

« L'interrogante, a conoscenza del fatto che presso le raffinerie esistono riserve di nafta a disposizione delle forze armate chiede con urgenza se non sia possibile lo sblocco di una parte almeno di tali riserve da mettere a disposizione degli utenti, senza pregiudizio della ricostituzione delle stesse non appena la cosa si renda possibile ». (3502).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta, alla quale si risponde anche a nome del Ministero della difesa, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto segue.

« La situazione dei rifornimenti di olio combustibile per alcune zone del paese ha formato e forma oggetto di attento esame (e particolare cura) da parte di questa amministrazione.

« Per quanto riguarda, infatti, il periodo invernale fu provveduto tempestivamente a sbloccare le scorte intangibili di olio combustibile giacenti presso le raffinerie, i depositi costieri ed i depositi interni e vennero consentite le importazioni di merce, purché di sicuro arrivo, entro il periodo di richiesta del mercato.

« Questo Ministero largheggiò inoltre nell'autorizzare la nazionalizzazione di olio com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

bustibile ottenuto da grezzi lavorati in temporanea importazione o per conto di ditte estere.

« Vennero, infine, impartite disposizioni a tutte le aziende petrolifere affinché fossero effettuate consegne di merce solo alla clientela abituale ed in proporzione ai precedenti rifornimenti ed alle disponibilità attuali preferendo in modo particolare le consegne destinate al riscaldamento degli ospedali e delle collettività che maggiormente risentono il disagio della situazione.

« Per quanto riguarda particolarmente il secondo capoverso dell'interrogazione dell'onorevole interrogante, si fa presente che le riserve di nafta esistenti nelle raffinerie — riserve costituite ai sensi del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito in legge con legge 8 febbraio 1934, n. 367 e del relativo regolamento approvato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303 — non sono soggette ad alcun vincolo da parte delle forze armate ».

Il Ministro dell'industria e del commercio VILLABRUNA.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia presa in considerazione la situazione particolare dell'abitato di Curcuris, frazione di Ales (in provincia di Cagliari) lasciato attualmente in stato di abbandono assoluto ed incivile e quali misure abbia preso per assicurare almeno la sollecita sistemazione delle strade e la creazione delle fognature ». (3552).

RISPOSTA. — « Ad analoga interrogazione rivolta dallo stesso onorevole Laconi è stato già risposto in data 8 febbraio 1953 e questo Ministero non può che confermare quanto è stato comunicato con la prima parte di detta risposta.

« Per quanto riguarda invece la costruzione della fognatura nella frazione di Curcuris, si deve far presente che finora non risulta pervenuta alcuna richiesta di contributo da parte del comune di Ales per detti lavori.

« La domanda di cui si faceva cenno nella precedente risposta si riferiva, infatti, ai lavori di completamento della fognatura del capoluogo, e tale domanda è stata già accolta con provvedimento del 10 febbraio 1954, con il quale è stato assegnato al comune in parola il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella occorrente spesa di lire 7 milioni ».

Il Ministro ROMITA.

LA SPADA E BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui non si è proceduto al finanziamento del progetto relativo alla fognatura del comune di Malvagna (Messina) essendo stato tale progetto debitamente approvato dalla prefettura di Messina e trasmesso dal genio civile al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per l'approvazione.

« Si reputa opportuno, in considerazione del grave stato di disagio igienico in cui si trova quella laboriosa popolazione, accogliere la richiesta avanzata dal comune interessato ». (3429).

RISPOSTA. — « Al comune di Malvagna (Messina), è stata fatta una promessa di contributo sulla somma richiesta di lire 6 milioni per i lavori di costruzione della fognatura.

« Il predetto comune sollecitato da questo Ministero e dall'ufficio del genio civile di Messina ad inviare gli atti tecnici ed amministrativi per la costruzione della detta opera, ha fatto conoscere che con la cifra concessa non è più possibile eseguire nemmeno un lotto funzionale dell'opera di cui trattasi, giacché, in base ad un recente e completo progetto, essa ammonterebbe ora a lire 79 milioni 200 mila.

« La differenza di spesa segnalata dal comune è molto notevole e questo Ministero non ha, per il momento, alcuna possibilità di accogliere la nuova richiesta del comune medesimo.

« D'altra parte, poiché non è possibile continuare a mantenere inutilizzata la somma di lire 6 milioni assolutamente insufficiente allo scopo per il quale è stata ammessa a contributo, si è provveduto a revocare il contributo medesimo, di cui alla ministeriale 22 gennaio 1951, n. 822, salvo ad esaminare, in avvenire, se sarà possibile concedere il contributo nell'ammontare richiesto ».

Il Ministro ROMITA.

L'ELTORE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se — tenuto presente il voto formulato dai partecipanti all'XI congresso italiano di fisiologia al punto 9 dell'ordine del giorno a suo tempo trasmesso a tutte le autorità politiche e sanitarie del paese; considerato che la legge 28 febbraio 1953, n. 86, stabilisce agli articoli 1 e 2 le seguenti particolari provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo: « Articolo 1: I lavo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

ratori assicurati obbligatoriamente per la tubercolosi, i quali siano degenti in luogo di cura in dipendenza di assicurazione propria, hanno diritto a una indennità giornaliera di lire 100 per tutta la durata del ricovero. Articolo 2: Al lavoratore assicurato obbligatoriamente per la tubercolosi e assistito in dipendenza di assicurazione propria con ricovero in luogo di cura o ambulatoriamente, per il coniuge e per ciascuno dei figli di cui al seguente comma, spetta una indennità di lire 150 giornaliere. Si intendono per figli i legittimi, i naturali riconosciuti, gli adottivi, i figli naturali riconosciuti dal coniuge o nati da suo precedente matrimonio, gli affiliati, gli esposti legalmente affidati, di età non superiore ai 18 anni compiuti o invalidi al lavoro. L'indennità di cui al primo comma spetta anche per i fratelli e le sorelle a carico o conviventi al momento del ricovero, di età non superiore ai 18 anni o invalidi al lavoro, nonché per i genitori a carico o conviventi al momento del ricovero, di età superiore a 55 anni, se si tratta della madre, o a 60 anni se si tratta del padre, ovvero di qualunque età, se invalidi al lavoro. Quando vi sia una sola persona a carico, l'indennità di cui al primo comma è elevata a lire 200. Non spetta la prestazione per il coniuge dell'assicurato che sia legalmente separato per propria colpa », tenuto altresì conto delle condizioni di particolare disagio nelle quali oggettivamente si trovano, nella totalità dei casi, i tubercolotici non assicurati, indigenti, assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari e i loro familiari — non ritenga utile e necessario, sia dal punto di vista sanitario, sia da quello sociale, promuovere, d'intesa con i ministri dell'interno e del tesoro, i provvedimenti legislativi necessari affinché siano estese ai tubercolotici ricoverati a carico di consorzi provinciali antitubercolari, nonché ai tubercolotici per i quali i consorzi medesimi abbiano disposto la cura ambulatoria, provvidenze analoghe a quelle stabilite dagli articoli 1 e 2 della menzionata legge a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo ». (3568).

RISPOSTA. — « Anche questo Alto Commissariato è d'avviso che sarebbe auspicabile la estensione ai tubercolotici non assistiti in regime assicurativo, nonché ai loro familiari, delle provvidenze previste dagli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1953, n. 86.

« Si ritiene, per altro, che allo stato attuale sia difficile ottenere il necessario stanziamento di bilancio per la copertura della relativa spesa.

« L'I.N.P.S. per tale forma di assistenza ha incontrato nel 1952 una spesa di circa 2 miliardi; per il 1953, a seguito dell'applicazione della legge soprariocordata, calcola che la spesa superi i tre miliardi.

« Si assicura, tuttavia, che l'esame della questione sarà oggetto di particolare cura e che, appena possibile, saranno avviate le opportune intese al fine di ottenere che il progetto di estensione dei benefici economici di cui trattasi a tutti gli infermi di tubercolosi non assicurati e non abbienti, nonché ai rispettivi familiari, possa trovare la sua approvazione in sede legislativa ».

L'Alto Commissario TESSITORI.

LENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intenda disporre che l'Istituto nazionale delle assicurazioni contro le malattie « Inam » concordi con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica il formulario da usare negli acquisti per uso ambulatoriale di prodotti vitaminici, facendo presente che attualmente ogni sede provinciale dell'Inam adotta un formulario proprio, con le dosi più disparate, che spesso non corrispondono a quelle in uso nella generalità delle specialità regolarmente autorizzate.

« Se intende disporre inoltre che l'« Inam » fissi di accordo con l'« Acis » le modalità delle forniture di tutti i prodotti galenici in fiale, circa le diciture sulle fiale e le confezioni, per evitare che le ditte farmaceutiche debbano sottostare alle diverse disposizioni che variano per gli ordinativi da provincia a provincia e molte volte anche tra le ordinazioni varie della stessa sede provinciale ». (3940).

RISPOSTA. — « L'uso dei prodotti iniettabili presso gli ambulatori dell'« Inam » è tuttora regolato dalla convenzione nazionale stipulata in data 1° gennaio 1949 fra l'Istituto e le varie categorie di farmacisti.

« In base a tale accordo, che limitava l'assistenza farmaceutica ambulatoriale ai soli medicinali iniettabili e di pronto soccorso, si convenne che i prodotti iniettabili fossero indicati in un apposito elenco comprendente settanta formule, cinquanta delle quali da concordarsi in sede nazionale per l'uso di tutte le sedi provinciali, e venti da stabilire in ciascuna provincia in base ad accordi locali.

« Le formule, in un primo momento precisate nella composizione qualitativa e quantitativa e nel tipo di confezione, vennero successivamente allargate al fine di togliere loro ogni carattere di indicazione tassativa e con-

sentire, per ciascuna di esse la scelta di una più vasta gamma di prodotti e, per coeseguenza, di ditte produttrici.

« Ciò vale anche per il caso specifico — prodotti vitaminici — a cui si riferisce l'onorevole interrogante.

« Al riguardo, però, si deve osservare che il problema, più che di specifica pertinenza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, investe l'attuale sistema regolante la produzione e la distribuzione dei prodotti farmaceutici, ciò che attiene alla competenza dell'« Acis ».

« Infatti, i prodotti vitaminici attualmente in commercio e regolarmente autorizzati dall'« Acis » non presentano uno *standard* di dosaggi, ma confezioni in dosaggi plurimi tutti prescrivibili da parte dei medici.

« Pertanto, risulterebbe estremamente difficile per l'« Inam » limitare la prescrizione ad alcune dosi *standard* in quanto, così facendo, si verrebbero automaticamente a prescrivere solo quei prodotti che corrispondono a quelle dosi, scartando tutti gli altri differenti dosaggi regolarmente ammessi alla vendita.

« Per quanto concerne poi la seconda parte dell'interrogazione, si è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che da parte della direzione generale dell'istituto sono già state emanate opportune disposizioni, atte ad uniformare le modalità che le sedi provinciali dovranno seguire nelle gare per l'acquisto dei prodotti galenici, al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati.

« Comunque, tutto il problema interessante le prestazioni farmaceutiche in regime assicurativo è attualmente allo studio di questo Ministero d'intesa con l'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, al fine di trovare per esso una migliore e definitiva soluzione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI.
— *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non siano d'accordo di promuovere accurate ispezioni, da parte dell'I.N.P.S. presso gli istituti scolastici « autorizzati » e « legalmente riconosciuti » al fine di mettere in luce le infrazioni — purtroppo numerose — in materia assicurativa e perché al più presto tutto il personale insegnante, a precisi termini di legge, sia iscritto all'I.N.P.S. ». (3406).

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministro per la pubblica istruzione si ha il pregio di comunicare al riguardo quanto segue.

« L'applicazione delle norme in materia di assicurazioni sociali obbligatorie al personale insegnante degli istituti di istruzione ha presentato, in passato, motivi di incertezza, originati dalle caratteristiche della relativa prestazione di lavoro e dalle particolari modalità con cui la prestazione stessa viene esplicata da parte dei singoli insegnanti.

« Con circolare del 16 febbraio 1951, n. 3/73077, diretta alla associazione nazionale istituti non governativi di istruzione e di educazione e per conoscenza all'I.N.P.S., all'I.N.A.I.L., all'I.N.A.M. ed ai circoli dell'ispettorato del lavoro, questo Ministero dettò precise istruzioni in ordine alla sussistenza dell'obbligo delle assicurazioni sociali e della osservanza delle norme sugli assegni familiari, nei confronti degli insegnanti appartenenti agli istituti non statali di istruzione e di educazione.

« Con tali direttive, tra l'altro, il Ministero precisò che gli insegnanti degli istituti privati, al pari degli altri prestatori d'opera, dovevano considerarsi soggetti:

- a) all'assicurazione invalidità e vecchiaia e tubercolosi;
- b) all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria;
- c) all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nei casi in cui l'insegnante sia esposto, per ragioni di insegnamento, ai rischi tutelati dal regio decreto 17 agosto 1935, numero 1765 e successive modificazioni e integrazioni;
- d) alle norme sugli assegni familiari;
- e) all'assicurazione contro le malattie;
- f) al trattamento previsto per la tutela della maternità dalla legge 2 agosto 1950, n. 860.

« Non si escluse, tuttavia, la non ricorrenza dell'obbligo assicurativo nei casi in cui l'insegnamento presso istituti privati avesse costituito un'attività di natura precaria e occasionale nei confronti di un'attività principale svolta dall'insegnante, dato che i privati istituti di istruzione e di educazione si avvalgono di liberi professionisti esercitanti normalmente attività di diversa natura.

« Questo Ministero fornì pure taluni criteri di massima per l'estensione dello stesso obbligo assicurativo alle categorie di docenti, contemplate dall'articolo 3 del contratto collettivo 16 dicembre 1937 sull'insegnamento privato.

« Con successiva circolare dell'11 gennaio 1952, n. 6/7592, venne poi fissata la decorrenza del versamento dei contributi che fu

stabilita a partire dall'anno scolastico 1950-51 per tutte le assicurazioni sociali, con particolari disposizioni per il versamento dei contributi arretrati.

« Le direttive suddette, nel loro insieme, sono state confermate ed illustrate nuovamente dal Ministero con circolare del 16 gennaio 1954, n. 8/30800 con la quale è stata richiamata ancora alla osservanza delle norme stesse la particolare attenzione degli ispettorati del lavoro e dell'I.N.P.S. Risulta che detto istituto, in data 2 febbraio scorso, ha diramato alle dipendenti sedi provinciali le istruzioni del caso in merito agli adempimenti assicurativi, cui sono tenuti gli istituti privati d'istruzione nei riguardi degli insegnanti dipendenti.

« Si confida, pertanto, che potranno essere eliminate entro breve tempo le eventuali ulteriori infrazioni ancora esistenti nel particolare settore fatto oggetto della interrogazione e si assicura che questo Ministero, attraverso l'ispettorato del lavoro e gli istituti interessati, non mancherà di seguire tale opera di normalizzazione intervenendo nei casi particolari che vengano segnalati. Mentre sono in corso di applicazione le direttive recentemente impartite, non sembra, per altro, sussistano motivi tali da giustificare l'azione generale di rigorosi accertamenti richiesti dagli onorevoli interroganti ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo di esaminare con visione serena, aliena da ogni spirito di parte, la composizione della consulta e della presidenza del centro didattico nazionale per la scuola elementare e di completamento dell'obbligo scolastico, testè costituite, perchè vi sia effettiva rispondenza con le correnti di pensiero, le associazioni e gli enti che si interessano della istruzione in Italia.

« Per sapere, altresì, se il ministro non sia d'accordo che tutta la materia del decreto ministeriale 5 marzo 1953 debba essere rivista nello spirito degli articoli 33 e 34 della costituzione e se non sia d'accordo che il bollettino scuola di base, diretto da Amelio Tognetti e pagato con i soldi dello Stato, non debba essere solo una palestra per gli scrittori di questioni scolastiche delle organizzazioni filogovernative ». (3707).

RISPOSTA. — « Premesso che i fini del centro didattico nazionale per la scuola elemen-

tare sono quelli indicati dall'articolo 2 del decreto interministeriale 5 marzo 1953, che lo ha istituito, si fa presente che la composizione della consulta del centro stesso fu, a suo tempo, stabilita avuto riguardo segnatamente ad un criterio di scelta basato sulla competenza ed il valore dei membri chiamati a farvi parte.

« Di necessità, esula dall'attività del centro, come pure degli altri centri didattici, qualsiasi forma di preconetto nello svolgimento dell'attività medesima, dato che si tratta di istituzioni di diritto pubblico, tenute a subordinare ogni loro azione alla autorizzazione del Ministero (articolo 15, 1° comma della legge 30 novembre 1942, n. 1545).

« Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione non si ravvisa in che cosa gli articoli del decreto istitutivo del centro siano in disarmonia con gli articoli 33-34 della Costituzione.

« In ogni caso la materia del predetto decreto potrebbe se mai essere riveduta nello spirito della nuova legge sull'obbligo scolastico, la quale potrà prevedere i tipi e le forme di scuole in cui tale obbligo si assolve al fine di dare pratica attuazione alle norme costituzionali ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere l'onere finanziario, riferito agli esercizi 1953-54 e 1954-55, che comporta il centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei ministri ». (3836).

RISPOSTA. — « Come può accertare qualsiasi cittadino attraverso la lettura del bilancio del tesoro, furono assegnati per l'esercizio 1953-54, sul capitolo 163, duecento milioni per le « spese per la documentazione della pubblica amministrazione e per le informazioni bibliografiche ».

« Eguale somma fu erogata per l'esercizio 1954-55 allo stesso titolo sul capitolo 173.

« Non sarà inutile ricordare che il centro di documentazione cura sette pubblicazioni periodiche ed un manifesto, pure periodico; produce documentari illustrativi dell'attività della pubblica amministrazione e gestisce 18 cinemobili; distribuisce fotografie e *cluchets* e realizza altre iniziative editoriali ».

Il Sottosegretario di Stato: MANZINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza di una circolare del provveditore agli studi di Bolzano, diretta ai presidi delle scuole se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

condarie dell'Alto Adige, avente per argomento l'invito agli insegnanti, propensi alla « scuola attiva », a mettersi in comunicazione, al fine di disciplinare l'attività didattica, col preside Tomazzoni di Rovereto.

« L'interrogante è costretto a considerare che tale circolare esautorava i presidi delle singole scuole e dà al dottore Tomazzoni un compito e una funzione non disposta da alcun regolamento né da una ordinanza ministeriale. (3837).

RISPOSTA. — « La circolare, cui allude l'onorevole interrogante, diramata ai capi d'istituto della provincia di Bolzano così suona:

« Il Centro didattico nazionale, in armonia con le disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione e per dare impulso alle iniziative intese a promuovere l'applicazione di metodi pedagogici didattici consigliati dalla « scuola attiva », ha incaricato il professore Umberto Tomazzoni, preside del liceo classico di Rovereto, a prendere contatto con le signorie vostre al fine di preparare piani di lavori che valgano ad aiutare gli insegnanti nel tentare più aderenti forme di azione didattica.

« L'incarico dato al professore Tomazzoni non ha alcun carattere ispettivo, ma rientra nel quadro dei fini istituzionali affidati al centro didattico nazionale.

« Sarei grato alle signorie vostre se vorranno indicarmi le classi che potranno essere visitate ed i nominativi dei rispettivi insegnanti, ai quali si potrà a suo tempo chiedere di riferire in merito agli esperimenti adottati ».

« Come l'onorevole interrogante potrà rilevare nessuna particolare funzione ispettiva o di controllo è stata conferita al professore Umberto Tomazzoni il quale è stato solo incaricato di seguire l'esperimento di metodi nuovi d'insegnamento seguito in apposite classi di scuole che avevano aderito alla iniziativa che, come è noto, rientra nei fini attribuiti dalla legge 30 novembre 1942, n. 1545, ai centri didattici ».

Il Ministro MARTINO.

MADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non creda — per la tutela delle istituzioni e per eventuali ragioni d'ordine pubblico — di proibire che si prosegua la proiezione di un film intitolato *Anni facili*, dove, — oltre a riferimenti grotteschi e burleschi a eventi della patria e a

soldati che furono condotti da un riconosciuto motivo di particolare valore morale e sociale — si vilipende l'organizzazione statale della Repubblica italiana, raffigurando losche corrotte tra gerarchi fedifraghi del passato regime e gerarchie dell'attuale, prospettando confronti tra l'immunità della corruzione statale e la repressione contro tribolati cittadini, con riferimento a episodi di cronaca giudiziaria effettivamente accaduti, che rendono quindi più pericolosa — con la loro realtà — tutta l'efficacia diffamatoria del film ». (2206).

RISPOSTA. — « Il nulla osta alla proiezione in pubblico dei film viene concesso previa revisione delle pellicole cinematografiche da parte di speciali commissioni di 1° e 2° grado (articolo 14 della legge 16 maggio 1947, n. 379, confermato dall'articolo 28 della legge 29 dicembre 1949, n. 958).

« Tali commissioni sono composte di tre membri — un funzionario della direzione generale dello spettacolo, un magistrato dell'ordine giudiziario e un rappresentante del del Ministero dell'interno ed esprimono i loro pareri in base alle norme contenute nell'articolo 3 del regolamento annesso al decreto 24 settembre 1923, n. 3287.

« Il film *Anni facili* fu esaminato dalla commissione di revisione di 1° grado che espresse parere contrario alla proiezione in pubblico. In seguito a ricorso proposto dalla società produttrice, che aveva apportato alcuni tagli al film, quest'ultimo in data 20 ottobre 1953 fu sottoposto alla commissione di revisione di 2° grado che espresse parere favorevole alla sua proiezione in pubblico, previa l'ulteriore eliminazione di una scena e la variazione di due battute del dialogo ».

Il Sottosegretario di Stato ERMINI.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia avviato a rapida soluzione il problema dell'approvvigionamento idrico di San Demetrio Corone (importante centro di studi per l'antico e glorioso ateneo) il cui acquedotto è del tutto insufficiente e — pare — soggetto ad infiltrazioni che ne inquinano la potabilità ». (3656).

RISPOSTA. — « Con i fondi a sollievo della disoccupazione questo Ministero ha provveduto, a suo tempo, ad eseguire alcuni lavori di sistemazione della condotta adduttrice dell'acquedotto di San Demetrio Corone (Cosenza) nonché alla integrazione delle opere di presa.

« Le opere di miglioramento richieste dall'onorevole interrogante rientrano nella competenza del comune interessato che potrebbe avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Sulla insufficiente sovvenzione al teatro San Carlo di Napoli, e sul perpetuarsi del sistema di un trattamento inferiore a quello degli altri massimi teatri italiani ». (3267)

RISPOSTA. — « Il teatro San Carlo è sovvenzionato quale ente lirico autonomo ai sensi del decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538, che prevede l'erogazione di un fondo pari al 12 per cento dei diritti erariali su tutti i pubblici spettacoli a favore di enti svolgenti attività teatrali e musicali non a scopo di lucro. Tale fondo, la cui entità è quindi rigorosamente determinata, è stato ripartito per ciascun esercizio finanziario in conformità a criteri intesi ad assicurare adeguato livello artistico ai singoli cicli sovvenzionati e insieme la maggior occupazione possibile al personale impegnato nelle relative attività. E tale ultimo obiettivo è stato particolarmente tenuto presente per le grandi istituzioni dotate di masse artistiche, tra le quali ha sempre figurato in prima linea, nel quadro di applicazione della legge richiamata, l'ente autonomo del teatro San Carlo. Se vi sono state difficoltà di ordine finanziario, esse sono state il riflesso del desiderio del Governo di andare incontro ad esigenze di ordine sociale, e si sono registrate, comunque, nei riguardi di tutte le gestioni sovvenzionate. Tant'è vero che nel 1950 si è ritenuto opportuno di promuovere l'emaneazione di un provvedimento contemplante lo stanziamento temporaneo di una aliquota suppletiva pari al 3 per cento dei diritti erariali. Ed è diretta conseguenza della difficile situazione venutasi a creare sul piano generale, e non nei confronti di uno o di un altro ente, l'elaborazione da tempo avviata — cui ha già prestato il suo ausilio una commissione di tecnici — di un nuovo provvedimento legislativo tendente a riordinare la complessa materia.

« Il trattamento futuro del San Carlo rientrerà, pertanto, entro la sfera di attuazione di tale auspicato riassetto normativo, di cui prossimamente saranno investiti il Consiglio dei ministri e il Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato: ERMINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Sui provvedimenti che intende adottare per risolvere la grave situazione economica della popolazione di Gragnano (Napoli) che, per la crisi della industria della pasta vede venir meno le risorse essenziali della sua economia ». (3270).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto con la sopra trascritta interrogazione si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che la situazione di pesantezza in cui è venuta a trovarsi l'industria della pasta di Gragnano è dovuta all'accentuarsi del sottoconsumo di tale prodotto e al ridotto volume delle esportazioni.

« Si tratta, pertanto, di una congiuntura che, per essere di carattere generale e soggetta all'alea del mercato, sfugge nelle sue ripercussioni economiche ad una qualsiasi possibilità di controllo.

« Tuttavia, questa amministrazione, al fine di correggere — per quanto possibile — la situazione all'esame, in una alle altre amministrazioni ed enti interessati, sta svolgendo ogni possibile azione affinché siano incrementate le esportazioni di pasta alimentari, operando anche attraverso temporanee importazioni di grano duro ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere l'elenco delle opere progettate, appaltate ed in esecuzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno nella provincia di Napoli ». (3922).

RISPOSTA. — « Le opere progettate, appaltate ed in esecuzione nella provincia di Napoli a cura della Cassa per il Mezzogiorno, quali risultano dalla situazione al 28 febbraio 1954 sono quelle di cui all'elenco che si unisce alla presente ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Se è vero che per appaltare le fognature di Napoli, la Cassa per il Mezzogiorno ha posto delle condizioni che può fornire un solo appaltatore della provincia di Benevento, parente di un'alta personalità ». (4192).

RISPOSTA. — « Alle licitazioni private per l'appalto dei lavori da eseguire in Napoli per il completamento del restauro dell'alveo del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

l'Arenaccia (base d'asta lire 485 milioni) e per l'appalto dei lavori di ricostruzione dell'alveo dei Vergini e della fogna collettiva Crocelle-Sanità (base d'asta lire 427 milioni), indotte dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono state da quest'ultima complessivamente invitate 54 imprese, delle quali 32 di Napoli, 18 di Roma, 2 di Salerno, 1 di Genova e 1 di Milano.

« Per ciascuna delle due gare, che hanno avuto luogo il 18 marzo 1954, hanno presentato offerte 16 concorrenti, di cui uno, la società « Opid » di Roma, non ammessa per irregolarità nella costituzione della cauzione, e precisamente 13 imprese di Napoli e 2 di Roma per i lavori dell'alveo dell'Arenaccia e 12 imprese di Napoli e 3 di Roma per i lavori dell'alveo dei Vergini.

« Entrambi i lavori sono stati aggiudicati all'impresa Vittorio Milone di Napoli, avendo la stessa presentato per ciascun appalto, la offerta migliore.

« Il numero di partecipanti alle gare sta a dimostrare l'infondatezza della supposizione che nei capitolati di appalto dei lavori di che trattasi siano state poste condizioni tali da potere essere fornite da un solo appaltatore della provincia di Benevento.

« Non risulta allo scrivente che il titolare dell'aggiudicataria impresa Vittorio Milone sia parente di un'alta personalità ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGNO E PELOSI. — « *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per avere notizie in merito alla domanda inoltrata nel 1949 dall'amministrazione comunale di Ischitella (Foggia) per il finanziamento della costruzione dell'edificio scolastico, in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Gli interroganti fanno osservare che nel comune di Ischitella ben, sedici classi elementari e tre corsi popolari si svolgono in soli nove locali, sprovvisti di gabinetti, assolutamente inadatti ed in condizioni molto pregiudizievoli per la salute oltre che per il profitto degli alunni ». (3362).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Ischitella (Foggia), diretta ad ottenere il contributo erariale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, è tenuta presente con la migliore considerazione fra quelle che rivestono carattere di maggiore urgenza, in concorso con

le numerose altre intese ad ottenere gli stessi benefici, ai fini di una possibile inclusione nel programma delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta ».

Il Ministro: ROMITA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

1°) se è vero che presso la sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Foggia giacciono, senza che ne sia stata aperta l'istruttoria, diverse migliaia di domande, per assicurazioni facoltative pervenute dall'anno 1949 in poi;

2°) se è vero che la sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Foggia, per insufficienza di personale, si trova nell'assoluta impossibilità di istruire tali pratiche e che invano ha ripetutamente fatta presente tale situazione alla propria sede centrale;

3°) quali provvedimenti saranno adottati perché la grave deficienza sia sollecitamente ed adeguatamente affrontata ». (3905).

RISPOSTA. — « Da accertamenti all'uopo predisposti, è risultato che presso la sede di Foggia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si è determinato effettivamente, da qualche tempo, un sensibile incremento delle domande di iscrizione all'assicurazione facoltativa.

« Poiché l'istruttoria relativa a tali domande si presenta piuttosto lunga e laboriosa, ne è derivato il ritardo lamentato nella consegna dei libretti assicurativi agli iscritti.

« Risulta però che, in relazione alle accresciute esigenze del servizio di quella sede, è stato già assegnato alla sede stessa nuovo personale impiegatizio ed altro ancora è in corso di assegnazione, per cui si ritiene che la situazione possa risultare in breve normalizzata ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere, premesso che le società di pescatori, di facchini e di barrocciai, dal 1° gennaio 1954, sono state assoggettate a sensibili aumenti delle aliquote dei contributi relativi agli assegni familiari:

1°) se è vero che l'Istituto nazionale della previdenza sociale insiste per l'elevamento dei salari medi convenzionali in base ai quali tali contributi vengono computati;

2°) se non ritiene, in tale caso, di dover intervenire perché tale richiesta venga accantonata, in considerazione delle precarie con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

dizioni economiche delle categorie interessate, nonché del fatto che le società di pescatori, di facchini e di barrocciai versano i contributi non già per le sole giornate di lavoro, ma per tante giornate quante sono quelle di assegni familiari che esse riscuotono per ogni socio ». (4065).

RISPOSTA. — « Il problema dei salari medi convenzionali è bensì allo studio dell'istituto della previdenza sociale, ma nel senso di procedere ad una revisione di essi, e non già ad un loro elevamento indiscriminato. In altri termini, per determinati casi il salario medio potrebbe anche essere suscettibile di riduzione o quanto meno di conferma dell'attuale valore, anziché di aumento.

« Si chiarisce, in proposito, che la questione è stata deferita al comitato speciale per gli assegni familiari il quale, considerata l'importanza del problema, ha ritenuto opportuno un approfondito esame dello stesso ed ha quindi demandato l'incarico ad un'apposita commissione di cui fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori in seno al comitato medesimo. Comunque, le decisioni del comitato speciale non sono per se stesse operanti, ma restano soggette alla valutazione e all'approvazione di questo Ministero.

« Non è, per altro, possibile l'intervento sollecitato dall'onorevole interrogante presso l'istituto della previdenza sociale perché accantoni l'esame del problema, essendo ormai di tale esame investito il comitato degli assegni familiari che ha una propria autonomia di funzionamento.

« D'altro canto è da considerare che l'argomento dei salari medi ha un diretto riflesso anche per le altre prestazioni dell'assistenza e previdenza sociale, verso la quale direzioni si vanno spostando le istanze dei lavoratori.

« Com'è noto, infatti, con l'entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, la misura delle pensioni di invalidità e vecchiaia viene ad essere commisurata sulla base di classi di contribuzione che fanno diretto riferimento all'ammontare dei salari percepiti. In base a ciò, le cooperative di cui trattasi hanno visto ripercuotersi dannosamente su tali prestazioni gli effetti della depressione della base imponibile rappresentata dai salari medi attualmente vigenti.

« È evidente, però, che questa situazione pone l'alternativa o di perseguire un risparmio di oneri mantenendo l'attuale linea di compressione dei salari medi e conseguendo le prestazioni minime di invalidità e vecchiaia, o di perseguire il miglior trattamento previ-

denziale attraverso un maggiore corrispondente onere contributivo.

« Il problema ha un duplice aspetto rappresentando due istanze che non possono porsi separatamente e che, quindi richiedono un esame completo dei diversi aspetti della questione, che è seguita con la massima attenzione da questo Ministero ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ritenga di dover migliorare il servizio ferroviario sulla linea Foggia-Manfredonia, almeno mediante:

1°) l'aggiunta di una seconda automotrice al treno in partenza da Manfredonia alle ore 7,25;

2°) l'istituzione di una seconda coppia di treni (automotrici), in partenza da Foggia, verso le ore 10 e da Manfredonia verso le ore 10,45.

« L'automotrice in partenza da Manfredonia alle ore 7,25 è assolutamente insufficiente al numero dei viaggiatori. Inoltre, tra le ore 8,43 e le ore 13,14, nessun treno è in partenza da Manfredonia, il che provoca grave disagio a numerosi cittadini di tale comunicazione e del capoluogo della provincia ». (4244).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica:

1°) in merito al richiesto aumento di composizione dell'automotrice AT 184 in partenza da Manfredonia per Foggia alle ore 7,25 si fa presente all'onorevole interrogante che per mancanza di mezzi leggeri, le ferrovie dello Stato si trovano nella impossibilità di accogliere la richiesta. D'altra parte è da rilevare che tale treno è preceduto dall'AT 182 (ore 6,51) il quale, rispetto alla frequentazione, ha maggiore disponibilità di posti.

2°) Per quanto riguarda la richiesta coppia di treni automotrici in partenza da Foggia verso le ore 10 e da Manfredonia verso le ore 10,45 si informa l'onorevole interrogante che con il nuovo orario generale che andrà in vigore nel prossimo maggio, le ferrovie dello Stato cercheranno di assecondare il desiderio espresso, in relazione alla possibilità di sfruttare maggiormente le automotrici ora in servizio sulla linea. Verrà pertanto studiata la possibilità di effettuare un treno viaggiatori in partenza da Foggia alle ore 9,44 con automotrice nel periodo invernale di minor traffico, ed a vapore nel periodo estivo. Invece il treno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

da Manfredonia verso le 10,45 potrà, al caso, venire realizzato, per ragioni di turno delle automotrici, solo nella stagione invernale ».

Il Ministro MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — « Per avere notizie in merito alle proposte a suo tempo avanzate per la istituzione nel comune di Volturino (Foggia) dei seguenti cantieri di lavoro: 1°) per la sistemazione di alcune vie interne e di un muraglione, 2°) per la sistemazione della rampa Fontana vecchia; 3°) per la sistemazione di strade interne ». (4246).

RISPOSTA. — « Si comunica che, non essendo stata formulata, ad opera dei competenti organi provinciali (ufficio del lavoro e commissione del collocamento), alcuna richiesta intesa all'apertura dei cantieri di lavoro in Volturino di Foggia, questo Ministero si trova nella impossibilità di autorizzarne la istituzione, come richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro VIGORELLI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere — con riferimento alle richieste di recente avanzate dai sindaci del mandamento di San Demetrio Corone (Cosenza) — quali decisioni si intendano adottare nei confronti delle seguenti necessità.

a) costruzione dell'acquedotto di San Demetrio Corone;

b) sistemazione del tratto Collegio — abitato sulla provincia di Acri — San Demetrio-Statale 106 finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno,

c) sistemazione definitiva della statale 106 nel tratto San Demetrio-Acri Camigliatello Sila;

d) costruzione strada d'accesso all'abitato della frazione di Macchia Albanese dalla provinciale San Demetrio-Vaccarizzo-statale 106 il cui progetto assunto dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di 15 milioni non è stato ancora eseguito;

e) ampliamento della fognatura nei quartieri attualmente sprovvisti;

f) integrazione acquedotto del comune di San Sofia d'Epiro, insufficiente alle esigenze della popolazione,

g) costruzione fognatura nel comune di San Cosmo Albanese,

h) costruzione edificio scolastico nel comune di San Cosmo Albanese;

i) completamento acquedotto del comune di San Cosmo Albanese;

l) costruzione acquedotto nel comune di Vaccarizzo Albanese;

m) allacciamento del comune di Vaccarizzo con il tronco stradale San Giorgio Albanese-Acri;

n) ampliamento del cimitero di Vaccarizzo Albanese;

o) costruzione della fognatura nel comune di Vaccarizzo Albanese;

p) costruzione di case popolari nel comune di Vaccarizzo Albanese ». (2793).

RISPOSTA. — « Sui diversi lavori segnalati con l'interrogazione cui si risponde, si riferisce quanto segue:

a) per il miglioramento dell'acquedotto di San Demetrio Corone furono già eseguiti, con i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione, alcuni lavori di sistemazione della condotta adduttrice nonché l'integrazione delle opere di presa.

« Attualmente la Cassa per il Mezzogiorno sta procedendo allo studio delle opere che dovrebbero tendere alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del predetto comune, cui intenderebbe dar corso avvalendosi dei nuovi fondi messi a sua disposizione in base alla legge 25 luglio 1952, n. 949;

b) per la sistemazione della traversa interna di San Demetrio Corone, la Cassa per il Mezzogiorno ha già posto in istruttoria la pratica relativa all'esecuzione di tali lavori, che dovranno essere finanziati con le economie di gestione, ora in corso di accertamento,

c) la sistemazione della strada statale 106-San Demetrio-Acri-Camigliatello Silano è già in corso, a cura della stessa Cassa, per il tratto Acri-Camigliatello.

« Nessun affidamento può essere invece dato per il rimanente tratto, dato che trattandosi di un percorso della lunghezza di circa chilometri 45, occorrerebbe una spesa aggirantesi sui 200 milioni per il cui finanziamento non vi sono disponibilità di fondi;

d) la costruzione della strada di accesso all'abitato della frazione Macchia Albanese della provinciale San Demetrio-Vaccarizzo-statale 106, è prevista nel programma esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 15 milioni.

« Senonché il comune di San Demetrio vorrebbe che fosse invece costruita la strada che dovrebbe collegare la detta frazione Macchia con la provinciale San Demetrio-San Nicola-San Mauro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« La Cassa, però, non può variare il programma già stabilito ed impegnarsi per il finanziamento di un nuovo lavoro di costo assai maggiore, per cui ha suggerito all'amministrazione provinciale di Cosenza di chiedere, per proprio conto, l'istituzione di un cantiere di lavoro per realizzare la strada cui aspira il comune di San Demetrio;

e) i lavori di ampliamento della fognatura di San Demetrio Corone saranno tenuti presenti, per ogni migliore possibile considerazione, quando si procederà alla formazione di nuovi programmi di opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) per i lavori di integrazione dell'acquedotto di Santa Sofia d'Epiro il comune interessato potrebbe, avvalendosi dalle disposizioni agevolative di cui alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589 avanzare domanda di contributo, che non risulta finora presentata;

g) anche i lavori di costruzione della fognatura di San Cosmo Albanese saranno tenuti in evidenza per una possibile inclusione nei futuri programmi di finanziamento ai sensi della richiamata legge n. 589;

h) analogamente sarà fatto per la domanda presentata dal suddetto comune per i lavori di costruzione dell'edificio scolastico;

i) per il completamento dell'acquedotto nello stesso comune è stato già invece concesso il contributo statale, approvato il relativo progetto dell'importo di lire 25 milioni ed autorizzato l'inizio dei lavori;

l) si esaminerà la possibilità di concedere il contributo richiesto dal comune di Vaccarizzo per i lavori dell'acquedotto quando si procederà alla formulazione dei nuovi programmi;

m) per l'allacciamento del comune di Vaccarizzo con il tronco stradale San Giorgio Albanese-Acri la Cassa per il Mezzogiorno, che ha compreso tali lavori nel proprio programma costruttivo per l'importo di lire 140 milioni è in attesa che l'Opera Sita presenti il relativo progetto per poter dar corso alla sua approvazione ed all'inizio delle opere;

n) per l'ampliamento del cimitero dello stesso comune di Vaccarizzo non risulta finora presentata alcuna richiesta di contributo, unica forma di intervento statale che sia possibile, per detti lavori, in base alla legislazione vigente;

o) il suddetto comune ha invece avanzato domanda di contributo per la costruzione della fognatura e tale richiesta sarà tenuta presente, per ogni possibile riguardo, quando vi saranno ulteriori disponibilità di fondi per

la concessione dei benefici di cui alla più volte menzionata legge 3 agosto 1949, n. 589,

p) anche la segnalata necessità di case popolari nel comune in parola sarà tenuta in evidenza per quegli interventi che sarà possibile disporre quando saranno stanziati nuovi fondi in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MANIERA E CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia a conoscenza che l'Istituto autonomo case popolari di Ancona ha richiesto ai suoi inquilini una maggiorazione di canoni in locazione che, nel corso del 1954, in due scatti successivi li aumenterebbero di ben quattro volte.

« Queste case che ospitano circa 600 famiglie, in prevalenza di operai e pensionati, sono di vecchia data, in quanto costruite nel 1930 per i sinistrati del terremoto, e sono in pessime condizioni di abitabilità.

« Si chiede inoltre, se il ministro, valendosi delle prerogative attribuitegli dalla legge, intenda negare o revocare l'autorizzazione per detta maggiorazione, che creerebbe serie difficoltà a tante famiglie non abbienti ». (3627).

RISPOSTA. — « L'Istituto autonomo case popolari di Ancona, analogamente alla quasi totalità degli Istituti case popolari delle altre province, allo scopo di avviare il risanamento economico-finanziario della propria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costituiti anteriormente al 1946.

« Tale piano, redatto ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, è stato approvato da questo Ministero, di concerto con quello per il tesoro, con decreto del 5 novembre 1952.

« L'aumento previsto col detto piano finanziario incide in media sugli attuali canoni di affitto nella misura del 300 per cento circa e di conseguenza il fitto medio per gli alloggi soprandicati, viene ad essere elevato da lire 117 a lire 473 circa, per vano-mese.

« Non si può, quindi, dire che tale aumento sia stridente rispetto a quelli in più riprese praticati dai privati, specialmente se si tiene conto che le maggiori entrate ricavate dall'ente, sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

« Poiché trattasi di una operazione che l'Istituto di Ancona è stato costretto a porre in atto senza ulteriori indugi per non vedersi presto o tardi costretto alla liquidazione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

proprio patrimonio immobiliare, con conseguente danno a carico dello stesso inquinato, non può essere accettata la proposta degli onorevoli interroganti di revocare la concessa autorizzazione per le maggiorazioni dei canoni di affitto degli alloggi in parola ».

Il Ministro: ROMITA.

MARILLI, CALANDRONE GIACOMO, DI MAURO, PINO E SALA. — *Al Ministro dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per avere notizie circa i danni provocati dalle recenti alluvioni nei giorni 27 e 28 gennaio 1954 in Sicilia, ed in particolare per le frane avvenute fra Bronte e Randazzo nell'alto bacino del Simeto.

« Poiché, inoltre, fra i fiumi della Sicilia, il Simeto è quello che quasi ogni anno provoca i maggiori e più gravi danni per il dissesto di tutto il suo importante bacino che interessa tre province della Sicilia e tutta la zona agrumicola, gli interroganti domandano quali provvedimenti siano allo studio, di intesa con il governo della regione, al fine di affrontare il problema del coordinamento fra gli organismi interessati al risanamento ed alla sistemazione idrografica del bacino stesso a monte e a valle e in particolare genio civile, E.S.E., E.R.A.S., consorzi di bonifica, corpo delle foreste, considerate anche le trasformazioni fondiari che la legge regionale di riforma agraria impone per la grossa proprietà latifondistica detta Ducea di Nelson, situate nella zona di origine.

« Si domanda altresì di conoscere quali finanziamenti siano stati predisposti e quali previsti per affrontare a fondo il grave problema e se non ritiene inoltre che per esso debba venire presentato un apposito provvedimento legislativo ». (3391).

RISPOSTA. — « Le piogge cadute nei giorni 27 e 28 gennaio 1954 in Sicilia hanno provocato danni di una certa entità alla riparazione dei quali si è in parte provveduto con interventi di pronto soccorso.

« Per le riparazioni definitive, in mancanza di apposite disposizioni e quindi di fondi, occorre ovviamente attendere l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo.

« Per quanto riguarda la frana nella zona montana fra Bronte e Randazzo, da accertamenti effettuati sopralluogo, è risultato che l'alveo del torrente Saraceno è stato investito da una massa di terriccio franato che aveva alterato il deflusso dell'acqua. In atto, però, il deflusso stesso ha ripreso il corso normale.

« Nessun intervento di pronto soccorso si

è reso necessario, non essendosi verificata minaccia alcuna per la pubblica incolumità. L'ispettorato per l'agricoltura e foreste ha assicurato il suo intervento per quanto di sua competenza.

« Per quanto riguarda infine, la sistemazione idrografica del bacino montano e vallivo del fiume Simeto, è in corso di nomina la commissione interministeriale di cui al decreto 15 settembre 1933 afferente ai piani regolatori dei bacini idrografici. Sono in corso i rilievi dell'intero bacino compresi gli affluenti e la raccolta di tutti gli elementi atti a consentire alla suaccennata commissione lo studio del piano regolatore.

« Detto piano regolatore, a norma dell'articolo 7 del suddetto decreto, sarà esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e, dopo, sottoposto all'approvazione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste che cureranno, per la propria competenza, l'esecuzione delle opere secondo la successione cronologica del piano.

« A parte lo studio di tale piano regolatore, il consorzio di bonifica per la piana di Catania è stato interessato dalla Cassa per il Mezzogiorno a provvedere alla parziale sistemazione del tratto vallivo del fiume Cornalunga, affluente del Simeto. I relativi lavori, che imporranno una spesa di 660 milioni, sono in corso di esecuzione.

« Risulta, inoltre, che il predetto consorzio ha chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno, l'incarico della progettazione dei lavori di sistemazione valliva del Dittaino, altro affluente del Simeto.

« Si fa presente altresì che l'ente siciliano, con l'ultimazione del serbatoio dell'Ancipa (Troina), ha contribuito alla regimentazione delle piene dell'alto Simeto e che per la sistemazione montana del bacino del detto fiume e dei sottobacini di Saraceno, Cutò, Martello, Troina, Caltagirone e Scicli, l'ispettorato forestale sta provvedendo ai lavori di imbrigliamento, terrazzamento e piantamento di alberi per l'importo di 550 milioni, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, mentre sono in corso di elaborazione altri progetti per 390 milioni ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MASSOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa, « approvata dall'autorità superiore scolastica », che ingiunge ad ogni insegnante delle scuole popolari e dei centri di lettura di acquistare, per vendere nella scuola o fuori, alcune dozzine di saponette deno-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

minate « Europa »; se è a conoscenza del nome della ditta fabbricante la saponetta « Europa » e degli accordi stabiliti tra essa ed il suo Ministero e l'eventuale ammontare dei benefici che questo prevede di trarre da tale commercio; se è a conoscenza del diffusissimo malcontento che serpeggia fra gli insegnanti e nella categoria dei piccoli commercianti a causa di tale « iniziativa ». (3769).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può essere a conoscenza di una iniziativa che per la sua natura doveva essere, e sarebbe certamente stata, proibita.

« Si smentisce pertanto in modo categorico che il Ministero abbia potuto dare qualsiasi autorizzazione al riguardo.

« Cade perciò l'ipotesi di presunti accordi con la ditta fabbricante, né è arrivato alcun sentore di quel malcontento tra gli insegnanti di cui è cenno nella interrogazione.

« Si prega quindi l'onorevole interrogante di voler fornire maggiori precisazioni circa la località in cui si sarebbe verificato l'inconveniente segnalato, per gli eventuali provvedimenti del caso.

« Si fa comunque presente che sono state impartite recentemente rigorose disposizioni affinché le autorità scolastiche periferiche proibiscano le azioni di propaganda per la vendita di prodotti in commercio che eventualmente potessero verificarsi nell'ambito della scuola ».

Il Ministro MARTINO.

MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MANIERA E CAPALAZZA. — *Al Ministro dell'Industria e del Commercio.* — « Per conoscere quali sono esattamente le zone accordate in permesso per ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nella regione marchigiana; quali sono i nomi delle ditte o società e per ognuna di esse le condizioni (data, durata, zona) a cui i permessi di ricerca sono stati accordati; quali sono i risultati finora ottenuti dalle ricerche intraprese nella regione ». (3973).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto con la sopra trascritta interrogazione si porta a conoscenza degli onorevoli interroganti che nella regione marchigiana sono attualmente vigenti i seguenti permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi:

1°) permesso Iesi in territorio di comuni vari delle province di Ancona e Macerata. Accordato con decreto ministeriale 12 gen-

naio 1953 per la durata di anni tre, all'Ente nazionale metano, è stato trasferito con decreto ministeriale 5 ottobre 1953 alla società Agip-Mineraria, del gruppo E.N.I. Copre una superficie di ettari 120.190, delimitata: a nord dal fiume Misa e dal parallelo passante per Marina di Montemarciano-Falconara Marina-Porto Recanati; a sud dal fiume Potenza e ad ovest da una spezzata passante per Passo di Treia-Staffolo-Cupramontana-Serna dei Conti;

2°) permesso zona marchigiana, in territorio di comuni vari delle province di Macerata ed Ascoli Piceno. Accordato alla società Agip-Mineraria con decreto 12 gennaio 1953, per la durata di anni tre. Copre una superficie di ettari 102.176. Confina a nord col permesso Iesi ed è delimitato ad est dal mare, a sud dal fiume Aso e ad ovest da una spezzata passante per Montelparo-Monte Giorgio-Massa Fermana-Passo di Treia;

3°) permesso Marche meridionali in territorio di comuni vari delle province di Macerata, Ascoli Piceno e Teramo. Accordato con decreto ministeriale 30 luglio 1952 per anni tre, alla società *American International Fuel and Petroleum Co.*, è stato trasferito con decreto ministeriale 14 gennaio 1953 alla società Petrosud, avente sede in Roma. Copre una superficie di ettari 105.200. Contorna ad ovest ed a sud il permesso zona marchigiana ed è delimitato ad est dal mare, a sud dallo spartiacque tra il torrente Vibrata ed il fiume Salinello e ad ovest da una spezzata passante per Malignano-Ascoli Piceno-Castel San Piero-Monte San Martino e Urbisaglia, dove si salda con il confine occidentale del permesso zona marchigiana.

« Complessivamente i tre permessi elencati coprono una fascia costiera continua larga una trentina di chilometri, che si estende da Marina di Montemarciano, a nord, a Tortoreto Spiaggia, a sud.

« Ad occidente di tale fascia, e distaccati da essa, sono i seguenti altri permessi:

4°) permesso torrente Tennacola. Copre una superficie di ettari 367 in territorio dei comuni di Amandola, in provincia di Macerata, Gualdo, Monte San Martino e Penna San Giovanni, in provincia di Ascoli Piceno. Accordato alla Camera di commercio di Macerata con decreto ministeriale 3 febbraio 1941 e, con successivi provvedimenti, prorogato fino al 2 febbraio 1955;

5°) permesso Amatrice. Ricade prevalentemente in territorio umbro e solo per 8.000 ettari circa nel territorio dei comuni di Acquasanta e di Arquata del Tronto, della provincia di Ascoli Piceno. È stato accordato alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

società Agip-Mineraria con decreto ministeriale 30 novembre 1953, per la durata di anni tre.

« I permessi elencati coprono complessivamente una superficie di ettari 337.000, oltre un terzo (35 per cento) cioè, della intera superficie della regione marchigiana.

« Sono attualmente all'esame dell'amministrazione alcune domande dirette ad ottenere permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi nella parte della fascia costiera ancora libera da vincolo minerario per tali sostanze.

« Nel permesso Iesi, ad una prima campagna di indagini di superficie condotta dal soppresso Ente nazionale metano, l'Agip-Mineraria, che ne è ora titolare, ha in programma la esecuzione di nuovi studi geologici di dettaglio per la definizione delle aree di maggiore interesse da sottoporre ad ulteriori rilievi geofisici, al fine della individuazione di motivi tettonici (strutture) favorevoli all'accumulo ed alla conservazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, da esplorare con mezzi meccanici.

« Nel permesso zona marchigiana, l'Agip-Mineraria, a coronamento di una vasta campagna di rilievi geologici e geofisici, ha iniziato ed ha tuttora in corso un programma di sondaggi meccanici diretto a saggiare le strutture individuate con le indagini di superficie. Le strutture di Morrovalle (provincia di Macerata) e di Porto San Giorgio (provincia di Ascoli Piceno), sottoposte già ad esplorazione meccanica, si sono rivelate sterili. In quella di Rapagnano (provincia di Ascoli Piceno), ancora in corso di esplorazione, uno dei pozzi ha portato alla individuazione di un giacimento gassifero che, dall'ottobre 1952 a tutto gennaio 1954 ha dato una produzione di 4,3 milioni di metri cubi di metano, con una media giornaliera di circa 11.000 metri cubi. Nella regione marchigiana, la titolare ha finora eseguito perforazioni per un totale di 9.930 metri; cui sono da aggiungere 3.100 metri perforati anteguerra, con i pozzi di Fontespina (provincia di Macerata) ed Amandola (provincia di Ascoli Piceno).

« Nel permesso Marche meridionali, la società Petrosud ha testé ultimato il rilievo gravimetrico. Sta ora procedendo al coordinamento ed alla interpretazione dei risultati di tale rilievo, ai fini della scelta delle zone da sottoporre a rilievo sismico.

« Nel permesso torrente Tennacola, lavori condotti fin dal 1941 dall'Ente nazionale metano hanno portato soltanto alla individuazione di alcuni orizzonti superficiali gassiferi di

modestissima importanza, che formano tuttora oggetto di sfruttamento. Un pozzo profondo perforato nella zona dell'Ente nazionale metano diede esito negativo. La produzione di metano ricavata attualmente dal permesso si aggira su 600 metri cubi giornalieri ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MANIERA E CAPALozZA. — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — « Per conoscere quando e a quali condizioni è stata assegnata la concessione dello sfruttamento del pozzo metanifero di Rapagnano (Ascoli Piceno), alla società metano centro-meridionale » (3974).

RISPOSTA. — « 1°) in data 1° ottobre 1952 l'A.G.I.P. ha concesso la gestione della propria centrale di ricompressione — installata presso il pozzo n. 1 di Rapagnano — alla società per azioni metanizzazione centro meridionale, alle condizioni in seguito precisate;

2°) il prezzo minimo di fornitura di metano è stato fissato in lire 12,85, I.G.E. compresa, per ogni metro cubo di gas naturale misurato a 15° C ed alla pressione assoluta di 760 millimetri di mercurio. Tale prezzo minimo, determinato con riferimento al prezzo ufficiale di lire 60 al metro cubo stabilito dal comitato interministeriale prezzi (C.I.P.) per il metano compresso in bombole, potrà variare in relazione agli eventuali aumenti del suddetto prezzo ufficiale;

3°) nessuna garanzia di fornitura viene data dall'A.G.I.P. nemmeno per quantitativi minimi. A titolo orientativo si può, però, precisare, che il pozzo di Rapagnano ha una capacità di erogazione di 13-14.000 metri cubi al giorno. I quantitativi messi dall'A.G.I.P. a disposizione della M.C.M. devono essere da questa comunque ritirati.

4°) la M.C.M. dovrà tenere presso la centrale di compressione una adeguata scorta di bombole;

5°) i quantitativi di gas prelevati dovranno essere destinati esclusivamente al fabbisogno del metano in bombole delle Marche. Solo i quantitativi eventualmente eccedenti tale fabbisogno potranno essere collocati in altre zone;

6°) nessun canone di affitto per l'uso della centrale è stato posto a carico della M.C.M. la quale ha solo l'obbligo di restituire alla scadenza del contratto tutto il materiale e macchinario, inventariato e verbalizzato all'atto della consegna, in perfetta efficienza ed in ottimo stato di conservazione.

7°) l'A.G.I.P. ha il controllo del metano imbombolato che esce fuori dalla centrale. Tale controllo viene esercitato da un apposito incaricato, sempre presente presso il cantiere, al quale deve essere consegnata una copia di tutte le bollette relative ai carichi di automezzi, con numerazione progressiva, in cui siano indicati i seguenti dati: numero delle bombole sull'automezzo; capacità delle bombole; volume complessivo del carico; oltre un elenco di tutte le bollette relative ai carichi del giorno, con il volume totale del gas prelevato ogni 24 ore.

8°) la gestione della centrale di Rapagnano venne affidata alla M.C.M. per la durata di mesi tre. L'A.G.I.P. però si era riservata la facoltà di poter prorogare la concessione in gestione della suddetta centrale viene a scadere il 30 giugno 1954 ».

Il Ministro. VILLABRUNA.

MATTEOTTI GIANCARLO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — « Per sapere: se, nella attuale situazione economica, demografica e internazionale dell'Italia, ritengano opportuna la applicazione, richiesta da recente interrogazione, dell'articolo 553 del codice penale, che nel mondo ha trovato luogo solo nella legislazione fascista e nazista e nei suoi scopi di imperialismo demografico, e per la cui abolizione è presentata già alla Camera proposta di legge.

« In particolare se.

1°) ritengano compatibile con lo spirito e la lettera della Costituzione, che non impedisce nemmeno la propaganda antireligiosa, la persecuzione della propaganda in favore di una responsabile autodisciplina della procreazione, fatta dal punto di vista delle migliori condizioni di allevamento della prole, e della protezione della salute della donna;

2°) se non ritengano che dal punto di vista internazionale l'Italia rischi di infirmare i propri diritti morali ad essere aiutata, vuoi con aiuti economici, vuoi soprattutto con la dilatazione delle possibilità d'emigrazione, qualora essa persegua gli stessi principi della politica demografica fascista, applicandone norme come l'articolo 553; oggi quando la libera propaganda per la autodisciplina demografica è in vigore spesso sostenuta anche dai governi e dalle autorità religiose, in Inghilterra, Stati Uniti, Canada, Sud Africa, Australia, Nuova Zelanda, India, Malesia, Egitto, Germania, Belgio, Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Giappone, Indonesia, Siam, ecc., paesi a cui noi rivolgiamo richieste di ogni forma di aiuto;

3°) se ritengano quindi opportuno per l'interesse nazionale, incriminare in base all'articolo 533, le numerose personalità, pubblicazioni periodiche, associazioni, che vanno dall'A.I.E.D. ad alcuni grandi quotidiani fino alle massime autorità ecclesiastiche, che già da tempo svolgono aperta propaganda in favore della « regolazione della prole » consigliando, queste ultime, anche metodi specifici, come l'interrogante è in grado di documentare ». (3090).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero degli affari esteri.

« La disposizione di cui all'articolo 553 del codice penale, che contempla il reato di incitamento a pratiche contro la procreazione, è tuttora in vigore per cui essa non potrebbe essere disapplicata se non dopo che ne sia eventualmente intervenuta la abrogazione, con apposito provvedimento legislativo.

« Pertanto, la mancata denuncia di fatti e circostanze che integrino gli estremi richiesti dal ripetuto articolo 553 del codice penale renderebbe gli organi di polizia responsabili del reato previsto e punito dall'articolo 361 dello stesso codice penale.

« D'altra parte è da rilevare che l'opinione pubblica sovente è sfavorevolmente colpita da forme di propaganda contro la procreazione che, per il loro smoderato materialismo, intaccano gli intimi sentimenti di moralità.

« Né giova richiamare la Costituzione, in quanto questa prevede la libertà di associazioni ma per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale (articolo 18).

« L'aumento della popolazione italiana se può colpire come cifra assoluta in quanto costituisce l'incremento naturale di un Paese di 47 milioni di abitanti, è in realtà modesto qualora confrontato alla percentuale della natalità di altri paesi.

« Ciò è provato dalle statistiche ufficiali italiane e straniere che dimostrano come l'indice di natalità in Italia sia inferiore a quello di molti altri paesi.

« Per l'anno 1952, ad esempio, l'aumento della popolazione in Italia è stato del 17,6 per mille mentre per la Norvegia, la Francia, l'Olanda, la Finlandia, gli Stati Uniti è stato rispettivamente del 18,7 del 19,2, del 22,4, del 23,1 e del 24,6.

È evidente che, così stando le cose, nessuna obiezione, che per altro sarebbe sempre inammissibile, ci viene mossa per lo sviluppo demografico in Italia da parte degli Stati da cui riceviamo aiuti economici o verso i quali si dirigono le nostre correnti emigra-

torie. Se qualche rilievo del genere si riscontra in alcuni settori della opinione pubblica, esso non può che essere basato su dati statistici errati o su considerazioni che si riferiscono all'aumento totale e non percentuale della popolazione italiana.

« I timori avanzati dall'onorevole interrogante che il mantenimento in vigore di norme come l'articolo 553 del codice penale possa pregiudicare presso paesi la possibilità di ottenere aiuti economici e di incrementare la nostra emigrazione, non appaiono, pertanto, in alcun modo giustificati ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza quanto appresso:

« L'alluvione dell'autunno 1953 ha aggravato nel comune di Vallefiorita (Catanzaro) i seri danni accumulati da tre terremoti (1905, 1908, 1947) e da tre alluvioni (1935, 1951) e mai finora riparati. Il rione Sopracanale su terreno in frana è minacciato anche dalla erosione del fiume Alessi; 150 famiglie vivono in continuo pericolo; il fiume Alessi mette in pericolo terreni e colture, l'unica via di comunicazione minaccia di interrompersi sul ponte San Rocco pericolante fin dal 1947; sconvolte sono le strade interne e di campagna; nessun intervento si è ancora attuato per la ricostruzione delle 10 case demolite o crollate e delle 26 da demolire.

« L'interrogante richiede che i ministri, accertati i fatti denunciati, dispongano immediati interventi atti: a ripristinare, secondo le leggi e gli stanziamenti già disposti dal Parlamento, i danni; a ricostruire gli alloggi distrutti o pericolanti; a sistemare il fiume Alessi anche con adeguate protezioni dell'abitato; a sistemare le strade interne; a corrispondere ai sinistrati i sussidi previsti ». (3417).

RISPOSTA. — « Le abitazioni site nel rione Sopracanale del comune di Vallefiorita pur non essendo fondate su suolo perfettamente stabile non corrono alcun pericolo né sono minacciate dal fiume Alessi che scorre a notevole distanza dell'abitato in parola.

« Comunque, il consorzio di Bonifica All-Punta di Copanello, nel cui comprensorio ricade il detto fiume, sta provvedendo alla totale sistemazione del corso d'acqua.

« Tali lavori, per un importo di lire 85 milioni, sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Effettivamente il ponte San Rocco, a servizio della strada di accesso dell'abitato di Vallefiorita, è da tempo in precarie condizioni di stabilità che si sono andate man mano aggravando, senza però pregiudicarne il transito, col succedersi dell'evento calamitoso del 1947, 1951 e 1953. Attualmente il genio civile sta elaborando la perizia per la riparazione del detto manufatto i cui lavori, non eseguibili durante la stagione invernale, avranno inizio appena le condizioni meteorologiche miglioreranno.

« Le recenti alluvioni hanno danneggiato la strada comunale Vallefiorita-bivio Amaroni il cui transito è stato ripristinato con un intervento di pronto soccorso mentre alla sistemazione definitiva della stessa si provvederà con i fondi stanziati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Con altro intervento di pronto soccorso è stata ripristinata la pavimentazione delle vie interne Roma e Tripoli nonché la copertura del cunettone, corrente lungo dette vie, convogliante le acque provenienti dalla parte alta dell'abitato. Tali danni sono stati prodotti dalla costruzione del cunettone stesso per l'abbondante materiale alluvionale trascinato dalle acque.

« Circa eventuali danni prodotti dall'evento calamitoso alle strade di campagna nulla è stato segnalato dalle autorità interessate al genio civile.

« Inoltre le cennate calamità hanno gravemente danneggiato 17 case per le quali è stato necessario intervenire, sempre a titolo di pronto soccorso, per demolire le strutture pericolanti e puntellare quelle che si prestavano per ridurre al minimo le famiglie senza tetto.

« Dette famiglie, attualmente alloggiate in locali di fortuna, saranno in seguito sistemate negli alloggi che saranno costruiti con i fondi di cui alla citata legge, n. 938.

« Infine, per le otto famiglie rimaste senza tetto in dipendenza del terremoto del maggio 1947 sono stati a suo tempo costruiti altrettanti alloggi con una spesa di lire 14 milioni.

« Per quanto riguarda l'assistenza diretta in favore dei sinistrati, si informa che la prefettura di Catanzaro è subito intervenuta erogando sussidi in denaro per un importo complessivo di lire 90.000, distribuendo generi alimentari (zucchero, riso, pasta, biscotti, tonno e carne in scatola) e indumenti. Successivamente per il trimestre novembre-dicembre-gennaio, sono stati corrisposti i sussidi previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938 per un totale di lire 361.500 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

MICELI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se siano informati delle gravi condizioni di disoccupazione del comune di Verzino (Catanzaro) e della minaccia grave costituita dalle frane provocate dalle recenti alluvioni; e se non intendano perciò provvedere:

a) alla consegna immediata dei lavori del cantiere di rimboschimento già concesso;

b) alla concessione dei cantieri di lavoro richiesti per la costruzione delle strade tra il capoluogo, la frazione Vigne e la contrada Maradea;

c) alla intensificazione dei lavori dell'acquedotto del Lese;

d) all'inizio della strada Camastrea-Castelsilano, già finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno;

e) alla sistemazione radicale ed immediata della frana incombente nella località Calamia;

f) allo studio ed alla esecuzione della strada Verzino-Piano di Guerra e dello sbarramento del Vitravo a scopo industriale ed irriguo;

g) alla costituzione ed al funzionamento della commissione comunale di collocamento ». (3464).

RISPOSTA. — « Sui singoli punti dell'interrogazione, si forniscono, anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, i seguenti chiarimenti:

a) Il cantiere di rimboschimento richiesto dai competenti organi provinciali ed autorizzato lo scorso settembre nel comune di Verzino, ha iniziato la propria attività il giorno 11 gennaio 1954.

b) La strada di allacciamento fra il capoluogo e la frazione Vigne non è da eseguire con cantiere di lavoro, ma col contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Il relativo contributo nella spesa di lire 30 milioni è stato già concesso da questo Ministero sin dal 3 marzo 1952, ma il comune non ancora ha provveduto a presentare il relativo progetto.

« Per la strada di allacciamento fra lo stesso capoluogo e la contrada Muradea è stato già presentato al genio civile il relativo progetto, ma si è in attesa che il comune interessato trasmetta gli atti necessari perché venga trasmesso all'ufficio provinciale del lavoro.

« Attualmente nel piano provinciale redatto d'intesa con la prefettura e la commissione provinciale per il collocamento non è

stato proposto alcun cantiere per il comune di Verzino, per cui l'opera di che trattasi potrà essere costruita solo ove si rendano possibili ulteriori interventi per la provincia di Catanzaro.

c) I lavori dell'acquedotto consorziale del Lese per i comuni di Cirò e uniti, vengono eseguiti da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

« Per i lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Verzino questo Ministero non mancherà di tenere in particolare riguardo la richiesta dell'ente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere a contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

d) I lavori per la strada Camastrea-Castelsilano esulano dalla competenza di questo Ministero in quanto essi sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

e) Nessuna specifica richiesta è pervenuta da parte del comune per una sistemazione della frana provocata dalle alluvioni in contrada Calamia. Dagli accertamenti eseguiti è risultato soltanto l'esistenza di frane di lieve entità in località salita delle Vigne e via Madonnella le quali, per altro, non costituiscono alcuna minaccia all'abitato.

f) La strada Verzino-Piano di Guerra non rientra fra quelle da eseguire a cura e carico di questa amministrazione la quale non ha competenza per quanto riguarda lo sbarramento a scopo industriale ed irriguo del torrente Vitravo.

g) Nessuna proposta è stata avanzata ai sensi dell'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 586, da parte della competente commissione provinciale per il collocamento di Catanzaro per l'eventuale istituzione di una commissione comunale di collocamento in Verzillo ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno istituire una sezione speciale del genio civile di Locri (Reggio Calabria), allo scopo di rendere più spedito il lavoro dei tecnici, inteso alla sollecita ricostruzione delle zone alluvionate dello Ionio che hanno bisogno dell'intervento governativo più pronto e più spedito, libero da inciampi burocratici, quali si verificano in atti.

« L'interrogante fa rilevare che nel Polesine, dopo l'alluvione del 1951, il Ministero opportunamente provvede in tal senso con grande utilità generale come è stato dimostrato dall'esperienza ». (3338).

RISPOSTA. — « Questa amministrazione ha sempre evitato di derogare dal principio generale, applicando in casi consimili anche su conforme parere del Consiglio di Stato, di non dar luogo alla istituzione di nuovi uffici, (ciò che richiede, per altro, l'adempimento di notevoli formalità legislative) sia per evitare i relativi considerevoli oneri per spese generali, sia per mantenere l'indirizzo unificatore che conferisce organicità e funzionalità agli uffici provinciali del genio civile e sia, infine, per le difficoltà derivanti dalla nota carenza di personale tecnico.

« D'altra parte le ragioni addotte dall'onorevole interrogante non sembrano tali da giustificare, da sole, la costituzione di una sezione autonoma del genio civile in Locri in quanto, alle opere necessarie in Calabria per la riparazione dei danni arrecati dalle recenti alluvioni, provvede in maniera spedita e soddisfacente il locale provveditorato per mezzo dei dipendenti uffici, i quali, per la contingenza, sono stati notevolmente rinforzati con personale qualificato.

« Ma, a prescindere dalle suesposte considerazioni, v'è da tener presente che i problemi interessanti i fini delle zone alluvionate della Calabria e le provvidenze atte ad evitare il ripetersi di calamità del genere sono attualmente allo studio di una commissione all'uopo costituita. La questione prospettata dall'onorevole interrogante potrebbe quindi eventualmente essere presa in esame nel quadro generale dei provvedimenti che la predetta commissione indicherà, allorquando farà conoscere le proprie conclusioni al riguardo.

« Infine, si precisa che il Ministero dei lavori pubblici non ha istituito, in dipendenza dell'alluvione del 1951, alcun nuovo ufficio nella zona del Polesine ».

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno correggere l'errore che si sta compiendo nell'esecuzione del progetto di costruzione del tronco stradale Brancaleone Bianconuovo sulla nazionale n. 106 in provincia di Reggio Calabria, quale variante di quelle esistente, secondo il quale progetto la larghezza è di metri 7, invece che di 12, quale lo esige il continuo sviluppo della motorizzazione e dei traffici in quella importantissima arteria, che abbraccia tutti i centri agricoli e commerciali, dello Ionio, da Reggio Calabria fino a Bari, nonché della Sicilia col settore orientale della Calabria.

« Se, di fronte a questa prospettiva di sviluppo e dell'attuazione del piano stradale per il Mezzogiorno, l'errore non appaia ancora più grave, quando si consideri che lo stesso Ministero ha già preventivato la larghezza delle strade nazionali non meno di metri 9, che gli organi tecnici periferici e tutti gli enti interessati ritengono fin da ora insufficienti.

« Se è a sua conoscenza del modo come vengono eseguiti i lavori dell'impresa costruttrice, che costituisce di per sé uno spreco continuo del denaro dello Stato per la mancanza di opere che difendano dallo scorrimento delle acque il letto stradale, specie nel periodo delle alluvioni dal lato delle pendici collinari sovrastanti.

« Se in conseguenza di ciò, non ritenga inviare sul posto un proprio funzionario al quale, ispezionati i lavori diretti dall'A.N.A.S. e constatati gli errori, i difetti ed i pericoli per l'avvenire, provveda, nell'interesse dello Stato e del futuro traffico, ad ovviare a tutti gli inconvenienti lamentati ». (3339).

RISPOSTA. — « La variante alla strada statale n. 106 Ionica che è in costruzione a cura dell'A.N.A.S. fra gli abitati di Brancaleone e di Bianconuovo in provincia di Reggio Calabria ha la lunghezza di chilometri 10,677 ed è stata progettata allo scopo di migliorare l'andamento planimetrico ed altimetrico particolarmente vizioso dell'attuale tracciato fra gli stessi estremi.

« Nei riguardi del primo rilievo contenuto nell'interrogazione e cioè che la larghezza assegnata alla strada è di metri 7 mentre dovrebbe essere di metri 12, si precisa che la larghezza della piattaforma stradale che viene eseguita è di metri 9 e non 7 come ritiene l'onorevole interrogante. Dalla totale suddetta larghezza, metri 7 verranno destinati alla carreggiata e metri 2 per le due banchine laterali di metri 1 ciascuna.

« In sede di progetto, della variante suddetta, compilato in data 25 marzo 1952, la carreggiata di metri 7 fu stabilita in relazione alle caratteristiche della strada ed al volume di traffico che su di essa si svolge. È noto, infatti, che in base alla dichiarazione di Ginevra del 16 settembre 1950 anche per le grandi strade di traffico internazionale è adottata di norma la carreggiata della larghezza di metri 7, cioè a due vie di circolazione di metri 3,50 ciascuna, quando l'intensità del traffico non supera 600 veicoli all'ora.

« E poiché l'intensità su detta strada è ben lontana da quella limite di 600 veicoli all'ora

fissata dalla dichiarazione di Ginevra, le carreggiate di metri 7 è più che sufficiente per le esigenze attuali di quella strada.

« È bensì vero che nel programma poliennale di miglioramento ed ampliamento della rete statale predisposto dall'A.N.A.S. nel settembre 1952 e cioè di molto posteriore al progetto suddetto, è stato previsto per la strada statale n. 106 sul tratto da Reggio Calabria a Bovalino Marina, e comprendente, quindi, anche la variante da Brancaleone a Bianco-nuovo, l'ampliamento della carreggiata a metri 10,50, ma in proposito sono da tenere presenti le seguenti circostanze:

a) anzitutto il piano poliennale suddetto non è stato né approvato; né finanziato e quindi al momento mancherebbero i fondi se si volesse fin da ora portare a metri 10,50 la carreggiata della variante in parola;

b) anche quando verrà approvato il piano poliennale, avranno certamente la precedenza i problemi urgenti ed inderogabili che in numero rilevantissimo attendono la soluzione su tutta la rete statale e dovrà essere necessariamente rinviato l'allargamento della variante stessa, che al presente risulterebbe eccessivo rispetto al volume del traffico.

« Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione in cui è detto che non verrebbero eseguite le « opere che dipendano dallo scorrimento delle acque il letto stradale, specie nel periodo delle alluvioni dal lato delle pendici collinari sovrastanti », si assicura che tutte le opere necessarie per la raccolta e lo smaltimento delle acque saranno costruite con criteri di giusta larghezza ».

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare di urgenza per gli abitati di Sant'Agata del Bianco e di Casignana nella provincia di Reggio Calabria, sottoposti ad imminente pericolo di frana, in seguito alle alluvioni recenti, che hanno determinato fratture e scoscendimenti nelle vicinanze degli abitati suddetti ». (3343).

RISPOSTA. — « Il centro abitato di Santa Agata del Bianco, nella parte sud ovest, risulta effettivamente minacciato da un movimento franoso che si manifesta con fessurazioni della crosta e continui scoscendimenti di terreno in cotrada Boccalupi.

« Tale stato di fatto, preesistente alle alluvioni del 1951, è stato da queste e dalle recenti alluvioni aggravato.

« L'abitato in parole è compreso fra quelli da trasferire a termini della legge 9 luglio 1908, n. 445, tabella E, ma tale spostamento, come in tanti altri casi, non è stato mai affrontato oltre che per ragioni di bilancio soprattutto per la riluttanza della popolazione indigena a trasferirsi in altra sede.

« Comunque, è stata interessata la direzione del servizio geologico d'Italia perché inviasse sul posto un geologo per accertare la possibilità di consolidare, con risultati positivi, la zona minacciata dal movimento franoso.

« Tali accertamenti sono stati eseguiti dal geologo professore Alberto Ducci il quale, però, non ha ancora inviato la relativa relazione geotecnica senza la quale non si può decidere se ricorrano o meno gli estremi per avanzare la proposta perché a modifica del precedente provvedimento parziale o totale a cura e spesa dello Stato a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255.

« La presentazione della citata relazione geotecnica è stata recentemente sollecitata.

« Per l'abitato di Casignana, da consolidare a termini della citata legge n. 255, sono stati eseguiti nel 1952 alcuni lavori del genere in località Santamanna che hanno pienamente risposto durante le recenti alluvioni, né risulta che durante il detto evento calamitoso si siano verificati altri movimenti franosi di rilievo.

« Comunque, attualmente il detto ufficio sta progettando le opere per il completamento del sistema di protezione della parte minacciata dalla frana ».

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi della sospensione dei lavori di costruzione della strada Montebello-Fossato Jonico nella provincia di Reggio Calabria ». (3344).

RISPOSTA. — « La lamentata sospensione dei lavori di costruzione della strada comunale Montebello-Fossato è da attribuirsi alla inclemenza della stagione invernale che non ha consentito assolutamente di eseguire la costruzione dell'importante ponte sul torrente Virgo i cui lavori sono stati consegnati alla impresa aggiudicataria nello scorso mese di gennaio.

« Attualmente l'impresa sta provvedendo ad allestire il cantiere e ad approvvigionare il materiale necessario per dare immediato inizio ai lavori non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno ».

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritenga adottare in favore della popolazione della frazione Scillato di Collesano, provincia di Palermo, il cui abitato è in grande ed imminente pericolo, per la minaccia del fiume Imera in piena e che ha già distrutto parte di quel territorio agricolo ». (3255).

RISPOSTA. — « L'abitato di Scillato — frazione del comune di Collesano — ubicato sulla sponda destra del fiume Imera settentrionale, risulta effettivamente minacciato dai continui scalzamenti della sponda stessa a causa delle piene del fiume anzidetto.

« Per l'esecuzione delle opere necessarie, quali pennelli ed arginature, atti ad evitare ulteriori minacce all'abitato, e che comporterebbero non lieve spesa, questo Ministero si riserva non appena le esigenze di bilancio ne consentiranno il finanziamento, di includerne la spesa nei programmi che verranno prossimamente formulati per la esecuzione di opere pubbliche a carico dello Stato.

« Si assicura, tuttavia, di aver impartito al competente ufficio del genio civile le opportune disposizioni per la preparazione dei necessari rilievi e per lo studio del relativo progetto ».

Il Ministro ROMITA.

MUSOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda, in confronto degli ex telefonici combattenti della guerra 1915-18, facenti attualmente parte dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, estendere i benefici di cui al decreto luogotenenziale 23 marzo 1948, n. 504, concessi ai dipendenti dell'azienda telefonica di Stato, che poterono così ottenere la ricostruzione della carriera.

« Ragioni di giustizia consigliano lo stesso trattamento agli ex telefonici combattenti, in atto alla dipendenza della amministrazione delle poste e dei telegrafi ». (3562).

RISPOSTA. — « In proposito, anzitutto si chiarisce che il suddetto decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 504, fu emesso e risultò applicabile nei soli confronti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, in quanto fissò le nuove tabelle organiche del personale della azienda medesima e nello stesso tempo stabilì le norme per l'inquadramento nelle tabelle stesse dei dipendenti dell'azienda in questione, per i quali, occorre avvertire, vigeva prima d'allora uno speciale ordinamento con

rapporto d'impiego regolato da contratto a termine, e con sottoposizione a norme giuridiche ed economiche che ampiamente si discostavano, spesso in senso restrittivo, da quelle vigenti per il personale delle altre amministrazioni dello Stato.

« Pertanto, il suddetto provvedimento legislativo trovò la sua giustificazione nella riconosciuta opportunità di conferire all'azienda di Stato in parola un ordinamento di personale conforme a quello vigente per le altre amministrazioni statali e di fissare, quindi, normali ruoli dei gruppi A, B, C e subalterno, prima inesistenti.

« A tale intendimento della legge è concesso anche il principio in essa contenuto di una ricostruzione di carriera per quel personale della citata azienda che, inquadrato nelle nuove tabelle organiche, avesse fatto parte, prima della cessione dei telefoni all'industria privata, del personale telefonico del Ministero delle poste e dei telegrafi essendo stato riconosciuto, tra l'altro, equo ed opportuno, specialmente ai fini della ulteriore carriera delle nuove tabelle organiche, di assimilare il servizio già reso con rapporto contrattuale a quello reso in una normale carriera.

« Detto provvedimento, quindi, attiene strettamente alla particolare configurazione che aveva l'ordinamento del personale della azienda telefonica di Stato, anteriormente al 1° giugno 1948, e da ciò consegue evidente che la richiesta di cui è cenno nella suddetta interrogazione non può ritenersi basata sui medesimi presupposti, essendo del tutto eccezionale la situazione verificatasi per la ripetuta azienda rispetto alle altre amministrazioni dello Stato.

« Così stando le cose, non si è ritenuto né si ritiene opportuno assumere iniziative, tendenti ad estendere l'applicazione di norme previste dal decreto n. 504 a quegli ex telefonici che dopo la cessione dei telefoni all'industria privata, non vennero assunti nel limitato contingente del personale dell'allora costituita azienda di Stato per i servizi telefonici, ma poterono conseguire, eventualmente, l'immissione in impiego nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi od in altre amministrazioni dello Stato: ciò a prescindere dal fatto che una qualsiasi iniziativa del genere, assumendo portata più ampia appunto perché interessante anche altre amministrazioni, esulerebbe dalla stretta competenza di questo Ministero.

« Né una tale opportunità si potrebbe comunque ravvisare nei soli riguardi degli ex telefonici combattenti della guerra 1915-18 at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

tualmente dipendenti dall'amministrazione delle poste e dei telegrafi, se si tiene conto che un trattamento particolare limitato ai soli ex combattenti non si giustificerebbe, in quanto i medesimi, a prescindere dal gruppo di appartenenza e dall'amministrazione da cui dipendono, hanno già dovuto necessariamente fruire di tutte le agevolazioni che la legge prevede in favore del personale provvisto di benemerienze combattentistiche ».

Il Ministro: CASSIANI.

NOCE TERESA E NICOLETTO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti abbiano preso o intendano prendere per fronteggiare la grave situazione che si è determinata in varie zone della provincia di Bergamo in conseguenza dello straripamento di fiumi che hanno creato gravissimi danni ad opere, abitazioni e culture e profondo disagio alle popolazioni.

« E per far conoscere se non ritengano opportuno estendere con urgenza alla provincia di Bergamo i benefici stabiliti dalla legge per il Polesine ». (1720).

RISPOSTA. — « L'alluvione verificatasi il 16 dicembre 1953 nella provincia di Bergamo ha gravemente danneggiato soprattutto l'abitato di Monasterolo al Castello, dove erano già in corso, quando si sono verificate dette alluvioni, i lavori di deviazione del sovrastante torrente Spirola per avviare i deflussi liquidi e solidi del suo bacino nel lago di Endine all'esterno dell'abitato stesso.

« Tale nuova inalveazione, già aperta, ha infatti assorbito gran parte dei materiali alluvionali evitando altre vittime umane ed altri danni.

« In conseguenza dell'ultima alluvione sono stati subito assegnati all'ufficio del genio civile di Bergamo 20 milioni per lo sgombero, iniziatosi immediatamente, dei materiali alluvionali dalle strade e dalle abitazioni e per la costruzione di ricoveri stabili per i senza tetto.

« Verranno inoltre proseguiti i lavori di deviazione del torrente Spirola che saranno integrati da quelle opere, attualmente allo studio, che si riconosceranno necessarie per la sistemazione della parte montana del bacino e per la difesa dell'abitato minacciato.

« A prescindere dalla particolare situazione di detto abitato, non risulta che gli allagamenti delle altre zone della bassa bergamasca, provocati dalla suddetta alluvione, ab-

biano assunto carattere di particolare gravità. Hanno avuto infatti una durata di poche ore e sono stati seguiti e controllati dai tecnici dell'ufficio del genio civile di Bergamo che hanno predisposto quanto necessario per la tutela della incolumità pubblica e dell'interesse generale della zona.

« Successivamente, in conseguenza di ulteriori intense e persistenti piogge nei giorni dal 24 al 26 ottobre, si sono verificati nella bergamasca, per lo straripamento dei fiumi Serio, Cherio, di torrenti minori e di numerose roggie, vasti allagamenti, varie interruzioni stradali e minacce a ponti e fabbricati, investiti dalle acque.

« Sono stati effettuati con prontezza interventi di somma urgenza a Monasterolo, Torre de Busi, Barzana e al torrente Sonna e la situazione è stata controllata dai tecnici del genio civile di Bergamo continuamente ed ovunque.

« Per ogni altra forma di possibile intervento di questo Ministero, in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo.

« Non si ravvisa, per altro, l'opportunità di estendere alla provincia di Bergamo le provvidenze previste dalla legge 10 gennaio 1952, n. 9 per il Polesine dato che, come ha fatto osservare anche il Ministero del tesoro, tali benefici, di natura eccezionale, furono giustificati dalla notevole vastità ed entità dei danni causati in quella zona dalle alluvioni del 1951.

« L'intervento statale, nei casi della specie, non può non essere commisurato a detti elementi e quindi alle ripercussioni dei danni medesimi sulla economia nazionale. E non sembra che i danni arrecati alla provincia di Bergamo possano paragonarsi a quelli, ingentissimi del Polesine.

« Per quanto, infine, riguarda la competenza del Ministero dell'interno, anche per conto del quale si risponde, si fa presente che nel comune di Monasterolo, subito dopo l'evento calamitoso, la prefettura di Bergamo dispose l'erogazione sui fondi dell'E.C.A. della somma di lire 500 mila da distribuire fra le famiglie danneggiate più bisognose.

« Sugli stessi fondi furono pure somministrate lire 300 mila ai sinistrati di Cortenuova e lire 250 mila a quelli di Brignano Gera d'Adda.

« Altri sensibili aiuti, in danaro, indumenti e viveri sono stati distribuiti a Mona-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

sterolo a cura dell'amministrazione provinciale, della P.C.A., dal C.I.F. e da altri enti ed organizzazioni ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ORTONA, GIOLITTI, SCARPA E BALTARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Al fine di conoscere il risultato dell'inchiesta da lui disposta il 4 agosto 1953 in materia di contratti di lavoro a tempo determinato ». (2532).

RISPOSTA. — « Come si ebbe a comunicare in occasione della risposta ad altra interrogazione (n. 72 del 27 giugno 1953), questo Ministero aveva interessato gli ispettorati del lavoro e gli uffici del lavoro a svolgere opportune indagini sulle cause e sulla effettiva entità del fenomeno dei contratti di lavoro a termine: fenomeno che non era sfuggito alla attenzione di questo Ministero, come pure a quella dell'ispettorato del lavoro e delle stesse organizzazioni sindacali, per i suoi molteplici riflessi nel campo dei rapporti di lavoro.

« La indagine disposta — necessariamente lunga e non sempre agevole — è stata ultimata, talché sulle cause del fenomeno in questione, sui settori produttivi di cui esso si presenta come tendenza più accentuata, sulla sua incidenza rispetto alla entità delle maestranze occupate presso le aziende in cui si manifesta, così come sulla maggiore o minore diffusione nel territorio del paese, questo Ministero è ora in possesso di sufficienti elementi di giudizio.

« In considerazione di quanto precede, è intendimento di questo Ministero sottoporre ad attento esame detti elementi e risultanze, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, che saranno, pertanto, invitate in questa sede, allo scopo di valutare i singoli aspetti del problema sul quale gli onorevoli interroganti hanno richiamato l'attenzione dello scrivente, per avviarlo alle più auspicabili soluzioni ».

Il Ministro: VIGORELLI.

PAJETTA GIULIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali disposizioni egli intende prendere in relazione al recente voto del consiglio comunale di Cattolica (Forlì) del 16 febbraio 1954, per il finanziamento dei lavori per il palazzo delle scuole secondarie di quel comune ». (3718).

RISPOSTA. — « I limitati stanziamenti di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti

dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di accogliere la domanda del comune di Cattolica (Forlì) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

« Si assicura, comunque, che quando si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 148, l'anzidetta domanda sarà ripresa in esame per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ».

Il Ministro: ROMITA.

PEDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando verrà data esecuzione ai lavori di sistemazione della stazione ferroviaria di Desenzano sul Garda (Brescia). Trattasi invero di lavori da tempo progettati e la cui esecuzione (specie per quanto si riferisce alla prevista costruzione di sottopassaggi per l'accesso ai treni) si rende sempre più urgente per assicurare la incolumità dei viaggiatori, oggi troppo esposti al pericolo dell'intenso movimento dei convogli ». (4209).

RISPOSTA. — « In occasione dei lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Milano-Venezia, già in corso, la stazione di Desenzano del Garda verrà migliorata allargando il marciapiedi principale addossato al fabbricato viaggiatori e prolungando ed allargando il marciapiedi intermedio tra il 2° ed il 3° binario.

« Non è stato possibile prevedere la costruzione del sottopassaggio viaggiatori a causa della limitata disponibilità di fondi, la quale non consente di poter attuare provvedimenti del genere, neanche in altre stazioni della rete che hanno un movimento di viaggiatori superiore a quello che si verifica nella suddetta stazione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

PESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato di avanzamento della pratica relativa alla riparazione delle attrezzature portuali di Sestri Levante (Genova) per le quali la perizia, da un anno circa, è all'esame dei competenti servizi del suo dicastero.

« Poiché le opere richieste assumono importanza fondamentale per l'economia di Sestri Levante e delle zone viciniori e costituiscono problema inderogabile e vitale per la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

categoria dei pescatori che non hanno attualmente pontili di approdo, l'interrogante chiede, inoltre se l'onorevole ministro non ritiene opportuno snellire la pratica per dare pronto inizio ai lavori ». (3632 e 3666).

RISPOSTA. — « L'ufficio del genio civile di Genova è stato già autorizzato a procedere, per una spesa di lire 10 milioni, all'accollo ed all'inizio dei lavori di ripristino dei pontili Margherita e Nuoro nonché dei muri di difesa della strada d'accesso nel porto di Sestri Levante, danneggiati dagli eventi bellici ».

Il Ministro: ROMITA.

POZZO, DE MARZIO, DE FELICE E ROMUALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intenda o meno evitare per l'avvenire che nei programmi della televisione italiana si ripetano le frequenti manifestazioni di propaganda comunista e di aperta ostentata esaltazione dell'Unione Sovietica, che hanno profondamente surbato ed indignato l'ambiente dei telespettacoli ». (3885).

RISPOSTA. — « Al riguardo, premesso che nella interrogazione stessa non viene fatto specifico riferimento ad alcuno dei programmi o rubriche messe in onda dalle stazioni televisive, si deve ritenere che l'intervento degli onorevoli interroganti sia stato presumibilmente causato da una recente trasmissione in cui sono stati posti in rilievo taluni particolari aspetti dell'architettura sovietica.

« In detta trasmissione, presentata ai telespettatori come semplice rubrica informativa, non risulta che si siano avute manifestazioni di parte o, comunque, propagandistiche.

« Devesi soggiungere, d'altra parte, che la materia esula in effetti dalla competenza di questo Ministero, essendo le questioni relative all'obiettività delle trasmissioni radio da parte dell'ente concessionario, più propriamente, demandate alla commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, all'uopo istituita, come è noto, ai sensi della legge 23 agosto 1949, n. 681 ».

Il Ministro: CASSIANI.

RAPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere per quali motivi non si è creduto di accogliere la domanda del sindaco di Poirino (Torino) per ottenere l'autorizzazione di una linea Poirino-Pessione che era già in attività di servizio con la ditta autoindustriale di Chieri.

« Tale autorizzazione si rende assolutamente necessaria per risolvere la vecchia e annosa questione per gli abitanti di Poirino che devono comunicare direttamente con Chieri senza dover percorrere distanze con maggiori spese ». (4087).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla istituzione di un collegamento giornaliero ritto di Poirino con Chieri ha formato oggetto di esame da parte del Ministero in occasione di una domanda presentata dalla società autoindustriale, esercente l'autolinea Torino-Chieri-Pessione, per ottenere la concessione della autolinea Poirino-Pessione che, messa in coincidenza in quest'ultimo centro col predetto servizio, avrebbe realizzato siffatto collegamento.

« La questione dopo essere stata esaminata è discussa in sede di riunione compartimentale a Torino è stata definita dall'amministrazione negativamente in quanto dagli elementi assunti d'ufficio e da quelli raccolti nella riunione anzidetta è emerso:

che l'istituzione di una autolinea tra Poirino e Pessione non corrisponde a fini di pubblico interesse non esistendo una reale corrente di traffico tra i due centri se si eccettua quella costituita dagli operai della ditta Martini e Rossi i quali, per altro, usufruiscono di un apposito servizio in concessione alla impresa Giachino;

che il collegamento di Chieri con Poirino è già sufficientemente assicurato dagli esistenti autoservizi pubblici di linea mediante coincidenza alla stazione di Trofarello con i treni delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

REALI E PAJETTA GIULIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se il progetto di costruzione dell'edificio scolastico rurale a quattro aule in frazione Balignano del comune di Longiano (Forlì) presentato dallo stesso comune, è incluso nel bilancio 1953-54 come promesso a suo tempo dal Ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata, con nota 16 marzo 1953, n. 1074 ». (3465).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso viene approvato il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'edificio per le scuole elementari nella frazione Balignano del comune di Longiano e viene altresì concesso al comune interessato il contributo erariale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 10 milioni occorrente per detti lavori.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Appena il provvedimento in parola sarà stato registrato alla Corte dei conti, verranno subito fatte le opportune comunicazioni all'ente predetto perché possa provvedere all'appalto ed alla esecuzione dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato sospeso il sindaco di Piana di Caiazzo (Cosenza), nonostante:

1°) il rinvio a giudizio per il reato di abuso innominato di ufficio ed altro;

2°) la circostanza di una lite pendente per avere egli, con deliberazione radicalmente nulla ai sensi del codice civile, acquistato un immobile del comune, pur essendo sindaco ». (3853).

RISPOSTA. — « La sospensione del sindaco dalla carica, per procedimento penale, nei casi previsti dalla legge, si verifica *ope legis*, ai sensi dell'articolo 149, quinto comma, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, e, pertanto, non occorre alcun provvedimento formale da parte del prefetto perché essa venga attuata.

« Nessuna lite pendente esiste fra il sindaco di Piana di Caiazzo ed il comune, in quanto il predetto amministratore, avendo riconosciuto la nullità dell'atto di compravendita, col quale aveva acquistato da quest'ultimo un appezzamento di terreno, ha restituito il terreno alla civica azienda.

« Comunque il signor Mastroianni ha lasciato la carica di fatto sin dal 27 febbraio scorso e l'amministrazione comunale è tuttora retta dall'assessore delegato ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando sarà costruita la via di circonvallazione ad Aversa (Caserta) essendo ormai impossibile il traffico di quella città ». (3858).

RISPOSTA. — « La variante esterna alla città di Aversa in provincia di Caserta lungo la strada statale n. 7-bis Di Terra di Lavoro, dovrà essere necessariamente costruita lontano dall'abitato, per evitare che col sorgere di nuovi fabbricati ai suoi margini possa diventare anche dopo pochi anni una strada interna. Per la sua realizzazione occorrerebbe una somma non inferiore a lire 350 milioni.

« Dato l'ammontare così elevato di alta cifra l'opera potrà essere eseguita, in sede di svolgimento del noto piano poliennale di mi-

glioramento dell'intera rete stradale predisposto dall'« Anas ».

« È da tener presente d'altra parte che, con la prossima apertura del transito dell'intera strada Domiziana, il traffico attraverso l'abitato di Aversa si ridurrà di molto, in quanto quasi tutto il traffico importante fra Roma e Napoli sarà convogliato certamente sulla nuova arteria ».

Il Ministro: ROMITA.

RONZA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se non intenda prendere, con la massima sollecitudine, sentito anche il ministro del lavoro e della previdenza sociale, provvedimenti atti ad impedire che con l'importazione incontrollata di sughero grezzo, di semilavorati e lavorati di sughero si danneggi la produzione del sughero, importante materia prima nazionale, e la produzione italiana dei sugherifici, che in alcune zone, come nella provincia di Alessandria, stanno procedendo a chiusura di fabbriche e al licenziamento di maestranze ». (3471).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la situazione della produzione nazionale di sughero è stata tenuta costantemente in considerazione da parte del Ministero del commercio con l'estero il quale ha adottato sempre, in questi ultimi anni, criteri restrittivi per l'importazione della merce predetta. Il sughero greggio, infatti, oltre che essere sottoposto al regime della licenza ministeriale, è uno dei pochissimi prodotti esclusi dalla liberazione delle importazioni dai Paesi E.P.U., come dal Portogallo.

« Sono state consentite importazioni, quasi interamente dalla Spagna e dal Portogallo, per il sughero di calibrazione superiore ai 30 millimetri trattandosi di merce non prodotta in Italia e che viene impiegata in lavorazioni per le quali non è adatto il sughero nazionale. In via eccezionale è stata ammessa l'importazione di sughero di calibrazione inferiore ai 30 millimetri, per integrare l'insufficiente disponibilità del sughero di produzione nazionale.

« L'accordo commerciale in vigore con la Spagna non prevede all'importazione contingenti di sughero; sul contingente « altre merci » sono state tuttavia consentite importazioni per l'ammontare di quintali 12 mila, limitatamente al sughero di calibrazione superiore ai 30 millimetri.

« Per quanto concerne l'accordo commerciale col Portogallo, è previsto un contingente

annuale per l'importazione del sughero in tavole — della calibrazione superiore ai 30 millimetri — per il valore di lire 100.000.

« Circa la temporanea importazione si fa presente che, con decreto ministeriale 30 giugno 1953, venne istituita la detta agevolanza, con carattere generale e validità sei mesi, per la importazioni di sughero naturale grezzo di spessore superiore ai 30 millimetri, per essere impiegato nella fabbricazione dei turaccioli per l'imbottigliamento dei vini, vermouth e liquori in esportazione e nella fabbricazione di turaccioli per l'esportazione diretta. Tale agevolanza è stata prorogata di sei mesi, ma per quanto riguarda la provenienza Spagna l'assegnazione di sughero calibrato superiore ai 30 millimetri in temporanea importazione, è stata limitata ad una quota di quintali 3.000, utilizzabile entro il periodo di validità dell'accordo commerciale e cioè fino al 31 marzo 1954.

« Per ciò che si riferisce ai lavori di sughero, è da rilevare la costante scarsa entità delle correnti di importazione.

« Nei confronti della Spagna è ammessa la importazione di un quantitativo di 1.000 quintali di turaccioli per le manifestazioni fieristiche.

« Oltre i quantitativi già ammessi all'importazione, è stata consentita di recente l'importazione dalla Spagna di quintali 1.000 per la voce « semilavorati e turaccioli di sughero » a valere sul contingente « altre merci » dell'accordo commerciale in vigore.

« Nei riguardi dei paesi O.E.C.E., le importazioni delle voci liberate (t.d. 561, 562, 563) registrano scarsi o minimi quantitativi e ciò dimostra che i prodotti di sughero di provenienza O.E.C.E. non esercitano una seria concorrenza sul mercato italiano ».

Il Ministro: MARTINELLI.

ROSINI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda accogliere la domanda avanzata dal comune di Castelbaldo (Padova) sin dal 25 aprile 1949, diretta ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa per la costruzione di un edificio scolastico in una frazione di quel comune.

« La richiesta del comune di Castelbaldo trova pieno fondamento nell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e d'altra parte il Ministero dei lavori pubblici ha dato affidamento di favorevole considerazione con lettera del 22 luglio 1953, n. 5.993/XVIII, che però non ha avuto seguito ». (3372).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Castelbaldo intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Granze del comune di Castelbaldo (Padova) è tenuta presente e sarà esaminata con la migliore considerazione in occasione della formulazione del programma delle opere da ammettersi nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aderire alla richiesta fatta il 17 settembre e il 17 dicembre 1953 dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni (Salerno) per ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per un importo di 47 milioni di lire, per i lavori di completamento dell'edificio ad uso delle scuole secondarie di quel comune (44 milioni per lavori e 3 milioni per le espropriazioni) ». (3292).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Cava dei Tirreni (Salerno), intesa ad ottenere il contributo erariale per i lavori di completamento dell'edificio sede delle scuole secondarie, è tenuta presente per quei provvedimenti che, in relazione alle disponibilità di fondi, potranno essere adottati in occasione della compilazione dei futuri programmi delle opere da eseguire con il beneficio del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di sollecitare l'accoglimento della richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Sarno (Salerno) per la costruzione dell'edificio scolastico per la scuola media, i cui atti furono predisposti fin dal 1952 ai fini del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. In base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, la richiesta è stata rinnovata, affinché il contributo fosse compreso nel programma del prossimo esercizio finanziario ». (3293).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Sarno (Salerno), intesa ad ottenere il contributo erariale per la costruzione dell'edificio ad uso della scuola media, a causa della limitata disponibilità di fondi non è stata compresa nei programmi fino ad ora compilati in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Detta domanda è tenuta presente e sarà ripresa in esame, allorquando si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

SAMPIETRO GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli sia noto che l'« Enal » di Vercelli, promotore del corso di addestramento matelmeccanico 8/VC/50-51/D, in Gattinara, dal 4 dicembre 1951 al 4 giugno 1952 non ha pagato l'ultima quindicina di lavoro a 19 allievi, ed il mensile all'istruttore ed al direttore del corso.

« Ovviamente l'interrogante desidera pure conoscere come il Ministero del lavoro intenda intervenire, affinché vengano corrisposte le suddette mercedi ai lavoratori interessati ». (3497).

RISPOSTA. « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, risulta che il corso per matelmeccanici, di cui alla interrogazione, è stato svolto in Gattinara, a cura della C.I.S.L., nel periodo dal 4 dicembre 1951 al 4 giugno 1953.

« Al personale e ai lavoratori partecipanti sono stati integralmente corrisposti gli assegni dovuti, e il saldo delle suddette competenze ha avuto luogo il 30 dicembre 1953.

« Il ritardo nella liquidazione degli assegni di cui sopra è stato motivato da contrasti fra l'ente gestore e il personale preposto al corso, nonché dalla circostanza che l'ente suddetto ha dovuto riordinare i documenti contabili che l'addetto alla segreteria del corso, improvvisamente trasferitosi, aveva lasciato incompleti.

« Si assicura, comunque, che questo Ministero non ha mancato di disporre indagini per accertare eventuali responsabilità ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SANTIL. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere l'attuale posizione dell'aiuto operaio I.E.S. Candiani Mario fu Umberto e di Cagna Maria, nato a Collecchio (Parma) il 15 giugno 1926, domiciliato a Gattinico (Reggio Emilia).

« Il Candiani fu assunto quale aiuto operaio I.E.S. il 30 agosto 1942. Richiamato alle armi dalla sedicente repubblica sociale il 30 maggio 1944, fu con comunicato in data 3 marzo 1947 assolto da ogni addebito dalla

commissione di epurazione di Bologna e, rimesso in servizio il 4 agosto 1947, fu il successivo giorno 8 dello stesso mese e dello stesso anno nuovamente sospeso dal servizio, condizione nella quale si trova tuttora ». (3663).

RISPOSTA. — « Il nominato Mario Candiani fu assunto in servizio dell'amministrazione ferroviaria il 31 agosto 1942 con la qualifica di aiuto operaio non di ruolo.

« Il 28 maggio 1944 egli lasciò il servizio per rispondere alla chiamata alle armi di leva.

« Nell'agosto 1947, riammesso provvisoriamente in impiego, vi rimase per pochi giorni venendo definitivamente licenziato per scarsa capacità di lavoro.

« Successivamente, in data 29 settembre 1947, il Candiani produsse domanda di riammissione all'impiego, ma, dati i precedenti di servizio, l'amministrazione non ritenne di accogliere la domanda. Si assicura, comunque, che sulla decisione dell'amministrazione non ha avuto alcuna influenza il precedente giudizio di epurazione subito dal Candiani ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SCHIRO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza dell'illegale provvedimento preso dal presidente del comitato nazionale I.N.A.-Casa, col quale si escludono dalla prossima assegnazione di alloggi nel comune di Messina tutti i dipendenti del Ministero della difesa e del Ministero dell'interno, i quali sin dal dicembre 1952 avevano inoltrato regolari domande in base al bando di concorso che tale esclusione non contemplava.

« Per sapere ancora se non ritenga opportuno intervenire subito presso il detto comitato, al fine di fare includere nell'elenco degli assegnatari i richiedenti che trovansi nelle condizioni di maggiore disagio, e di assegnare loro gli alloggi già costruiti in contrada Mangialupi e per i quali ancora non è stato pubblicato il bando di concorso. Ciò secondo le giuste richieste fatte dagli interessati e trasmesse al comitato I.N.A.-Casa col parere favorevole del prefetto di Messina ». (4030).

RISPOSTA. — « Con delibera in data 2 ottobre 1952, n. 133 del comitato di attuazione per la gestione I.N.A.-Casa i Ministeri dell'interno e della difesa sono stati autorizzati in merito alla costruzione di alloggi per i propri dipendenti a Messina (rispettivamente per 32,5 milioni e 129 milioni). Nella citata deli-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

bera veniva precisato, in conformità dell'articolo 15, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, che tali dipendenti dovevano essere esclusi dalla assegnazione degli alloggi direttamente costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa per i bandi che sarebbero stati successivamente pubblicati, sino al 31 marzo 1955.

« Le domande presentate dai dipendenti dei suddetti Ministeri non davano, quindi, titolo a concorrere alla assegnazione degli alloggi messi a concorso col bando generale pubblicato a Messina successivamente alla predetta delibera e, precisamente, in data 22 dicembre 1952.

« Comunque, allo scopo di venire incontro alla situazione di particolare disagio prospettata dal prefetto della provincia, in relazione al ritardo verificatosi nella realizzazione delle costruzioni particolari riservate ai dipendenti dei predetti Ministeri, si è provveduto a dare disposizioni, affinché una parte degli alloggi in corso di costruzione in rione Mangialupi, per conto della gestione I.N.A.-Casa, venga assegnata ai dipendenti del Ministero interno e difesa, in base alle domande dagli stessi presentate sul bando del dicembre 1952.

« In base a tali disposizioni, la competente commissione provinciale dell'I.N.A.-Casa compilerà le due graduatorie particolari delle domande a suo tempo presentate dai dipendenti di ciascuno dei due Ministeri ed assegnerà, su tali graduatorie, rispettivamente numero 11 alloggi a dipendenti del Ministero della difesa e numero 5 alloggi a personale del Ministero dell'interno.

« Con ciò si è sovvenuto ai casi di maggior bisogno verificantisi nelle due categorie ammesse alla graduatoria particolare, restando inteso, per altro, che all'atto della realizzazione delle costruzioni particolari dei predetti Ministeri, un numero corrispondente di alloggi verrà recuperato per la generalità dei lavoratori ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali sono i motivi tecnici che molto spesso impediscono il collegamento della R.A.I. con radio Mosca nelle trasmissioni del venerdì; e per sapere altresì se non ritenga opportuno che vengano presi rapidamente i necessari provvedimenti per evitare il così frequente ripetersi di dette interruzioni ». (3650).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che, data la distanza notevole che separa l'Italia dalla stazione radiotrasmittente di Mosca, accade talvolta che le ricezioni e le successive registrazioni di programmi subiscano, a causa dei perturbamenti atmosferici, distorsioni ed attenuazioni tali da rendere praticamente impossibile la loro ritrasmissione.

« Fino al 1953, la concessionaria R.A.I. provvedeva ad effettuare, presso il centro di controllo di Sesto Calende, la registrazione del programma in lingua italiana trasmesso ogni venerdì, dalle ore 16,30 alle ore 16,45, dal radiocentro di Mosca, e, sempre che la registrazione risultasse di qualità idonea, provvedeva poi nello stesso giorno, alla ritrasmissione di esso, sul programma nazionale, dalle ore 17,30 alle 17,45.

« Nel corso del 1953, il radiocentro di Mosca sostituì al programma in italiano del venerdì altra trasmissione in lingua diversa, senza dare comunicazione alla R.A.I. dei nuovi orari e delle mutate frequenze.

« La R.A.I., per altro, condusse accurate ricerche attraverso opportuni e prolungati ascolti fino a quando riuscì a stabilire gli orari esatti e a individuare le nuove frequenze di trasmissione in lingua italiana.

« Questi programmi vengono giornalmente registrati e radiodiffusi sul programma nazionale ogni venerdì dalle ore 17,30 alle ore 17,45, sempre che, si ripete, le registrazioni siano risultate di qualità idonea, ossia non eccessivamente perturbate per cause atmosferiche.

« Nessun addebito può quindi farsi alla concessionaria del servizio, i cui tecnici pongono tutte le cure necessarie per garantire ai radioascoltatori trasmissioni di buona qualità, anche quando la ricezione avviene in condizioni particolarmente difficili ».

Il Ministro: CASSIANI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, in provincia di Chieti, vengono assunte informazioni circa la fede politica dei cittadini che chiedono sussidi o partecipano a concorsi; così, per citare l'ultimo episodio si è indagato, da parte dei carabinieri, a quale partito appartenga Faieta Tommaso di Gabriele abitante in Ortona (frazione Villa San Tommaso), il quale ha avanzato domanda per essere assunto in qualità di manovale in prova presso le ferrovie dello Stato.

« Per sapere, infine, se non si ritenga che tutto ciò sia in aperto contrasto con l'arti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

colo 3 della Costituzione, che sancisce l'egualanza di tutti i cittadini " senza distinzione di opinioni politiche " ». (4029).

RISPOSTA. — « La questura di Chieti, a richiesta del compartimento delle ferrovie dello Stato di Ancona, chiese informazioni ai carabinieri di Ortona sulla condotta morale e civile, nonché sui precedenti in genere del signor Faieta Tommaso, candidato al posto di manovale delle ferrovie dello Stato.

« Si esclude che la questura nel rapporto inviato al compartimento ferroviario abbia fatto cenno alle idee politiche praticate dal Faieta ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla revisione del sistema fiscale sulle successioni esonerando da ogni tassa le piccole proprietà specialmente rurali, già oberate da imposte e contributi e costituenti l'unica fonte di esistenza per famiglie numerose e laboriose, frutto di lunghi anni di lavoro e di sudati risparmi, o almeno di dare disposizioni precise ai competenti uffici perché adottino criteri di assoluta equità e di stretta aderenza alla realtà delle cose, non esagerando in una esosa fiscalità nella valutazione dei beni e nell'applicazione della tassa, tenendo presente che le famiglie rurali dei piccoli coltivatori diretti, quasi sempre, per pagare la successione sono costrette a vendere parte del bene ereditato e spesso di spogliarsene completamente, lasciando scontenti e depauperati la terra ». (4051).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta prospettata dall'onorevole interrogante per esonerare dal tributo successorio le piccole proprietà specialmente rurali, giova far presente che l'amministrazione finanziaria non ha mancato di tenere nella dovuta considerazione l'opportunità di non gravare di imposta i piccoli patrimoni trasferiti per successione in linea retta.

« Infatti, nel promuovere la legge 12 maggio 1949, n. 206, vennero rielaborate, con criteri di maggiore benevolenza, le disposizioni di favore già esistenti per i trasferimenti del genere e fu prevista l'esenzione completa dall'imposta sul valore netto globale quando il patrimonio ereditario non supera i tre milioni e la riduzione di detta imposta alla metà quando il patrimonio supera tale limite.

« Inoltre, ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione sulle singole quote ere-

ditarie, la detta legge ha stabilito in lire 750.000 il limite di esenzione con abbattimento alla base.

« Tali agevolazioni ad avviso di questo Ministero possono ritenersi sufficienti a tutelare quella parte di beni che, nelle trasmissioni per causa di morte della piccola proprietà a tipo familiare, costituisce il frutto di lunghi anni di lavoro e di risparmi nonché l'apporto dato dai familiari del *de cuius* per la formazione e la conservazione dell'azienda domestica.

« Per quanto riguarda poi la valutazione dei predetti beni si assicura che questo Ministero — tramite il dipendente personale ispettivo — non ha ommesso di esercitare assidua opera di vigilanza affinché gli accertamenti eseguiti dagli uffici fossero il più possibile corrispondenti ai valori venali attribuiti ai beni dal comune commercio.

« Infine giova rendere noto che per quanto concerne in particolare i fondi rustici è stato già predisposto un apposito schema di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati (n. 447), il quale per le proprietà rustiche, in luogo del sistema attuale che impone la ricerca del valore venale in comune commercio, stabilisce che l'imponibile tassabile deve essere calcolato in base alle tabelle compilate dalla commissione censuaria centrale per l'applicazione della imposta progressiva sul patrimonio aggiornate secondo il coefficiente che sarà determinato ogni anno dalla predetta commissione e approvato con decreto del ministro delle finanze.

« Tale provvedimento, che si ricollega e completa le agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina, renderà senza dubbio più rispondente a giustizia e più aderente alla realtà economica del beneficio conseguito il pagamento del corrispondente tributo successorio da parte degli eredi dei piccoli coltivatori diretti ».

Il Ministro: TREMELLONI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere per quali motivi la signora Candelora Guarini fu Angelo, assunta quale orfana di guerra, dall'amministrazione ferroviaria nel 1934 e designata alla custodia del casello ferroviario chilometro 40+191 nel tragitto Oria-Brindisi fino al 1952, epoca in cui è stata licenziata senza conoscerne i motivi, e, per di più, è stata gettata sul lastrico, senza alcuna indennità e senza libretto delle relative marche per 18 anni di effettivo servizio prestato e se nel riesame della pratica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

non crederà opportuno il caso di una sua possibile riassunzione dato il numeroso carico di famiglia (nove figli) ». (3924).

RISPOSTA. — « Con disposizione di carattere generale l'amministrazione ferroviaria, per assicurare lavoro ai disoccupati, stabiliva a suo tempo che si dovesse provvedere al definitivo allontanamento, alla prossima scadenza della convenzione, delle assuntrici familiari di persone aventi un reddito proprio, di entità non trascurabile in rapporto alla composizione del nucleo familiare.

« Il caso della Guarini, il cui marito risultò proprietario di fabbricati, macchine agricole e terreni, ed esplicante attività di mediatore di bestiame, fu appunto esaminato alla stregua della citata disposizione e pertanto il competente ufficio stabilì la cessazione del rapporto che la Guarini aveva con l'amministrazione.

« Per quanto riguarda il trattamento usato alla Guarini all'atto della cessazione del rapporto, escluso che il rapporto intercorrente tra gli assuntori e l'amministrazione sia un rapporto di impiego, si precisa che esso è identificabile nel tipo disciplinato, come contratto d'opera, dall'articolo 2222 del codice civile in quanto gli assuntori garantiscono l'espletamento di un servizio dietro corrispettivo economico e sono legati all'amministrazione stessa da un contratto a durata limitata. Pertanto, in base alle norme allora vigenti, nessun trattamento di assicurazione o di buonuscita poteva spettare alla Guarini ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se risulti loro che il burrone denominato Giobbe, prossimo all'abitato di Piane Crati (provincia di Cosenza), a causa dei temporali e delle alluvioni, costituisce ormai un pericolo di grave ed irreparabile danno, per effetto delle frane continue e sempre più avvicinate al centro abitato — pericolo che si aggraverà nella prossima stagione invernale — quali provvedimenti intendano adottare per ovviare al denunciato pericolo e se non credano disporre, quanto meno, con l'urgenza del caso, opere idonee a fermare lo smottamento del terreno ed a difendere l'abitato dal crescente pericolo su di esso incumbente ». (969).

RISPOSTA. — « Da accertamenti eseguiti a cura del competente ufficio del genio civile e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza, nella zona interessata dal torrente

Giobbe, è risultato che nessun immediato pericolo incombe sull'abitato di Piane Crati che è per altro ubicato su terreno stabile.

« Al riguardo si reputa opportuno segnalare che nel 1953 furono eseguite nel vallone che porta il nome del suddetto torrente, a cura dell'amministrazione forestale, con fondi del cessato consorzio provinciale di rimboschimento, opere di difesa, consistenti nella costruzione di sette briglie e nel rimboschimento dei versanti con robinia.

« Purtroppo, dagli stessi abitanti di quel comune, durante il periodo bellico e post-bellico, è stata effettuata opera di devastazione con tagli indiscriminati nel bosco che era sorto a seguito del predetto intervento.

« Occorrerebbero pertanto solo lavori manutentori e di rinfoltimento.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dato che la zona di cui trattasi non ricade in territorio di bacino montano determinato ai sensi delle vigenti disposizioni, non ha la possibilità di disporre alcun altro intervento.

« Per quanto riguarda la competenza di questa amministrazione, poiché, come si è detto, l'abitato in parola non è minacciato, non si ravvisa la necessità di intervenire con opere di consolidamento, come viene richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro dei lavori pubblici.
ROMITA.

SENSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere con riferimento alle deprecabili condizioni in cui versa la frazione Schiavanea di Corigliano Calabro (provincia di Cosenza) — mancante, tra l'altro, in modo assoluto, di veruna aula scolastica — se non credano intervenire, in via d'urgenza, secondo la competenza di ciascun dicastero:

1°) per la costruzione di idoneo edificio scolastico;

2°) per la costruzione della fognatura, dell'acquedotto, delle strade, di case minime e di ogni altra esigenza di vivere.

« L'amministrazione civica manca assolutamente di mezzi e le recenti alluvioni hanno aggravato la già penosa situazione.

« D'altra parte, sta di fatto che, mentre l'Opera Sila ha operato tutt'intorno all'anzidetta frazione, ha pretermesso questa che pure è nel bel mezzo della zona di riforma ed è abitata da lavoratori agricoli ». (2708).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Alla su riportata interrogazione si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste e di quello dell'interno.

« La situazione della frazione Schiavonea del comune di Corigliano Calabro per quanto riguarda l'edilizia scolastica è simile a quella di altre località della Calabria ove la carenza di aule scolastiche è molto rilevante.

« Purtroppo allo stato attuale della legislazione non vi è altra possibilità d'intervento se non quella della concessione di contributi statali ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« I fondi annualmente stanziati in bilancio per l'applicazione della menzionata legge, inadeguati in confronto delle numerose necessità da soddisfare non hanno fino ad ora consentito di accogliere la domanda di quel comune per essere ammesso ai benefici di tale legge.

« Non si mancherà, comunque, di riesaminare la richiesta in occasione della formulazione dei futuri programmi in relazione a quelle che saranno le disponibilità di bilancio.

« Per quanto riguarda, invece, la fognatura, l'acquedotto e le strade nella stessa frazione, nessuna domanda risulta pervenuta da quel comune per ottenere il contributo statale ai sensi della citata legge 589 per tali opere.

« Poiché, d'altra parte, non risulta che nella frazione Schiavonea sarebbero stati arrecati danni dalle recenti alluvioni, questo Ministero non ha possibilità di intervento per la costruzione di case minime, mentre il comune potrebbe fare richiesta agli istituti ed enti preposti all'esecuzione di opere del genere.

« Per quanto riguarda infine, il possibile intervento nella zona in parola dell'opera per la valorizzazione della Sila, si fa rilevare che, risultando la frazione Schiavonea abitata in massima parte da pescatori, non sussistono interessi diretti da parte dell'Opera per il miglioramento delle condizioni di vita di quella popolazione ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere se non creda, finalmente, disporre il finanziamento, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dei lavori di costruzione della fognatura della frazione San Benedetto del comune di San Pietro in Guarano (Cosenza) e ciò con riferimento anche alle assicurazioni date con nota 29 ottobre 1953, del suo dicastero.

« L'interrogante osa far presente all'onorevole ministro che si tratta di una esigenza non più dilazionabile del predetto comune, i cui cittadini invocano una più tollerabile e civile esistenza ». (2710).

RISPOSTA. — « Per i lavori di costruzione della fognatura nella frazione San Benedetto è stata già promessa in data 10 febbraio 1954 al comune di San Pietro in Guarano il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 8.500.000 occorrente per la esecuzione di detta opera ».

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere se non ritenga necessaria la sistemazione con riempimento dello stretto burrone Falce di Oriolo Calabro e l'innalzamento delle dighe che risultano basse ed insufficienti.

« L'interrogante fa presente che le anzidette opere urgono a consolidare la parte dell'abitato che risulta interessata, e che ha subito danni dalle alluvioni ». (3241).

RISPOSTA. — « L'abitato di Oriolo Calabro è compreso tra quelli da consolidare a cura e carico dello Stato in base alla legge 25 giugno 1906, n. 255.

« L'ufficio del genio civile di Cosenza, in varie epoche ed anche nello scorso anno ha provveduto all'esecuzione di diverse opere di consolidamento del suddetto abitato, tra cui l'imbrigliamento del profondo burrone Falce che scorre ai piedi di un contrafforte costituito da rocce arenarie grossolane in disfacimento su cui è situato il rione denominato Terra.

« L'imbrigliamento suddetto è stato eseguito solo per evitare ulteriori approfondimenti del burrone e quindi un aggravamento della situazione, senza prefiggersi lo scopo di salvare la parte periferica del rione interessato, che come ebbe a pronunciarsi al riguardo, il geologo del servizio geologico d'Italia nella sua relazione di visita in data 18 aprile 1939, deve considerarsi senz'altro irrimediabilmente perduta.

« Non si ritiene tecnicamente possibile provvedere a quanto richiesto dall'onorevole interrogante circa il riempimento del burrone Falce (profondo 30-40 metri circa) ed al sovralzamento delle briglie in esso già costruite.

« Le alluvioni dell'ottobre scorso non hanno apportato alcun nuovo danno alla parte dell'abitato in parola.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Comunque, questo Ministero non mancherà di provvedere coi futuri programmi ordinari all'esecuzione delle eventuali altre opere di consolidamento che si riconosceranno necessarie ».

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga necessaria la sistemazione della contrada Piè-di-armi in Oriolo Calabro (Cosenza), che richiede in via di urgenza, a difesa dell'abitato: la rinnovata piantagione degli alberi non attecchiti, la sistemazione della condotta di spurgo ed opere di sostegno e difesa della zona del Castello, ad evitare altre rovine ». (3350).

RISPOSTA. — « Gli interventi sollecitati dall'onorevole interrogante per la sistemazione della contrada Piè-di-armi in Oriolo Calabro (Cosenza) esulano dalla competenza di questo Ministero, in quanto interessano la difesa e la sistemazione di un centro abitato.

« Risulta, tuttavia, allo scrivente che l'amministrazione dei lavori pubblici, in varie epoche ed anche nello scorso anno, ha provveduto all'esecuzione di diverse opere di consolidamento nell'abitato di Oriolo Calabro, tra le quali quelle per la sistemazione della zona franosa Piè-di-armi sottostante ad una rupe su cui sorge il castello feudale ed altre case di abitazione.

« Le opere eseguite in tale zona, consistenti in drenaggi, cunette, muri di sostegno e piantagioni di acacie, hanno nel complesso risposto allo scopo.

« Ciò stante, si fa presente che agli ulteriori lavori che dovessero essere tuttora necessari per la sistemazione della contrada in parola dovrà provvedere il competente ufficio del genio civile, mentre una eventuale opera di rimboschimento sarebbe del tutto secondaria ».

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a difesa dell'industria del crine vegetale alfa, particolarmente sviluppato in zone depresse del Mezzogiorno (ad esempio Fraci a Mare in provincia di Cosenza), la quale subisce in atto le dannose conseguenze della concorrenza, sui mercati nazionali ed esteri, del crine dell'Africa del nord.

« Si fa presente che l'industria in oggetto è suscettibile di largo sviluppo nonché capa-

ce di occupare molti lavoratori: questi vedono compromessa la loro attività appunto dalla concorrenza straniera, particolarmente sui mercati di Austria, Germania, Jugoslavia ed Olanda, dove il crine italiano aveva cominciato ad affermarsi ». (3415).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che l'importazione in Italia del crine vegetale dei paesi membri dell'O.E.C.E. e dai relativi territori d'oltremare, quindi anche dall'Algeria e dal Marocco francese, risulta liberata ai sensi del decreto ministeriale 29 agosto 1951. Tale liberazione, adottata in adempimento di impegni assunti dall'Italia in sede internazionale, rientra nel quadro della politica generale degli scambi commerciali con l'estero seguita dal Governo.

« Una eventuale revoca dei provvedimenti anzidetti potrà essere presa in considerazione solo in sede di revisione dell'attuale indirizzo economico che il Governo, per altro, intende mantenere.

« Ciò premesso, è da rilevare che per coprire il fabbisogno interno è necessario approvvigionarsi dall'estero per la quasi totalità, e precisamente dall'Algeria e del Marocco francese.

« Per quanto riguarda l'esportazione, informo l'onorevole interrogante che molti paesi, tra i quali Germania occidentale e Paesi Bassi, hanno liberato il crine vegetale.

« Pertanto un incremento delle esportazioni italiane del predetto prodotto è strettamente legato alla capacità competitiva dei nostri esportatori che devono affrontare sui mercati di sbocco la concorrenza straniera ».

Il Ministro del commercio con l'estero.
MARTINELLI.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Con riferimento alla risposta resa alla interrogazione n. 2859 e: considerata l'importanza, sia dal lato tecnico che da quello economico, dello sviluppo della pioppicoltura in Calabria, nonché la vastità delle zone ivi sprovviste di vegetazione che occorre rimboschire; tenuto conto della evidente insufficienza di un unico vivaio di poppiello a Mesoraca (Catanzaro) e della necessità di istituirne altri; considerata, inoltre, la esistenza in provincia di Cosenza di zone particolarmente adatte all'impianto dei vivai anzidetti, zone che hanno anche il vantaggio della « centralità », come la Valle del Crati, la piana di Sibari, l'altopiano silano, ecc.; l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga utile ed opportuno promuovere la istituzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

di ulteriori vivai in provincia di Cosenza e concedere contributi diretti ai coltivatori, intesi ad incrementare la coltura in oggetto ». (3776).

RISPOSTA. — « Nel piano di trasformazione fondiaria dell'altipiano silano e dei territori contermini, la cui attuazione, come è noto, è demurdata all'Opera per la valorizzazione della Sila, sono previsti lavori di piantagioni di pioppo e di impianti per la produzione di talle e barbatelle

Inoltre analoghi lavori sono, anche, previsti nei progetti relativi alle opere di bonifica che saranno eseguiti dai competenti consorzi di bonifica, tra i quali quello del Crati.

« Si fa, infine, presente che gli agricoltori che intendono eseguire nei terreni di loro proprietà piantagioni di pioppo, possono chiedere all'ispettorato ripartimentale delle foreste ovvero all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, il contributo statale ai sensi delle seguenti disposizioni legislative.

regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, contenente norme sul riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani;

regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, contenente norme sulla bonifica integrale;

legge 25 luglio 1952, n. 991, contenente provvedimenti in favore dei territori montani ».

Il Ministro: MEDICI.

SORGI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rimuovere dall'attuale ritmo di esasperante e ingiustificata lentezza le operazioni di immissione nei ruoli speciali transitori del personale avventizio in servizio presso i vari uffici finanziari ». (3947).

RISPOSTA. — « Con l'entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente norme integrative e di attuazione del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, hanno avuto inizio i lavori per la sistemazione nei ruoli organici e nei ruoli speciali transitori del numeroso personale non di ruolo (circa 19 mila unità) in servizio presso gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria.

« Questo Ministero, consapevole dell'importanza che riveste la sollecita sistemazione del detto personale, ha cercato, con ogni mezzo, di accelerare al massimo l'espletamento dei lavori in argomento, superando le molteplici difficoltà di ordine giuridico e pratico

per far luogo, in via preliminare, alla necessaria regolarizzazione delle singole posizioni degli interessati in rapporto al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e alle successive disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo.

« In proposito è da rilevare, anzitutto, che, durante il periodo bellico e nell'immediato dopoguerra, questo Ministero si era trovato nella materiale impossibilità di provvedere per un ingente numero di impiegati non di ruolo all'emanazione dei prescritti decreti di assunzione e di conferma in servizio, per cui, alla data di entrata in vigore della citata legge n. 376, era ancora in corso la regolarizzazione di moltissime posizioni, in relazione anche alle varie disposizioni legislative susseguentisi nei riguardi del personale non di ruolo.

« Ultimato tale ingente lavoro, gli uffici del personale devono riscontrare la regolarità della documentazione posta a corredo di ciascuna domanda di inquadramento, ed in più accertare, sia attraverso l'esame dei fascicoli personali, sia mediante corrispondenza con altre amministrazioni statali, che ciascun aspirante sia effettivamente fornito dei requisiti prescritti, e che i vari servizi prestati siano documentati e valutabili ai fini dell'inquadramento.

« In merito, si è potuto rilevare che soltanto il 10 per cento circa delle domande pervenute sono risultate regolarmente documentate; per le altre si è resa necessaria una lunga e non semplice corrispondenza con uffici e con gli interessati, al fine di regolarizzare le situazioni più complesse e quei documenti (specialmente militari) necessari a comprovare validamente il possesso dei requisiti richiesti per il riconoscimento di determinati benefici previsti dalle leggi vigenti in materia.

« Si può, pertanto, concludere che nella maggior parte dei casi il ritardo nel collocamento nei ruoli speciali transitori riguarda specialmente quegli impiegati che non hanno fornito, malgrado ogni sollecito, gli elementi e la documentazione a tal fine necessari.

« Comunque su un totale di 18.895 domande pervenute ne risultano definite 11.153 e per le rimanenti 7.740 in corso di istruzione il Ministero procede a sollecitare nuovamente sia gli interessati sia le amministrazioni cui vennero già chiesti i necessari elementi al fine di condurre a termine la formazione dei ruoli nel più breve tempo possibile.

« Si assicura per altro che sarà posta ogni cura nel completamento di tale compito ».

Il Ministro: TREMELLONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere in virtù di quali norme e mentre il Governo fa pressione sui privati allo scopo di contenere l'aumento dei prezzi, un ente controllato dallo Stato, come l'I.N.A. abbia deciso ed imposto agli abitanti delle zone popolari, in palazzi di sua proprietà, un aumento notevole dei fitti in seguito ad una autorivalutazione dei propri stabili.

« Gli interroganti fanno presente lo stato di disagio ed il notevole malumore diffusi negli ambienti degli impiegati, degli operai e dei professionisti che, abitando nelle case costruite dall'I.N.A. e proprietà dello stesso istituto, si sono visti, in questi giorni, obbligati ad accettare e sottoscrivere i nuovi contratti con i nuovi aumenti ». (3660).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto nella sopra trascritta interrogazione, alla quale si risponde a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio, si comunica quanto segue.

« Gli aumenti dei fitti deliberati in questi ultimi anni dall'I.N.A., ed in corso di applicazione, interessano gli appartamenti ad uso di abitazione od ufficio ed i negozi ubicati in zone centrali e periferiche, tutti di tipo signorile o medio, i cui canoni di affitto, per essere stati determinati dopo il 1° marzo 1947, sono da considerarsi non soggetti a regime vincolistico.

« Le pigioni riguardanti gli appartamenti dell'I.N.A. non soggetti a blocco, destinati ad uso di abitazione, hanno subito un aumento non superiore al 20 per cento rispetto al prezzo originario del piano affitti; aumento che, normalmente, viene applicato almeno dopo due anni dall'inizio dell'affittanza.

« Inoltre i canoni di affitto dell'I.N.A. non raggiungono mai toni speculativi — specie in confronto a quelli praticati dai privati per appartamenti similari — e riguardano stabili che non possono, in alcun caso, essere considerati di tipo popolare ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se abbia conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli incaricati di educazione fisica, che hanno frequentato i corsi preparatori di qualificazione presso le sedi di Salerno, Viterbo, Brescia, Napoli, l'Aquila e Torino, oltre agli elementi che frequentarono il corso presso la sede di Torino, nel lontano 1942.

« Gli interessati vanno domandandosi a quali e quanti corsi debbano ancora partecipare perché sia chiaramente definita la loro posizione, in modo da consentire il conseguimento del titolo di abilitazione e l'immissione nei ruoli.

« Tenendo presente, infine, che la più parte degli incaricati sono coniugati con prole ed hanno raggiunto una età che non consente eccessivi sacrifici morali e materiali, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno che gli eventuali corsi speciali futuri siano contenuti entro ragionevoli limiti di tempo ». (3789).

RISPOSTA. — « Per poter bene intendere la questione sollevata dall'onorevole interrogante è opportuno fare alcune premesse: titolo regolare per attendere all'insegnamento della stessa materia rilasciato dai cessati regi istituti di magistero per l'educazione fisica di Roma, Napoli e Torino, sino al 1923 e dalle Accademie di educazione fisica di Roma e Orvieto fino al 1943.

« Nel passato gli enti ai quali era affidato l'insegnamento dell'educazione fisica (O.N.B., G.I.L.) non potendo far fronte alle esigenze di tale insegnamento con il solo personale fornito del regolare diploma di abilitazione, ritennero indispensabile ricorrere all'organizzazione di corsi di educazione fisica (a carattere provinciale e nazionale) al termine dei quali a coloro che avevano superato le prove finali, veniva rilasciato un attestato ritenuto di ripiego per attendere all'insegnamento della educazione fisica laddove mancava il personale regolarmente fornito del titolo legale.

« Per il conferimento degli incarichi e supplenze di educazione fisica quando tale materia è stata restituita al Ministero, si provvede per ciascun anno scolastico all'emanazione di norme stabilite con apposita ordinanza per l'educazione fisica, che richiamandosi a quella generale, riguardante tutti gli insegnamenti, stabilisce i criteri da seguire per la compilazione delle graduatorie provinciali da parte delle apposite commissioni nominate dai provveditorati agli studi.

« Tale ordinanza, oltre la normale graduatoria degli abilitati, prevede una seconda graduatoria suddivisa in tre gruppi a secondo che gli interessati siano in possesso di un attestato di frequenza di corsi nazionali e provinciali di educazione fisica.

« Naturalmente i provveditori agli studi, una volta esaurite le graduatorie e risultando ancora disponibili ore di insegnamento, devo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

no necessariamente affidare queste ultime ad elementi sforniti sia di titolo di abilitazione all'insegnamento sia di attestati comprovanti la frequenza a corsi nazionali e provinciali.

« Per la serietà dell'insegnamento il Ministero, riconosciuta la necessità di migliorare la preparazione tecnico-professionale del personale incaricato non fornito di abilitazione, ha indetto nell'estate scorsa corsi nazionali di qualificazione riservati al personale, appartenente alle graduatorie previste dall'ordinanza speciale del 20 marzo 1953 che avessero particolari requisiti di servizio.

« In conclusione, il Ministero con lo svolgimento dei corsi di qualificazione di educazione fisica non ha inteso sottoporre a inutili sacrifici gli insegnanti incaricati bensì ha voluto agevolarli ed offrire loro la possibilità di conseguire il regolare titolo d'insegnamento per l'educazione fisica dopo la frequenza a successivi corsi speciali, senza i quali gli interessati non potrebbero mai ottenere né il diploma né l'abilitazione all'insegnamento che è possibile ora conseguire solo frequentando l'apposito istituto superiore di educazione fisica dopo i prescritti tre anni accademici ».

Il Ministro: MARTINO.

SPAMPANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — « Per sapere se siano a conoscenza delle rivelazioni di due ufficiali superiori del servizio segreto statunitense (tenente colonnello Corey Ford e maggiore Alastar Mac Bain) pubblicate dall'autorevole rivista americana *Collier's*, e riportate dalla stampa italiana quotidiana e periodica, senza dar luogo finora ad alcuna smentita ufficiale o privata. Tali rivelazioni concernono un episodio dello spionaggio americano in Italia, mentre l'Italia era in guerra con quel paese, e coinvolgono direttamente la persona dell'ammiraglio tuttora in servizio Massimo Girosi, già notoriamente discusso perchè il fratello Marcello Girosi durante la guerra lavorava al soldo del servizio segreto americano e contro l'Italia, fino a ricevere l'alta ricompensa della *Silver Star* appunto per avere fornito alle autorità militari americane importanti segreti navali italiani, come espresso nella relativa motivazione.

« L'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa non ritengano opportuno e urgente acclarare i gravissimi fatti rilevati, per poterli categoricamente smentire se risul-

tanti non veri, o per prendere, se risultassero veri, i severi provvedimenti del caso, e ciò per la tutela dell'onore della nostra marina e dei suoi comandanti in guerra, e anche considerato che l'ammiraglio Massimo Girosi ricopre attualmente un delicato e rappresentativo incarico presso la N.A.T.O., cui i succitati precedenti, se esatti, non conferirebbero prestigio e garanzia per quanto riguarda il paese e i suoi interessi militari ». (3087).

RISPOSTA. — « Le cosiddette rivelazioni dell'articolo di stampa cui allude l'onorevole interrogante concernono un episodio che, se nelle intenzioni di chi lo concepì si prefiggeva scopi ambiziosi e sproporzionati rispetto al mezzo che si intenda adoperare, in realtà non raggiunse altro risultato che lo sbarco effettuato in territorio nazionale, nell'agosto 1943, di un prigioniero italiano che avrebbe dovuto essere latore di un messaggio del signor Marcello Girosi al fratello, allora contrammiraglio, Massimo Girosi.

« Sta di fatto che:

1°) il prigioniero venne arrestato dai servizi italiani di sicurezza e il messaggio fu sequestrato rimanendo privo di effetti;

2°) è risultato accertato che l'ammiraglio Girosi era completamente ignaro di ogni precedente e del tutto estraneo all'operato del fratello.

« Ogni contributo dell'ammiraglio Girosi alla esecuzione dei piani che i suoi ideatori si prefiggevano e ogni altro effetto del messaggio sono dunque da escludere. Ciò anche per l'ovvia considerazione che in realtà, prima dell'8 settembre, tali piani non ebbero neppure un minimo di attuazione, non potendosi considerare tale lo sbarco di un prigioniero subito arrestato, e dopo l'8 settembre, a parte il fatto che ogni intendimento era rimasto ormai superato per la cobelligeranza dell'Italia, l'ammiraglio Girosi venne a trovarsi in territorio occupato dai germanici, qui, dopo essere vissuto clandestinamente per un certo tempo, fu rinchiuso nelle carceri di Alessandria.

« Le osservazioni suddette valgono anche nei confronti della motivazione di decorazione concessa dal Governo U.S.A. al signor Marcello Girosi ed alle illazioni da essa tratte circa una pretesa partecipazione dell'ammiraglio Girosi nelle azioni del fratello; motivazione della quale le autorità italiane non possono assumere la responsabilità, ma possono liberamente rilevare, secondo logica, la inesattezza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Per tutto quanto sopra esposto, ritengo non vi sia ragione alcuna di effettuare ulteriori accertamenti in merito a fatti chiaramente appurati ».

Il Ministro della difesa: TAVIANI.

TARGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Sulle ragioni per le quali la commissione ministeriale d'inchiesta, nominata nel febbraio 1952 per accertare i metodi e le eventuali responsabilità dell'opera svolta dalla polizia in procedimenti penali che avevano commosso l'opinione pubblica, non abbia ancora — cioè dopo più di due anni — fatto conoscere le sue conclusioni ». (4088).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione si comunica che la commissione ministeriale di inchiesta — di cui è parola nella anzidetta interrogazione — ha esaurito i suoi lavori e la relazione da essa presentata è stata da questo Ministero trasmessa al Presidente della Camera dei deputati in data 27 corrente ».

Il Ministro: DE CARO.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che le società Montecatini e Ferromin, nelle miniere di Ribolla e Monte Argentario (Grosseto), hanno licenziato, calpestando gli accordi sindacali e sostituendosi all'autorità e alle leggi dello Stato, i segretari delle commissioni interne delle miniere citate per avere l'uno tenuto una assemblea di lavoratori da questi richiesta per discutere dell'indennità di cottimo, e l'altro per avere denunciato, fuori dell'orario di lavoro, nel corso di un comizio e a mezzo della stampa, le gravi condizioni di lavoro a cui sono costretti i minatori; e per sapere quali misure intendono adottare per tutelare la libertà e i diritti dei lavoratori sul luogo di lavoro e nella vita pubblica ». (3709).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso dello scrivente, circa la situazione illustrata nella interrogazione dell'onorevole interrogante, si è in grado di partecipare quanto segue:

1°) *società Montecatini — Miniera di Ribolla.*

« Il giorno dello sciopero nazionale del 19 febbraio 1954 si tennero, promossi dalle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori, vari comizi nei centri più importanti della provincia di Grosseto.

« Nel corso di uno di essi, tenuta a Ribolla, fuori dell'ambito perimetrale della locale miniera di lignite, il segretario della commissione interna di fabbrica, signor Otello Tacconi ebbe ad attribuire gravi responsabilità ai dirigenti della Montecatini.

« Pochi giorni dopo, tali accuse furono ripetute dallo stesso, in un articolo, sul quotidiano *l'Unità*.

« La società, ravvisando nella accuse mosse dal Tacconi gli estremi di un palese atto di infedeltà nei confronti del proprio imprenditore, dispose il suo allontanamento dal lavoro, notificandogli successivamente il licenziamento in tronco, ai sensi dell'articolo 37, comma secondo, del contratto nazionale di lavoro, del 28 marzo 1953, per gli operai addetti all'industria mineraria.

« Al primo provvedimento di sospensione, la C.G.I.L. proclamò uno sciopero generale di 24 ore, cui parteciparono circa il 70 per cento dei lavoratori dipendenti, aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. ed alla U.I.L.

« La società, allora, dichiarava di ritenere operativo d'effetti il provvedimento di licenziamento in tronco del Tacconi, perché, mentre prima esso poteva essere portato all'esame conciliativo, su eventuale richiesta delle organizzazioni (con facoltà — in difetto — di ricorrere al collegio arbitrale, ai sensi dell'articolo 14 dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne) ora, a causa del prematuro sciopero dei lavoratori, non aveva più possibilità di essere esaminato in successive discussioni sindacali ed arbitrali.

2°) *società Ferromin di Monte Argentario.*

« La società Ferromin, che coltiva una miniera di ferromanganese in Monte Argentario, disponendo già di uno stock di oltre 18 mila tonnellate di minerale accantonato, per sfavorevoli congiunture di mercato, fu costretta a rallentare il suo ritmo produttivo ed a notificare ai lavoratori il passaggio dal regime di lavoro a cottimo, finora adottato, a quello in economia.

« I lavoratori, avendo ravvisato nel provvedimento adottato dalla società un notevole abbassamento del loro reddito personale, proposero alla società di introdurre un nuovo sistema di cottimo che, oltre ad apportare un adeguato alleggerimento nei costi di produzione del minerale estratto, potesse consentire all'operaio di media laboriosità di realizzare un discreto guadagno giornaliero.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1954

« Fissate, preliminarmente, in tal senso, le basi per un accordo, alla cui stipulazione, come sembra, sarebbero stati propensi la maggior parte dei lavoratori, le trattative furono interrotte per l'intervento delle organizzazioni territoriali dei lavoratori (C.G.I.L. e C.I.S.L.) le quali, su richiesta diretta del segretario della commissione interna di fabbrica chiesero alla direzione della miniera di effettuare nell'ambito perimetrale della miniera una riunione di tutti i lavoratori dipendenti. Tale autorizzazione fu concessa a condizione che ad essa non partecipassero gli stessi rappresentanti delle organizzazioni territoriali dei lavoratori.

« La riunione, promossa dalla commissione interna ebbe luogo con i rappresentanti della C.G.I.L. e della C.I.S.L., nonostante la diffida fatta pervenire dalla direzione, a mezzo di un capo servizio e di una guardia giurata; anzi si protrasse oltre le ore 18 circa del 23 febbraio 1954, cosicché ai lavoratori del secondo turno, che sarebbero dovuti entrare alle ore 16, come previsto dal regolamento interno, fu inibito da parte della società l'accesso alla miniera per iniziare il normale turno di lavoro.

« Contro tale provvedimento, i lavoratori risposero con uno sciopero.

« La direzione della società, allora, adottò un provvedimento di sospensione a carico del segretario della commissione interna di fabbrica, signor Mezza Luigi, il quale, pur essendo stato precedentemente diffidato a non fare effettuare la riunione, sembra si sia adoperato perché la stessa avvenisse, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali.

« Anche in questo caso, a causa dello sciopero effettuato, non si è inteso accedere alle vie conciliative ed arbitrali, ritenendo che il provvedimento di sospensione si sia tramutato automaticamente in licenziamento definitivo operante, dato che lo sciopero aveva interrotto di diritto ogni ulteriore azione arbitrale e sindacale.

« Stando le cose in tal termine, non sembra ricorrano le possibilità di un intervento di questo Ministero, o di quello dell'interno, come sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di promuovere l'estensione della sanatoria per inosservanza di formalità in tema di imposta

generale sull'entrata, concessa con la legge del 16 dicembre 1953, n. 952, anche alle irregolarità relative agli incarichi ad intermediari con deposito ». (4260).

RISPOSTA. — « Come è noto la legge 16 dicembre 1953, n. 952, in vigore dal 15 gennaio 1954, trae origine da una proposta fatta a suo tempo dal deputato Chieffi nella prima legislatura, ripresa, nella sostanza, in un'analoga proposta avanzata dall'onorevole interrogante all'attuale Parlamento.

« L'amministrazione finanziaria, interpellata al riguardo, dette la sua adesione di massima alla proposta e in tale occasione ritenne di estendere la sanatoria anche ai casi di passaggi di merci a scopo di lavorazione, quando l'apposito « libro delle merci in lavorazione » fosse stato tenuto da una sola delle parti, anziché da entrambe, come prescritto dall'articolo 16 del regolamento di esecuzioni alla legge organica 19 giugno 1950, n. 762.

« Il Ministero ha dimostrato pertanto di essere disposto ad adottare criteri di clemenza fiscale più ampi di quelli che erano stati proposti in sede parlamentare.

« L'amministrazione, poi, in attesa che l'invocato provvedimento legislativo si perfezionasse e per rendere effettivamente operante la sanatoria in esso contenuta, ritenne di dover sospendere la trattazione, in sede di contenzioso amministrativo, di tutte le vertenze aventi per oggetto le infrazioni per le quali la legge in discussione consentiva la regolizzazione, continuando a dare normale corso a quelle relative alle infrazioni alle quali l'onorevole interrogante attualmente si riferisce in quanto non previste nella sanatoria medesima.

« Ne consegue che una larga estensione del beneficio in parola comporterebbe evidenti sperequazioni tra i numerosi trasgressori che ora usufruiscono del provvedimento di clemenza in vigore e gli altri trasgressori ai quali si vorrebbe estendere l'agevolazione, dato che per questi ultimi l'amministrazione ha già definito negativamente la maggior parte delle relative vertenze.

« Inoltre è da precisare che l'emanazione della legge 16 dicembre 1953, n. 952, è stata giustificata da particolari situazioni d'incertezza sull'interpretazione delle disposizioni della legge organica e del relativo regolamento determinatesi, nel settore oggetto della sanatoria, non solo fra i ceti contribuenti, ma anche fra gli organi periferici dell'amministrazione medesima, situazione che, invece, non sussiste per le altre infrazioni cui l'ono-

revole interrogante si riferisce e per le quali, quindi, non si verificano i presupposti che hanno giustificato l'adozione del provvedimento di cui trattasi.

« Giova, infine, tener presente che l'estensione proposta porterebbe in sostanza alla concessione di una generale sanatoria del tutto inopportuna, se si tien conto dei numerosi provvedimenti di condono fiscale che si sono succeduti in questi ultimi anni, mentre darebbe luogo a giuste rimostranze proprio da parte di quei contribuenti che più diligentemente osservano le disposizioni fiscali di tale settore ».

Il Ministro: TREMELLONI.

ZANNERINI E TOGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Sul perché del mancato finanziamento del progetto per la costruzione in Grosseto di un sottopassaggio pedonale che, attraversando il piazzale di manovra della stazione ferroviaria, colleghi il viale Matteotti con via Sauro, e dei due sottopassaggi carrabili comunemente indicati come Due macelli e dello Stadio.

« Tali costruzioni già progettate ed approvate dai competenti uffici, se effettuate con la urgenza che la situazione richiede, eviterebbero l'attuale e grave intralcio al traffico cittadino, e quello che più conta, impedirebbero i frequenti incidenti, talvolta mortali, che oggi si verificano ». (4204).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione della viabilità della città di Grosseto, è stato già approntato da parte delle ferrovie dello Stato un progetto che, in concomitanza con la costruzione o l'ampliamento di alcuni sottopassaggi, prevede l'eliminazione di quattro passaggi a livello ubicati nella zona urbana.

« L'attuazione di tale progetto comporta la spesa di 57 milioni di lire, che non ha potuto trovare fino ad oggi margine in alcun programma di finanziamento, essendosi anche dovuta dare la precedenza ad altri lavori più importanti e urgenti interessanti maggiormente la sicurezza dell'esercizio ».

Il Ministro: MATTARELLA.